LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Stroglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Eritrea | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Estero qualunque destinazione | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar



# Il Ministero sconfitto alla Camera con 33 voti di minoranza.

## La replica del presidente del Consiglio - L'attacco di Sonnino - La suprema difesa di Giolitti.

### Le ultime fasi della lotta — I clamorosi incidenti della giornata.

**(Per filo diretto e per telefono alla "STAMPA").**

**Seduta del 1° febbraio.**

**Roma, 1, sera.**

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Si accordano parecchi congedi, fra cui all'onorevole Giaccone.

DI SAN GIULIANO, ministro degli esteri, presenta un disegno di legge per approvazione del trattato di commercio tra l'Italia e la Bulgaria.

CRESPI presenta la relazione sul disegno di legge per modificazioni alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

FORTIS, presidente del Consiglio, prega che si ommettano le interrogazioni. *(Approvazioni)*

Si riprende la discussione sulle

## Comunicazioni del Governo.

Il PRESIDENTE avverte che, parlando il presidente del Consiglio, secondo il regolamento si riapre la discussione generale, ma chi desidera parlare occorre che si inscriva di nuovo.

## La replica di Fortis.

FORTIS, presidente del Consiglio. *(Segni di attenzione)* Non farà un lungo discorso, non potendo rispondere minutamente ai varii addebiti che gli vennero mossi.

IL PROGRAMMA DEL MINISTERO E LA POLITICA ECCLESIASTICA.

L'on. Barzilai gli fece carico di essersi ripresentato, dopo la dichiarazione fatta quando si discusse il *modus vivendi* con la Spagna. Egli tenne fede a quella dichiarazione dimettendosi; ma non poteva respingere il nuovo mandato affidatogli, *(commenti)* molto più che la Camera, respingendo quel disegno di legge, aveva dichiarato espressamente di non voler condannare il programma generale del Ministero. *(Interruzioni, rumori)* Nel ricomporre il Gabinetto fu guidato dal concetto di mantenersi fedele alla Maggioranza che aveva sorretto quelli precedenti, composti i ministri Zanardelli e Giolitti, che contenevano un numero di uomini di Destra maggiore di quello che v'è al presente; in confronto di quelli, questo Ministero è tutto d'un pezzo e tutto di un colore. *(Rumori)* E vedrà se maggiore omogeneità presenteranno i futuri. *(Ilarità)* Quanto all'avere scelto l'on. Malvezzi, si limita a dire che non è lecito giudicare d'un uomo politico e del suo pensiero leggendo alcuni brani staccati di opuscoli di antica data. Da lettura di alcuni brani dell'opuscolo che ha dato fondamento alle accuse, per dimostrare che l'accusa di clericalismo fu ingiustamente mossa. *(Interruzioni e rumori all'Estrema Sinistra)*

Egli non teme di affrontare la discussione sulla politica ecclesiastica, poichè egli proclamò sempre la supremazia dello Stato laico in tutte le sue manifestazioni. Quali fatti si possono designare per accusare il Ministero di un indirizzo diverso?

L'on. Malvezzi non rappresenta per nulla una situazione nuova, non professando egli le opinioni attribuitegli. Egli consente pienamente con gli uomini che furono onore della Destra. *(Interruzione a Destra)*

Chiude l'argomento, dichiarando che il giorno in cui sorgesse il pericolo clericale, il Governo saprebbe difendere lo Stato; ma non ravvisa tale pericolo nell'entrare dei clericali nella vita politica del Paese. Ciò non servirebbe che rafforzare le istituzioni, estendendone la base.

PER SEI PAROLE CANCELLATE.

Il rimprovero mossogli dall'on. Gallo d'aver fatto togliere dall'ordine del giorno dell'on. Sacchi le parole: « Libertà e democrazia », lo ha amareggiato senza ragione. Egli non fece parte, come l'on. Gallo, del Gabinetto del 1898, nè fu candidato alla Presidenza della Camera nel secondo Gabinetto Pelloux. *(Interruzioni dell'onorevole Gallo; rumori)* Non può a lui quindi rivolgersi l'accusa di non essere liberale e democratico. Ricorda d'aver pregato l'on. Gorio di levare dal suo ordine del giorno quelle parole perchè evidentemente superflue di fronte al nome del proponente e dell'accettante. *(Vive interruzioni all'Estrema Sinistra)* Sostiene che il suo programma, per quanto pratico e non filosofico, è assolutamente politico e non soltanto amministrativo, come lo ebbe a designare l'onorevole Gallo.

Oggetto del Governo deve essere la costante e progressiva elevazione delle condizioni del popolo; questo è programma politico di vera democrazia. Riferendosi ai recenti disordini di Roma, assicura che il Comizio non era mai stato proibito e che dopo le osservazioni in contrario fu mantenuto il permesso. Quanto al sequestro dei telegrammi, assicura che non furono mai vietati telegrammi contenenti apprezzamenti. *(Denegazioni)* Fu impedita soltanto la trasmissione di notizie notoriamente false. *(Commenti)* Ad ogni modo quale è il programma degli avversari? Ed ha ragione di domandarlo quando l'Opposizione trae da partiti diversi e antagonistici; attenderà, a questo proposito, le dichiarazioni dell'on. Sonnino per dire su quel programma il pensiero del Governo. *(Commenti)*

Fa voti che gli avversari portino nel Governo della cosa pubblica maggiore preparazione, maggiore vitalità di quella dimostrata finora. Ma certo essi non vi porteranno nè maggiore patriottismo, nè maggiore sentimento del dovere, nè maggiore devozione alla Patria. *(Applausi e rumori; commenti animati)*

**Verificazione di poteri.**

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha proclamato l'on. Canterano, deputato di Gaeta. *(Applausi)*

## Parla l'on. Sonnino.

SONNINO *(segni di attenzione)*. Nota che l'esperienza recente e la composizione del Gabinetto, formato intorno ad un programma nebuloso, perchè indefinito, da uomini fuori di principi discordi, tolgono ogni fede nei propositi del Ministero. Vedendo succedersi da cinque anni nel Governo uomini che annunciano grandiose riforme senza darsi pensiero di metterle in atto, il Paese si fa sempre più scettico sulla sincerità degli istituti parlamentari, e senza sincerità di opera come di parola non vi è infatti società di reggimento libero.

NECESSITA' DI AZIONE RIFORMATRICE.

L'oratore ricorda la mancanza di sincerità nell'accettazione del rinvio delle liquidazioni ferroviarie, nel ritardo della discussione della Convenzione per l'esercizio delle Meridionali, nelle promesse di linee e lavori banditi dal ministro Tedesco in occasione del *modus vivendi*, nella stessa composizione del Ministero. Eppure, si fa ogni giorno più imperiosa la necessità di armonizzare con la più vigorosa complessione del paese gli ordinamenti amministrativi e gli istituti giuridici in contrasto con le moderne esigenze politiche e sociali. Non si può pretendere che in una sessione si esplichi un intero ciclo di riforme; ma il Paese vuole che il Governo si immedesimi coi programmi che annuncia, ed abbia l'occhio fisso ad una meta fissa. *(Commenti ed applausi)*

Non vi è ramo della pubblica amministrazione che non reclami l'azione riformatrice; la politica interna non basta che sia inspirata a principii di libertà, ma deve essere di fronte alle amministrazioni locali *(approvazioni)* condotta in modo da risanare la nostra vita politica, specie nel Mezzogiorno, dove l'azione del Governo è subordinata a meschini interessi di persona o di parte. *(Vive approvazioni)*

MEZZOGIORNO, RIFORMA TRIBUTARIA, ISTRUZIONE.

In tutta la sua estensione si impone la questione del Mezzogiorno, perchè il ritardo ne peggiora le condizioni. Ma ogni tentativo di soluzione richiede chiara conoscenza degli scopi morali e sociali oltrechè economici, e deve essere collegato coi criteri di una riforma tributaria. *(Approvazioni)*

Di questa nulla si è iniziato di organico. Anche qui occorrerà procedere per gradi, ma ogni passo deve convergere verso una meta determinata.

L'oratore accenna al compito dello Stato in materia dell'istruzione *(bene!)* e quindi passa a deplorare che non si sia messo mano alla riforma degli ordinamenti militari, per trarre dalla spesa odierna una maggiore efficacia per la difesa nazionale, oggi in condizioni poco soddisfacenti. *(Commenti)*

Urge rinvigorire e svolgere finanziariamente e amministrativamente i grandi servizi pubblici di trasporto e di comunicazioni assunti dallo Stato. A questo compito non affida di soddisfare l'on. Tedesco, il primo responsabile delle gravissime deficienze odierne. *(Vive approvazioni. Interruzioni del ministro Tedesco)*

SUFFRAGIO UNIVERSALE E RIFORME SOCIALI.

L'oratore, stimando inutile proseguire l'enumerazione delle riforme urgenti, enumerazione divenuta un tema di concorso accademico ad ogni ripresa di lavori parlamentari, passa a rispondere ad alcune domande rivolte da varii oratori all'Opposizione costituzionale. A chi si agita pel suffragio universale e insieme a chi ne teme le conseguenze dice: Come preparazione al nuovo istituto da un lato e come riparo ai suoi pericoli dall'altro, cominciamo intanto col mettere tutti mano risolutamente a quelle riforme, per ottenere le quali si reclama più vivamente il suffragio universale, *(commenti)* riforme cioè intese all'elevamento economico, morale ed intellettuale delle classi più bisognose. *(Interruzioni e commenti prolungati)*

LA POLITICA ECCLESIASTICA.

Quanto alla politica ecclesiastica, una sola è possibile per chi dirige la cosa pubblica in Italia. Nessuna persecuzione, nessuna provocazione, nessuna politica meschina di punture di spillo, ma largo sentimento di tolleranza e di rispetto verso tutte le credenze e le opinioni sinceramente professate, *(bene! approvazioni)* leale osservanza della legge delle guarentigie, mantenimento di tutti i diritti dello Stato, *(bravo!)* il quale, per suo conto, deve saper provvedere a raggiungere i proprii fini di giustizia, di moralità, di coltura. *(Approvazioni)*

Lo Stato non può campare di sola negazione; alla sua azione bisogna dare un qualche effettivo contenuto ideale, una qualche positiva finalità morale se vogliamo che tutti i suoi istituti non degenerino, se vogliamo alimentare una scintilla di fede, di spirito di sacrificio e di disciplina, cioè di subordinazione dell'io all'interesse collettivo nel cuore dei cittadini che oggi, sfiduciati o sbandati, si gettano in braccio alle organizzazioni sovversive o clericali.

L'attuazione di una politica di riforme implica omogeneità nella composizione del Governo e della sua Maggioranza. Si può, in certi momenti, comprendere l'accordo anche fra coloro che in passato rappresentarono indirizzi diversi; ma simile accordo deve farsi alla luce del sole, dichiarandone nettamente il perchè, l'oggetto, le ragioni e il punto fin dove si intende che giunga. Nulla di tutto ciò nella situazione presente.

IL GOVERNO CHE OCCORRE.

Oggi occorre un Governo che non sostenti la sua vita in un equilibrismo sterile, che dia affidamento di tradurre in atto, puntandovi sopra magari la sua vita, un programma di riforme e insieme di correttezza nei metodi di lotta politica o elettorale, che tolga il dibattito politico da questo triste ambiente di bizantina agitazione nel vuoto.

La Camera oggi non è chiamata a decidere tra le vie della libertà e della democrazia da un lato e quelle della reazione dall'altro, e nemmeno tra la tendenza progressista e quella conservatrice. Essa ha da scegliere invece tra la continuazione di una politica di opportunismo sterile e contraddittorio e l'inizio di un'azione ordinata e continua di riforme pratiche inspirate ad un largo sentimento moderno di equità e di solidarietà sociale. *(Vivissime approvazioni. Applausi e commenti)*

**In mancanza di meglio!...**

GUERCI dichiara di parlare pel desiderio di assumere nettamente la sua parte di responsabilità. Il presente Ministero non è quello del suo cuore, ma finora ha atteso invano che qualcuno dei futuri chiamati a costituire un nuovo Governo enunciasse una di quelle idee che sono veramente democratiche, ma che sono anche tanto pericolose per gli uomini di Stato.

Esaminando la situazione attuale, rileva che la critica al Ministero non ha precisato alcun nuovo programma *(commenti)* e che nemmeno l'on. Sonnino ha detto un pensiero chiaro intorno alla politica ecclesiastica e intorno alle riforme. Perciò gli domanda se sia disposto a volere l'istruzione interamente laica, *(rumori)* a sfruttare le Congregazioni, *(bene! rumori)* a diminuire le spese militari. *(Rumori)* Conclude dicendo che, in mancanza di meglio, continuerà a votare pel Ministero Fortis. *(Approvazioni, rumori, commenti)*

## Giolitti e la sua politica.

GIOLITTI *(segni di attenzione)*. Intende rispondere agli onorevoli Turati, Ferri e Sonnino, che le organizzazioni dei lavoratori italiani sono originate dalla sua politica di libertà, *(vivissimi applausi)*, e che i maggiori salari *(vivissime interruzioni)* delle classi proletarie sono frutto di quel regime che egli stesso si adoperò per migliorare le sorti dei ferrovieri. *(Vivissimi applausi. Rumori altissimi. Interruzioni)*. Ha mostrato in quattro anni di governo di non fuggire alcuna difficoltà. *(Commenti)*.

« NE' REAZIONE, NE' RIVOLUZIONE. »

Costretto ad allontanarsi temporaneamente dalla vita politica per ragioni di salute, *(commenti, vive interruzioni all'Estrema Sinistra)*, deve ora ricordare che nelle ultime elezioni generali bandì il principio « nè reazione, nè rivoluzione », che ebbe il plauso della grande maggioranza del Paese. *(Commenti. Nuove interruzioni all'Estrema)*. Ricorda la riforma daziaria, i provvedimenti per la pubblica igiene, la riforma carceraria, gli otto milioni dati per la diffusione dell'insegnamento elementare, sola via per giungere al suffragio universale. *(Interruzioni e rumori all'Estrema Sinistra. Applausi a Sinistra, rumori)*.

Ricorda la legge per la Basilicata, gli impegni fin d'allora assunti solennemente per la Calabria, la legge per Napoli. *(Commenti in vario senso. Interruzioni vivaci dell'onorevole Ferri. Richiami all'ordine del presidente)*.

Circa le questioni del Mezzogiorno, dopo aver ricordato le grandi benemerenze del compianto Giuseppe Zanardelli, accenna alle disposizioni per la trasformazione dei debiti dei Comuni, ai provvedimenti per le ferrovie e ai trattati di commercio, nei quali furono tutelati con particolare zelo gli interessi della produzione meridionale. *(Approvazioni, commenti, rumori)*

LA SUPREMA DIFESA.

Non crede che due giorni di maldicenza a carico di due o tre ministri siano un programma, nè un programma hanno enunciato gli oppositori. Non può quindi che deplorare il violento attacco contro il Ministero il giorno stesso in cui si presenta, senza neppure volerne udire i propositi, senza volerlo attendere alla prova di fatto. *(Vivissimi applausi, molte congratulazioni, rumori, commenti prolungati)*

— *Voci:* « La chiusura! »

La Camera delibera di chiudere la discussione.

Il PRESIDENTE annunzia tre ordini del giorno, che non possono essere svolti, presentati l'uno dall'on. Cavagnari, l'altro dall'on. Larizza, ed il terzo dall'on. Venditti-Salvia e Guaracino, tutti e tre così concepiti: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno. »

**Fortis accetta l'ordine del giorno Fiamberti.**

FORTIS accetta la formula proposta dall'on. Fiamberti, dando a quest'ordine del giorno carattere di fiducia e pregando i suoi amici di associarvisi.

PELLERANO e COTTAFAVI ritirano il loro ordine del giorno dichiarando di votare contro.

Gli altri proponenti gli ordini del giorno si ritirano, associandosi a quello dell'onorevole Fiamberti.

Il PRESIDENTE annunzia che è stata chiesta la votazione nominale.

**Sacchi dichiara il suo voto.**

SACCHI parla per fare una dichiarazione di voto.

Non è il momento di enunciare programmi, voterà contro il Gabinetto; comprende che un Ministero di colore non è più possibile di fronte alle nuove questioni dell'ora presente. Ricorda che solo il partito radicale non ebbe mai paura della libertà, anche quando di fronte all'avanzarsi del proletariato, la vecchia Sinistra si rifugiava nel trasformismo. La libertà non corre ormai più pericolo, perchè affidata alla difesa del popolo cosciente.

Ma occorre ridestare e secondare le energie nazionali, e a questo proposito l'oratore ed i suoi amici non hanno potuto seguire l'opera del Governo, perchè furono e sono contrari alle non ponderate spese militari, perchè invano hanno reclamato la riforma tributaria, perchè vogliono che lo Stato sia rigorosamente laico, mantenga la gloriosa tradizione delle Corporazioni religiose, non permettendo la ricostituzione della manomorta ecclesiastica e restaurando la scuola laica. *(Vive approvazioni)* Nella politica interna vuole che cessino le compromissioni coi partiti locali, accennando alle recenti elezioni amministrative di Torino. *(Commenti; rumori)* E vuole instaurato nelle Amministrazioni provinciali e comunali un regime di vera, imparziale giustizia.

Da un periodo d'inerzia governativa è tempo ormai di passare ad un periodo di feconda attività, e il Ministero che saprà ridestare le inerzie nazionali avrà reso, qualunque esso sia, un grande servizio alla Patria. *(Applausi all'Estrema Sinistra)*

**Un'eco delle elezioni di Torino.**

VILLA. Con vero dolore deve separarsi da antichi amici politici e votare contro il presente Ministero, *(commenti e rumori)* la cui costruzione non può appagare la sua coscienza di uomo politico. Rilevando poi un'allusione dell'on. Sacchi circa la recente lotta amministrativa in Torino, dichiara che là il partito liberale non fece alcuna alleanza a base di transazione di principii e di programma col partito clericale; l'uno e l'altro combatterono uniti un nemico comune: sconfitto questo, ognuno riprende il suo posto. *(Vivi commenti)*

**Una dichiarazione di Gianturco.**

GIANTURCO voterà contro il Ministero, ma, poichè il voto odierno confonderà uomini di opposte parti, dichiara che egli concorda cogli altri colleghi in quanto intende reclamare un sollecito riordinamento del servizio ferroviario e in quanto intende affermare la necessità di una politica interna che rispetti la libertà e il diritto di associazione.

Circa il suffragio universale reputerebbe fausto il giorno in cui il nostro Paese fosse maturo per siffatta riforma, ma il livello della coltura popolare nostra non è tale ancora, che siffatta riforma consenta. *(Commenti)* Darà però il suo voto a qualunque provvedimento che tenda a diffondere l'istruzione e l'educazione nelle classi popolari, specialmente per ciò che riguarda l'insegnamento professionale. *(Approvazioni)*

Quanto al problema meridionale, afferma che esso è essenzialmente problema di istruzione e di giustizia. Sulla politica ecclesiastica nessun può armarsi distruggere quelle che sono da 35 anni le basi della vita pubblica nazionale, ma non crederebbe utile al nostro Paese inaugurare una lotta politico-religiosa come quella che travaglia la Francia e chiudere le porte del Parlamento ai rappresentanti del partito cattolico. *(Approvazioni, commenti, rumori)*

Non si tratta di conciliazione nè di rinnegare il principio del libero esame; si tratta di evitare un conflitto; che non può non essere acerbo fra il sentimento della patria e quello della fede. *(Commenti, approvazioni, rumori)* Questa dichiarazione ha creduto doveroso di fare, come atto di sincerità politica. *(Applausi, congratulazioni, commenti prolungati)*

## Il voto.

Il PRESIDENTE indice la votazione nominale sull'ordine del giorno Fiamberti: « La Camera approva le dichiarazioni del Governo, e passa all'ordine del giorno. »

PAVIA, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione nominale.

| | |
|---|---|
| **Votano in favore** | **188** |
| **Votano contro** | **221** |
| **Astenuto** | **1** |

La Camera respinge l'ordine del giorno Fiamberti. *(Vivi, prolungati applausi)*

FORTIS prega il presidente di convocare domani la Camera per comunicazioni del Governo.

Il PRESIDENTE dichiara che domani la Camera sarà convocata per le ore 15, per udire le comunicazioni del Governo.

Vengono poi presentate varie relazioni di disegni di legge, e, dopo la solita lettura delle interrogazioni, la seduta termina alle 18,10.

## Note alla seduta.

**Roma, 1, ore 18.**

Alle 14 l'aula, già numerosa, diventa affollata. Le tribune presentano un aspetto imponente. In esse la folla è enorme. Si prevede una seduta tempestosa. Al banco del Governo prende posto l'on. Fortis. Poco dopo entrano tutti gli altri ministri. I settori più affollati sono quelli di Sinistra.

Quando il presidente del Consiglio si alza per parlare, nella Camera, dopo rumorose impazienze e zitti contro i deputati che conversano ad alta voce, si fa un profondo silenzio.

*Fortis* sul principio parla a bassa voce, ascoltato con molta deferenza. Entrano intanto molti altri deputati. I presenti raggiungono i 400.

L'oratore, rispondendo agli attacchi dell'onorevole Barzilai in ordine al suo contegno dopo il voto del 17 dicembre, dice con forza: « E mi dimisi. » *(Interruzioni a Sinistra)*

Fortis, riscaldandosi e battendo fortemente il pugno, ripete: « E mi dimisi *(Rumori)* Voi, — soggiunge rivolgendosi a Barzilai, — mi direte: « Non dovevate accettare il mandato della Corona. » Ma questo, on. Barzilai, non è affar suo. » *(Ilarità)*

Barzilai interrompe l'oratore, ma le sue parole non giungono a noi pei rumori dell'aula.

L'oratore è spesso interrotto, ma è sempre ascoltato con deferenza. Quando dice: « Se ne conto con le ferrovie..... »

*Ferri:* « Ma che conto! E' la politica ferroviaria! *(Rumori prolungati)*

*Fortis* tiene fronte ai rumori, e con forza dice: « Se mi vogliono lasciar parlare, parlo, ma non voglio schiattare. »

*Molte voci:* « Parli! Parli! »

*Fortis*, ristabilita la calma, riprende il suo discorso, che fin dal principio appare molto abile.

L'oratore passa a difendere l'on. Malvezzi dagli attacchi mossigli da Ferri, attacchi personali dice Fortis.

*Ferri:* « La politica la fanno gli uomini. »

All'on. Gallo, l'oratore risponde che egli, come gli altri, accusandolo di eclettismo politico, hanno dimenticato i loro stessi precedenti.

*Barzilai:* « Comprende anche me! »

*Fortis:* « Non allusi a lei. »

Quando incomincia la difesa dell'onorevole Malvezzi, si scatena un chiasso indiavolato. Fortis rimane impassibile, e poscia, ristabilita la calma, prosegue a proposito degli scritti di Malvezzi. Bisogna leggere tutto il resto e poi intenderne il pensiero. *(Rumori ed ululati da molte parti della Camera)*.

Poi, rivolto all'on. Barzilai, dice: « Ora leggerò un brano dei suoi ultimi scritti, e giudichi lei, in coscienza, se ho ragione. »

*Ferri:* « Bisogna nominare un giurì letterario ». *(Ilarità)*

*Fortis* termina la difesa dell'accusa di clericalismo fatta al suo Ministero, e con forza dice: « E' una ignominia contro noi, ma chi ha il diritto di dubitare del nostro pensiero liberale e democratico! » *(Commenti ed impressione)*.

*Ferri:* « E' nero fumo. »

*Fortis:* « Del resto le idee del Malvezzi appartennero ad una parte della vecchia Destra. »

*Canetta* insorge contro Fortis che risponde con pari energia.

*Monti-Guarnieri*, scattando, grida: « La Destra, on. Fortis, è stata sempre liberale. »

Il baccano dura qualche minuto, ma Fortis mostra di non curarsene e sorbisce un bicchier d'acqua. Poi, appena accenna a riprendere il discorso, il silenzio si ristabilisce. Rivolto poscia all'on. Gallo dice: « Io non ebbi mai in politica le disgrazie che ha avuto lei. » *(Lunghi mormorii e commenti)* Quando gli ricorda che fu presidente della Camera sotto il Ministero Pelloux, Gallo insorge gridando contro Fortis: « Le storie parlamentari bisogna farle per intero. Lei, on. Fortis, ha votato il decreto-legge, io no! »

*Fortis* scattando, rosso in volto e battendo impetuosamente il pugno sul tavolo, risponde: « E' falso! Io non l'ho votato! »

*Ferri (fra i rumori altissimi):* « Lo ha però sostenuto. »

*Fortis (incalzando con la maggior energia):* « Non è vero. Ho parlato contro due volte. » *(Commenti rumorosi nell'aula)*

*Ferri:* « Ne approvaste la prima lettura. »

*Fortis:* « I tre quarti della Camera votarono la prima lettura. »

*Molte voci:* « Oh! Oh! »

*Gallo*, che siede sopra Giolitti, rimane muto e visibilmente sconcertato.

All'on. Sonnino, *Fortis* risponde con profonda e singolare deferenza, e dice, rivolto al capo del Centro: « Vedendo che il suo giornale mi accusava sempre di non aver idee, le ho portato qui quel catalogo..... *(Ilarità prolungata)*

Appena si alza Sonnino, la Camera si rifà deferentemente silenziosa ed attenta.

L'on. Sonnino, il quale è rivolto quasi sempre verso l'Estrema, ad un certo punto dice a proposito del Mezzogiorno che lo si è accusato di parlamentarismo di cattiva lega. *(Approvazioni al Centro)* Quando egli accenna alla necessità di riforme in alcuni nostri Istituti giuridici, da Sinistra una voce grida: « Ecco il patto con l'Estrema! » *(Vivaci proteste all'Estrema e al Centro)*

Allorchè Sonnino tenta [illegible] l'importanza del suffragio universale, *Faelli*, interrompe: « E' il divorzio! »

*Ferri* (all'interruttore): « Intanto voteremo contro tutti. *(Ilarità)*

Vive approvazioni provoca Sonnino quando, a proposito della politica ecclesiastica dice: « Noi non conosciamo che *uno* stato. Sonnino accentua la parola *uno*.

Sonnino termina fra gli applausi del Centro.

Alle 16, fra l'intensa curiosità della Camera, ha la parola l'on. *Guerci*. L'oratore radicale provoca, sin dal principio, con le sue frasi umoristiche e brillanti, l'ilarità generale.

Quindi, rivolto a Sonnino, dice: « Io voglio una parola chiara e netta in politica estera, *(bravo, bravo, e rumori al Centro)*; voglio si dica chiaro e netto come si intende la politica militare nei rapporti colla finanza. Una parola chiara e netta non fu detta mai, ed io, per timore di peggio, voto per l'amico Fortis ». *(Rumori al Centro ed a Destra)*.

Subito dopo, fra un profondo silenzio, ha la parola *Giolitti*.

Mentre parla Giolitti, assistiamo ad un certo mutamento nell'ambiente.

I ministeriali, che sembravano scomparsi ed avviliti, sono risorti ed affrontano subito le interruzioni dell'on. Ferri.

Giolitti si difende con meravigliosa energia, tenendo testa ai rumori.

*Ferri*, interrompe, dicendogli: « Gesuita! »

Giolitti, senza sconcertarsi, aspetta che passi la bufera, e poi riprende con calma il suo discorso.

*Ferri* grida: « E lo sciopero ferroviario! »

All'on. Turati, *Giolitti* dice: « Lei può testimoniare se non fui io che, quattro anni fa, lo pregai di invitare i ferrovieri di venire a Roma per trattare col Governo. »

Turati fa segno di assentimento col capo.

*Ferri:* « Li avete sempre canzonati! Avete canzonato sempre tutti ». *(Rumori altissimi e prolungati)*.

Il presidente scampanella furiosamente. Ferri continua a gridare come un forsennato, i suoi amici lo calmano.

L'on. *Faelli* grida: « Avete paura che vi mandi dentro! »

*Ferri:* « Tacete, voi del carro-bestiame! »

Scoppiano nuovi ed altissimi clamori che durano varii minuti.

*Giolitti* cerca dominare i rumori e grida: « Lasciatemi parlare; si tratta di un uomo ammalato che ora..... »

*Ferri:* « E' guarito, come dopo la Banca Romana. » *(Ilarità grandissima)*

*Giolitti:* « ..... e che ora viene a giustificarsi dagli attacchi mossigli. Io — prosegue — convocai gli elettori con la formula semplicissima di nè reazione nè rivoluzione. » *(Rumori)*

*Dall'Estrema:* « Con la violenza e con i preti. »

*Giolitti* continuando si ragiona dall'accusa di non aver fatto mai riforme. « Noi abolimmo il dazio sulle farine. » *(Rumori)*

*Ferri:* « Avete abolito il casotto del dazio, non il dazio. » *(Ilarità)*

*Giolitti:* « Avevo fatta la riforma carceraria..... »

*Voci all'Estrema:* « Angelelli, Doria. » *(Commenti)*

*Altre voci:* « E Tanlongo che da *Regina Coeli* venne a Palazzo Braschi! » *(Ilarità)*

*Giolitti:* « Credo che si dovrà arrivare al suffragio universale. » *(Rumori vivissimi)*

*Ferri:* « Ma voi dimenticate ciò che rispondeste a Mirabelli! »

*Giolitti* accenna alla legge per la Basilicata che si promise di estendere alla Calabria.

*Ferri:* « Non la attuaste. »

*Giolitti:* « Ma il Governo prese formale impegno. »

*Voci ironiche:* « Già, preso impegno! »

*Giolitti* vorrebbe continuare, ma nonostante gli applausi di un gruppo di deputati, in maggioranza piemontesi, che gli sono intorno, la Camera non pare troppo disposta ad ascoltarlo. Si grida, si urla, si schiamazza. Il presidente si agita, suona il campanello, ma tutto è inutile.

*Ferri*, dominando il tumulto, rivolto all'onorevole Giolitti, dice: « Basta, per Dio, ci avete canzonati per ben cinque anni! Ora basta, ora basta! »

*Giolitti*, rosso in viso, cerca di dominare i clamori, ma tutto è inutile. Le ondate dei rumori fanno tremare il lucernario. Passano così dieci minuti di vera anarchia parlamentare. L'on. Giolitti tenta di riprendere il suo discorso, ma non si riesce ad afferrare nulla. Ad un certo punto lo si sente dire, rivolto all'Estrema: « Usate frasi sconvenienti! » *(Urla e strepiti)*.

*Ferri:* « Siete voi sconveniente! »

*Giolitti:* « Lasciate che difenda da molte delle accuse di incoerenza politica fatte oggi, il capo di un Governo che non c'è più, ed al quale fui legato ». *(Urla; risa ironiche)*.

*Presidente* (scampanellando): « Ma così non si può andare avanti. Sospenderò la seduta. »

*Voci:* « No, no! »

*Giolitti:* « Si è accusata l'opera mia come negativa. Dovreste ricordarvi dei trattati di commercio..... »

*Voci:* « Le clausole, le clausole! »

*Giolitti:* ..... e tutti gli interessi del Mezzogiorno, che per primo presi a cuore ». *(Ondata di rumori)*.

*Voci dell'Estrema:* « Fucilando, Fucilando! »

Il baccano ricomincia, altissimo e diffuso. I ministeriali tentano un applauso. Fra i più plaudenti vi sono Schanzer, Camera, De Bellis; ma è un vano tentativo; dagli altri cinque settori si risponde con un coro di proteste.

Non si afferra più nulla. Giolitti, a braccia conserte, attende che la bufera si dilegui ed approfitta di un momento di calma per gridare con violenza: « E' un'intolleranza contro il Governo e contro me! Protesto! E' un'intolleranza! Noi vi abbiamo lasciati liberi di fare due giorni di maldicenze contro i ministri. Questo non è un programma! » *(Applausi da due settori di Sinistra. Urla d'inferno all'Estrema)*

Giolitti, visto che non gli è possibile di continuare, battendo il pugno sul tavolo grida: « Io difendo il Governo e lo appoggio perchè non si deve attaccarlo il primo giorno che uno si presenta senza discuterne il programma. » *(Applausi ai due settori di Sinistra. Urla all'Estrema Sinistra e all'Estrema Destra; esclamazioni ironiche al Centro e fra i dissidenti di Sinistra; grida formidabili di: Ai voti! Ai voti!)*

Non si capisce più nulla. Il presidente sospende per cinque minuti la seduta, mentre i clamori proseguono incredibili.

Come Dio vuole, si ristabilisce una relativa calma.

L'aula è però sempre nervosissima. Tuttavia quando si leva a parlare l'on. *Sacchi* si fa un po' di silenzio. Allorchè l'oratore accenna al connubio per le elezioni amministrative di Torino, *Cornaggia* interrompe.

*Turati* ed altri dell'Estrema gridano: « Zitto, Cornaggia! » *(Ilarità)*

Nonostante i rumori altissimi, l'on. *Villa* si alza per parlare. *(Segni di attenzione)*. « Io voterò contro il Ministero. »

*Voci:* « Il neo-cattolico! »

Anche la voce di questo oratore è però presto coperta dai rumori della Camera. E' impossibile ascoltare una parola.

Quando Gianturco dice che si educa il proletariato non colla scheda, ma coll'alfabeto, *Turati* interrompe: « Con l'alfabeto e con la scheda. Sono 40 anni che gli avete dato l'alfabeto e non la scheda. Ne vedremo i risultati! La legge per l'istruzione obbligatoria voi non l'applicate ». *(Approvazioni all'Estrema)*.

Siamo, finalmente, al voto. Si vota sull'ordine del giorno Fiamberti. La Camera si fa attentissima. La tribuna e l'aula presentano sempre un aspetto imponente.

I primi rumori scoppiano al sì dell'on. Arigò.

L'on. Cantarano, che oggi ha giurato, vota no.

La Camera lo applaude.

Si applaudono pure altri no sintomatici. Si rumoreggia il sì di Chatellino. Grandi commenti ai no di Cameroni e Cornaggia.

*Voci:* « Sono d'accordo, finalmente ». *(Ilarità)*.

E' pure applaudito il voto contrario dell'onorevole Carlo Di Rudinì.

## GIUSTIZIATO.

Ci voleva poco acume politico per prevedere che la Camera avrebbe giustiziato il Ministero. Nato dall'equivoco, in un momento di egotismo parlamentare, il secondo Ministero Fortis non aveva nè ragione nè sostanza di vita. Se c'era una maggioranza — noi lo dicemmo a suo tempo — doveva dare altri uomini, dopo il voto sul *modus vivendi*, che aveva colpito in pieno petto l'on. Fortis non meno de' suoi precedenti colleghi; ma quell'aver voluto rimanere fissi su di un nome nella illusione che ciò bastasse a salvare la compagine di una maggioranza, quell'aver voluto subordinare a ogni costo gli interessi vivi del Paese alle pretese di una ipotetica maggioranza parlamentare, quell'aver offeso le regole del buon senso e della sincerità non poteva dar buoni frutti. Allo stringere dei conti, s'è visto che la maggioranza non esisteva, per il buon motivo di esistere e la loro comunanza sopra un programma definito e positivo di idee e di programma definito e positivo di idee e di propositi, non sopra la volontà di uno o più uomini interessati a mantenerlo ai loro ordini.

Noi, che pure siamo fra i più sfiduciati, dobbiamo riconoscere che gli istituti parlamentari hanno ancora in sè virtù ed energie latenti, le quali si manifestano all'ora opportuna. Il giudizio, con cui la Camera ha condannato il Ministero Fortis, è dovuto a quella virtù e a quelle energie; è già un bene che la Camera abbia compreso l'equivoco e se ne sia ritratta in tempo. Così l'istituto riprende la sua retta funzione, e quella opposizione che ha dato la battaglia e l'ha vinta sarà chiamata al potere.

Non è ancora il momento — mentre la Corona non ha preso le sue deliberazioni — di fare previsioni e tanto meno di dare giudizi sulla nuova situazione che il voto di ieri ha creata: mancano, per ciò, tutti gli elementi necessari sia per riguardo agli uomini, sia per riguardo ai propositi. Oggi ci limitiamo ad accertare il fatto compiuto: e cioè che la caduta del secondo Ministero Fortis costituisce la restituzione dell'istituto parlamentare alle sue funzioni corrette e normali.

**E questo è già un gran fatto.**

# IL SUCCESSORE.

Roma, 1, ore 22.

Commenterete voi come crederete il voto politico di oggi. Io mi limito a dirvi che l'incertezza fra i deputati è durata fino a metà dell'appello nominale, ossia fino alla lettera *M*, e precisamente fino al nome dell'on. Masciantonio. Allora, prima nell'aula, poi nella sala dei Passi Perduti, coloro che avevano già votato si sono ripetuto l'un con l'altro che l'Opposizione era in maggioranza di 16 voti. Quindi, anche i ministeriali hanno finito per capire che la partita era perduta. Quelli di opposizione, pur pregustando la gioia di una vittoria non credevano di vincere per più di venti voti.

Quando il risultato definitivo è stato conosciuto, naturalmente la contentezza dei vincitori è esplosa; ma i vinti hanno fatto con sufficiente garbo *bonne mine à mauvais jeu*.

Ho notato con piacere nell'interesse del regolare andamento delle istituzioni che nessuno ha manifestato l'idea che si possa sofisticare in qualsiasi modo sul voto. Un deputato, dianzi acceso ministeriale, parlando in un crocchio con altri due o tre, ha messo innanzi l'idea di una riunione fra gli sconfitti di oggi, per prepararsi, per organarsi, per intendersi; ma gli è stato subito detto che non si deve far nulla e che è obbligo di tutti lasciare il Sonnino arrivare e stare al Governo. Questa idea è assolutamente generale. Nessunissimo proposito di ostilità preconcetta.

Sonnino è assolutamente libero dei suoi movimenti e può fare quello che crede. Egli non ha da intendersi che colla Corona, la quale naturalmente è arbitra suprema. Dato, come tutti credono, che il mandato di formare il Ministero sia affidato a lui, potrà procedere rapido e spedito. Naturalmente c'è molta curiosità per sapere come egli comporrà il Gabinetto, ma credo di potervi dire che nessuno esattamente sa quali siano le sue intenzioni.

Domandai ad uno dei suoi più intimi amici, quegli che forse lo ha aiutato più di tutti nelle sue campagne giornalistiche e parlamentari, come Sonnino avrebbe fatto il Ministero, ed eccovi la sua precisa, testuale risposta: «Noi abbiamo voluto rifare l'unione delle forze conservatrici, e cercheremo di mantenerla. Siamo felici di poter contare sull'appoggio del marchese Di Rudinì. Entri egli o non entri nel Gabinetto, Sonnino certo non farà nulla senza andare d'accordo con lui.»

Ecco quello che ho saputo, e credo che altri ne sappia non più di me. Bisognerà che passino almeno un paio di giorni prima che si possa con fondamento fare il nome di qualche ministro. Quanto a Rudinì, ritengo che non abbia nessuna idea di accettare un portafoglio e che neppure gradirebbe l'offerta dell'ufficio di presidente della Camera o di un'Ambasciata. Questo almeno secondo le notizie di due giorni fa, ma non escludo che da domani in poi possano cambiare. Ritenete per fermo che la crisi sarà poco profonda.

Come dicevano stasera a Montecitorio: «Oggi si è fatto una buona caccia. Con un colpo si sono ammazzati tre presidenti: Fortis, Giolitti e Marcora.»

E un altro deputato anziano autorevolissimo di Destra pure mi diceva: «Questi signori non se ne sono accorti, ma il voto di oggi è la vera rivincita del 18 marzo 1876.»

Come egli c'era, c'ero anch'io a quel tempo; ma gli anni e l'esperienza mi hanno insegnato a non correre tanto coi giudizi.

Come di un possibile presidente della Camera il meglio quotato è Gianturco; meno, Gallo.

S.

## I giudizi dei giornali sul voto della Camera

Roma, 1, ore 21.

La *Tribuna* dice che in talune ore si manifestano correnti così impetuose da travolgere ogni ragione, da impedire ogni ragionamento. L'esito fu salutato da una vivace manifestazione di assentimento da coloro che, sforzati da una lunga astinenza dal potere, accesi da costante libidine di potere, si sono creduti e si credono vicini alla mèta agognata. Crede che la situazione sia ancora incerta per arrischiare qualsiasi previsione, che in questo momento sarebbe anche indelicata ed irriverente. Nell'attesa si avrà modo di vedere chi furono oggi veramente i vinti e chi i vincitori.

La *Patria* giudica felici due frasi del discorso Giolitti: dove ha detto che due giorni di maldicenza contro due o tre ministri non devono credersi un programma; e poi quando ha risposto a Ferri, rilevando gli effetti prodotti dalla libertà da lui restaurata a beneficio delle organizzazioni operaie. Aggiunge che la votazione ha dato torto a Giolitti, ma non ha detto che fra le Opposizioni variopinte si possa creare una maggioranza omogenea e vitale.

L'*Italia* crede che la composizione eterogenea del Ministero Fortis faceva prevedere questa accoglienza fatta dalla Camera, ma la riprovazione colpisce, più che Fortis e il presidente della Camera, Giolitti; la designazione del voto odierno è per Sonnino. Il Paese aspettava da lungo tempo che l'occasione fosse venuta per mettere alla prova le qualità di Sonnino; ora il momento è venuto. Questo giornale dichiara che i propri sentimenti di liberalismo non possono dolersene, perchè l'Opposizione era diventata la depositaria dei veri sentimenti liberali, mentre il Ministero democratico se ne allontanava. «Il Parlamento comprese ciò, e questo — conclude — è il principio della sua riabilitazione.»

Il *Giornale d'Italia* dice che non si tratta della sconfitta di un Ministero, ma dello sfasciamento di tutta un'amalgama parlamentare fondata sulla somma di principii politici e di metodi organici e pratici di governo. Si tratta di una serie di equivoci con cui si era corrotta la vita politica del Paese e l'organismo governativo. Il giornale trova che la maggioranza, tante volte invocata alla prova, ha mostrato di essere un mito ed ha abbandonato Giolitti. Il giornale augura al Parlamento ed al Paese, che ne sentono l'urgenza ed il bisogno, un Governo cosciente dei suoi doveri e che faccia la fortuna nazionale.

Il *Messaggero* scrive che la Camera ha sentito finalmente che non si poteva più condurre questa vita grama di compromessi, questa inerzia sotto tutele di diverso specie, di Marcora e Giolitti. La Camera ha sentito che la rappresentanza nazionale non poteva essere un feudo di nessuno, e rispose colpendo in pieno petto Giolitti, passando al di là della persona di Fortis, che lealmente aveva accettato il sacrificio. La Maggioranza si è sfasciata per sincerità nella lotta politica. Esamina poi l'opera di Fortis, e si domanda chi verrà dopo; crede che la scelta per la Corona potrà essere libera: alla Corona si è mostrato che vi è un'Opposizione che è divenuta Maggioranza, e che non aveva più pastoie da scegliere in certi ambiti, che erano creazione artificiale, e una degenerazione del parlamentarismo. Il *Messaggero* saluta la caduta di Fortis, il quale è molto migliore dei suoi errori attuali, perchè nel riposo potrà rifarsi la verginità politica, purificata da cattivi contatti, e potrà essere ancora una speranza per l'avvenire, la promessa di domani.

## L'appello nominale.

A FAVORE DEL MINISTERO.

All'appello nominale, per l'ordine del giorno Fiamberti, risposero sì:

Albertini, Arigo, Astengo, Aubry.

Battaglieri, Bertarelli, Bertetti, Bizzozero, Botteri, Brillonesi, Buccelli, Bottacchi.

Cacciapuoti, Calissano, Calleri, Calvi, Caetani, Camagna, Camera, Canevari, Cao-Pinna, Capaldo, Capece-Minutolo, Caputi, Carcano, Cardani, Carugati, Cassuto, Castellino, Castiglioni, Cavagnari, Celesia, Centurini, Cesaroni, Chiappero, Ciartoso, Cicarelli, Cimati, Cimorelli, Cirmeni, Cocuzza, Compans, Coste, Cornalba, Cortese, Costa-Zenoglio, Crespi, Croce, Curreno, Cuzzi, Cappelli.

Da Como, Daneo, Dari, De Bellis, De Gennaro, Emilio De Gennaro, Ferrigni Del Balzo, Dell'Arenella, De Luca, De Marinis, De Novellis, De Seta, De Tilla, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, De Gickeli, De Salvi.

Ferrantelli, Facta, Faelli, Falcioni, Falconi Gaetano, Falconi Nicola, Falletti, Farinet Alfonso, Farinet Francesco, Fasce, Fede, Ferraris Carlo, Fiamberti, Fili-Astolfone, Finocchiaro-Aprile, Fortis, Fracassi, Francica-Nava, Furnari, Fusco, Foldieri.

Galletti, Galli, Gallina Giacinto, Gallino Natale, Giardina, Giolitti, Giovagnoli, Giovanelli, Giuliani, Gorio, Graffagni, Guarracino, Guastavino, Gucci-Boschi, Guerci, Guerritore, Ginori, Girardi, Goglio.

Larizza, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Licata, Lucernari, Lampiasi.

Majorana Angelo, Malvezzi, Manna, Maraini Emilio, Marescalchi, Marghieri, Masi, Masciantonio, Mattoacci, Medici, Melli, Messanotte, Mira, Modestino, Mantanti, Monti Gustavo, Morando, Morelli Enrico.

Negri, Nicolino.

Odorico, Orioles, Orlando Vittorio Emanuele, Orsini.

Pais-Serra, Panié, Pellecchi, Pinchia, Pozzi Domenico, Pastore, Pugliese.

Queirolo, Quistini.

Raggio, Rastelli, Rava, Rebaudengo, Reggio, Rizza Evangelista, Rizzetti, Rizzone, Rochira, Romanin-Jacur, Romano Giuseppe, Ronchetti, Rossi Luigi, Rossi Teofilo, Rovasenda, Ruffo, Rummo, Ruspoli.

Salvia, Santoliquido, Scaramella, Scellingo, Schanzer, Fesia, Simeoni, Soulier, Squitti, Solimbergo, Spallanzani, Spingardi.

Targioni, Tecchio, Tedesco, Toderi, Testasecca, Tinozzi, Tizzoni, Turbiglio.

Umani.

Valle Gregorio, Venditti, Ventura, Vercillo, Vendramini.

CONTRO IL MINISTERO.

All'appello nominale per l'ordine del giorno Fiamberti risposero no: Abbruzzese, Abignente, Albasini, Alessio, Angiolini, Antolisei, Arnaboldi, Aroldi, Avellone, Arlotta. Baccelli Alfredo, Baragiola, Barnabei, Barzilai, Bassetti, Bastogi, Battelli, Bonaglio, Bentini, Berenini, Bergamasco, Bertolini, Bianchi Emilio, Bianchini, Bissolati, Boniscelli, Borghese, Borsarelli, Boselli, Bracci, Brunialti, Cabrini, Callaini, Camerini, Cameroni, Campi Emilio, Campi Numa, Canetta, Cantarano, Carmine, Casciani, Caserno, Colli, Centurini, Chiapusso, Chiesa Eugenio, Chimienti, Chimirri, Ciappi, Ciccarone, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Codacci-Pisanelli, Coffari, Colajanni, Comandini, Cornaggia, Cottafavi, Credaro, Curioni, Cerulli, D'Alife, Dal Verme, Danieli, De Amicis, De Andreis, De Asarta, De Felice Giuffrida, De Giorgio, De Michetti, De Nava, De Nobili, De Viti De Marco, Di Cambiano, Di Rudinì Antonio, Di Rudinì Carlo, Di Scalea, Donati, Fabri, Falaschi, Fani, Fazi Francesco, Fera, Ferraris Maggiorino, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Fortunato, Fradeletto, Franchetti, Fulci Nicolò, Gallini Carlo, Gallo, Galluppi, Gattoni, Gattorno, Gaudenzi, Gavazzi, Gianturco, Giunti, Giusso, Grassi, Grippo, Gualtieri, Guicciardini, Gussoni, Jatta, Lacava, Landucci, Lazzaro, Leali, Loero, Lucca, Lucchini Luigi, Lucifero Alfonso, Luzzatti Luigi, Luzzatto Arturo, Malcangi, Mango, Mantica, Mastorani, Marsini Clemente, Marazzi, Martello, Marcora, Mariotti, Marzotto, Masciantonio, Massimini, Materi, Mazziotti, Meardi, Mel, Mendaia, Merci, Meritani, Milani, Miniscalchi Erizzo, Montagna, Monti-Guarnieri, Morgari, Morpurgo, Moschini, Nitti, Orlando Salvatore, Ottavi, Pais, Pandolfini, Pansini, Papadopoli, Pascale, Pasqualino Vassallo, Pavia, Pavoncelli, Pellerano, Perera, Petroni, Pilacci, Pistoia, Placido, Poggi, Pompili, Pozzato, Prinetti, Pucci, Pennati, Pianese, Raccuini, Rainieri, Rampoldi, Ravaschieri, Resta Pallavicino, Riccio Vincenzo, Rigola, Rocco, Romussi, Rondani, Rosadi, Roselli, Rota, Rubini, Sacchi, Salandra, Santarelli, Sanseverino, Santamaria, Santini, Saporito, Scaglione, Scellini, Scorciarini-Coppola, Scunnola, Serristori, Sichel, Sili, Silva, Sinibaldi, Sonnino, Sormani, Spada, Spagnoletti, Esporito Bardamino, Strigari, Soliani-Apostoli, Talamo, Tese, Tedeschini, Torlonia Giovanni, Torraca, Torrigiani, Turati, Turco, Valeri, Valli Eugenio, Vetroni, Vicini, Villa, Visocchi, Weil-Weiss, Wollemborg, Zaccagnino, Zerboglio.

Astenuto: Merolli-Gualtierotti.

## La riunione del Consiglio dell'emigrazione.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,30:

Stamane, presieduto da Luzzatti, si è riunito il Consiglio di emigrazione. Alla riunione è intervenuto il ministro degli esteri. Il ministro stesso richiamò l'attenzione del Consiglio, specialmente sulla necessità di affrontare il problema della possibilità di dirigere la nostra emigrazione in paesi dove possa conservare la propria italianità. Spera che la Commissione d'inchiesta riesca a chiarire se e in che misura ciò sia possibile nel Benadir. Di San Giuliano è lieto di vedere all'ordine del giorno l'istituzione di un grande Ufficio del lavoro a New York; trova in massima accettabili le linee generali proposte e spera che potranno essere tosto tradotte in atto con larghezza ed efficacia di mezzi.

A Di San Giuliano rispose Luzzatti, ringraziandolo per le comunicazioni fatte. Quindi il Consiglio si occupò del primo tema messo all'ordine del giorno, trattando l'istituzione di un Ufficio del lavoro per i nostri emigranti a New York.

## L'incompatibilità parlamentare dell'on. Guerci.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

La Giunta delle elezioni, avendo deliberato di non potersi pronunciare in merito alla incompatibilità parlamentare dell'on. Guerci con l'incarico assunto nella Società dell'acquedotto pugliese; ritenendo che non possa essere investita della competenza che dalla Camera o dal presidente della Camera, ha inviato a Marcora il Memoriale di Guerci. Marcora oggi stesso ha rinviato il Memoriale alla Giunta, invitandola formalmente ad occuparsi della cosa ed esprimere la propria opinione in proposito.

## Il treno di lusso Roma-Palermo.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

Domani sarà inaugurato un nuovo treno di lusso bisettimanale Roma-Palermo. Il treno parte da Roma nei giorni di martedì e venerdì alle 18,30 per giungere a Palermo alle 16 del giorno successivo. In senso inverso lo stesso treno partirà da Palermo i giorni di martedì e venerdì alle 11,10 e giungerà a Roma alle 12 del giorno successivo. La prima partenza da Palermo è fissata per il 6 corrente.

## La tesi di laurea per gli ingegneri.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

La Commissione degli studenti ingegneri soddisfatta dalle risposte avute dal rettore circa il diritto di scelta sulla materia per la tesi di laurea e circa la sessione estiva degli esami, si è recata oggi dal ministro De Marinis che accolse benevolmente i *desiderata* degli studenti.

# LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

## Lavori e questioni difficili.

### Notizie da Fez.

*(Per telefono alla Stampa).*

Algesiras, 1, ore 7,45.

IL REGOLAMENTO DEFINITIVO PER LE IMPOSTE.

Il Comitato di redazione ha terminato oggi il progetto definitivo di regolamento delle imposte. Questo progetto stabilisce il principio del *terbib* come imposta unica sopprimente tutte le antiche imposte coraniche. Si può dire certo che questo progetto di *terbib* sarà ammesso domani dalla Conferenza, a condizione che i marocchini accordino agli europei la proprietà privata dei porti aperti al commercio. Tutte le parti del progetto delle imposte marocchine furono esaminate e saranno sottoposte alla Conferenza. Alcune soltanto vennero riconosciute applicabili e ritenute, fra cui l'imposta del 5 0/0 sulla proprietà privata, come pure i diritti di bollo e di registro relativi in particolar modo alla vendita di proprietà.

Del resto, per tutto quanto è nettamente marocchino, il Corpo diplomatico a Tangeri potrà prendere provvedimenti pratici, ben inteso, non rischiando di sollevare l'ostilità delle popolazioni, in tutti i casi che la Conferenza designerà espressamente. Si crede che la seduta ufficiale di domani vedrà la fine della discussione delle imposte; si aggiunge che una Potenza vorrebbe domani cominciare la discussione della questione delle dogane, quantunque il Comitato di compilazione non abbia stabilito ancora il progetto definitivo. Ciò non sarà possibile se tutti i plenipotenziari, i quali, come è noto, hanno consultato i loro Governi rispettivi circa l'aumento eventuale dei diritti di dogana al Marocco, non avranno ricevuto le istruzioni domandate.

QUESTIONI DIFFICILI E DELEGATI IMPAZIENTI.

La questione delle imposte e dell'aumento delle entrate sono tecniche e difficili. Molti delegati si lagnano vivamente dicendo che non sono venuti ad Algesiras per occuparsi di simili particolari. Le questioni non possono essere trattate che da tecnici, e la Conferenza non deve occuparsi che dei principii, i particolari esigendo molto tempo e grande competenza nelle cose marocchine. Esse dovranno essere rinviate ai rappresentanti delle Potenze a Tangeri, che sono più competenti.

L'Inghilterra soprattutto segue con attenzione il trattamento delle questioni circa le imposte agli stranieri e l'aumento dei dazi doganali. Essa non accetterà la soluzione affermativa senza serie garanzie per gli europei. Si attende sempre l'adesione del Sultano del Marocco al progetto di regolamento per il contrabbando. Si spera che il Sultano non farà obbiezioni fondamentali, altrimenti bisognerà ricominciare il regolamento.

IL LAVORO E GLI UMORI DEI DIPLOMATICI.

Mentre il Comitato di redazione lavora all'*Hôtel Cristina*, lasciando tempo ai delegati, questi preparano, in colloqui particolari, un accordo sugli altri punti, specialmente sulla questione dei lavori pubblici e delle Banche. Nessuna allusione è stata fatta sinora alla questione della polizia.

La maggior parte dei delegati continuano a mostrarsi ottimisti, ma senza poter dare nessuna indicazione che dimostri che sia in vista una formula soddisfacente. Quanto ai delegati tedeschi, essi non hanno ancora pronunziato una sola parola che indichi ciò che vogliono. Su questa questione si è ridotti a far congetture. Dalla sua soluzione, nondimeno, dipende il successo o l'insuccesso della Conferenza, ed essa che darà una mansione pratica ai suoi lavori.

QUESTIONI DI CONFINE.

Relativamente alle pretese emesse da certi giornali tedeschi, che tendono a sollevare la questione di delimitazione della frontiera fra l'Algeria ed il Marocco e sottoporla alla Conferenza, la sola risposta da farsi è la seguente: Ciò sarebbe contrario agli accordi franco-tedeschi di luglio e di settembre, i quali stipulano che tutte le questioni di frontiera algerina rimarranno un affare esclusivo della Francia e del Marocco, e quindi non potranno essere sottoposte alla Conferenza.

IL NAUFRAGIO DELL'«EIDER».

Si ha da Tangeri: «Si è dai giornali spagnuoli che abbiamo appreso qui la notizia del naufragio del *yacht Eider* nei dintorni di Menilla. Mi sono immediatamente recato a bordo del piroscafo *G. Tell*, il quale toccò Menilla due giorni dopo l'incidente. Il capitano mi assicurò di non aver inteso nessuno parlare di quest'accidente nel porto. Il *yacht Eider* è un piccolo battello in legno di circa 80 tonnellate, molto vecchio e in cattive condizioni per navigare sulle coste inospitali del Marocco. I rappresentanti della Società «Gharb» a Tangeri sono egualmente senza notizie in proposito.

IL SULTANO SENZA ESERCITO.

«Da Fez si scrive che la tribù *ghiata*, vicina a Taza, e che finora era partigiana del Rochi, ha mandato una Delegazione al Sultano per offrirgli di far causa comune con lui e per domandargli un esercito per riprendere Taza; siccome non vi ha più un solo soldato a Fez, il Sultano non ha potuto se non ringraziare la Delegazione della sua offerta, dando così la misura della propria impotenza. Il malcontento continua a grandeggiare nella tribù *angera* contro Erraisuli. I disordini sono ormai quasi certi non sì tosto saranno finite le feste di Aid-el-Kebir, ciò fra una diecina di giorni.»

## Gli spassi della diplomazia ad Algesiras.

### Un gruppo fotografico e una colazione sull'erba.

*(Dal nostro inviato speciale).*

Algesiras, 1, ore 12,45.

Calma assoluta: una semplice seduta di famiglia. Ci si riferisce che è stato accettato in massima non so che progetto sulle imposte, progetto proposto dalla Commissione apposita. Immagino che ciò vi lascierà perfettamente indifferenti, e vi confesso che mi trovo nello stesso caso.

Nondimeno stamane, all'arrivo del Corpo diplomatico, vi fu nella folla dei corrispondenti un momento di angoscia. Tutti quei signori avevano indossato le loro più solenni *redingotes* e portavano in capo i più lucidi cappelli a cilindro. E non ne mancava neppur uno, dall'illustre decano all'ultimo dei segretari.

Certo, si disse, qualche cosa di molto grave sta per avvenire, da poi che questa gente si è così agghindata e che nessuno manca all'appello. Ed infatti si trattava di una cosa molto importante: un fotografo appositamente invitato ha ritratto quei signori in gruppi decorativi.

La Storia può dunque riposar tranquilla: essa possederà l'immagine dei nostri grandi diplomatici: è già qualche cosa. Ma siccome questi avvenimenti affaticano assai lo spirito, domani si farà vacanza, e ci recheremo a riposarci alla villa dell'alcade di Algesiras, il quale ci ha invitato a una colazione sull'erba, nel magnifico bosco di Almoraime, appartenente alla illustre famiglia dei Duchi di Medina. Siamo dunque in pieno idillio: l'Europa può dormire fra due guanciali.

Jean Carrère.

## La situazione della Francia al Marocco.

Parigi, 1, ore 9.

Il *Petit Parisien* scrive: «Il Governo francese, facendo l'accordo del mese di settembre colla Germania, non aveva preso l'impegno di non chiedere un mandato generale al Marocco. La nostra diplomazia è rimasta contraria a tutte le proposte che ci rifiutassero i vantaggi della nostra situazione speciale nell'Africa del Nord. Essa avrebbe il mandato di respingere qualunque sistema che non consacrasse la nostra influenza speciale al Marocco. Nei circoli politici si ha sempre buona speranza nel risultato pratico della Conferenza.»

Il corrispondente del *Figaro* ad Algesiras dice che l'ottimismo dei primi giorni ha fatto luogo ad un malessere generale. Numerosi indizi permettono di orientarsi ora in mezzo ai gruppi delle Potenze. Non c'è dubbio che la Francia, l'Inghilterra e il Portogallo siano in comunione di idee, e che l'Italia, con la franchezza ammirevole del suo rappresentante, marchese Visconti-Venosta, abbia accettato la nostra politica. La Spagna pare si sforzi a non sollevare del malcontento. Gli Stati Uniti, benchè i suoi delegati si tengano riservati e conservino un rigoroso silenzio, daranno probabilmente il loro appoggio alla Francia ed all'Inghilterra.

## Gli avvenimenti di Russia

L'insurrezione in Mingrelia — Il processo del tenente Schmidt — Come avvennero i disordini di Hemel — Tra armeni e mussulmani.

*(Per telefono e per dispaccio alla Stampa).*

Pietroburgo, 1, ore 10.

La popolazione della Mingrelia è in insurrezione. Il Governo manda truppe; l'artiglieria da montagna segue la fanteria; un Corpo di esercito intero deve essere mandato al Caucaso.

Il processo del tenente Schmidt avrà luogo il 14 febbraio nella fortezza di Otchakoff. I difensori di Schmidt Keshikoff e Teodosieff sono stati espulsi. Teodosieff è figlio di un ex-comandante in capo della flotta del Mar Nero.

La *Russkoie Slovo* dice che gli avvenimenti di Hemel cominciarono colla scoperta, nella via, del cadavere di un commissario di polizia. I malevoli accusarono gli israeliti, che minacciarono della loro vendetta. Il capo della Polizia, sollecitato dagli israeliti, di prendere delle misure di protezione, si dichiarò impotente, perchè disponeva soltanto di duecento soldati di fanteria e di una sotnia di cosacchi.

I cosacchi, infatti, invece di difendere gli abitanti, si sparsero attraverso la città, tirando contro le finestre, seguiti da vagabondi. Penetrarono nelle case, le saccheggiarono e le incendiarono. I cosacchi, esasperati di essere trattenuti in servizio, nonostante la loro domanda di licenziamento, speravano così di spingere la popolazione a reclamare il loro congedamento e poter così ritornare nel loro paese natale di Kuban.

I disordini sono ricominciati a Tiflis, Elisabethpol ed Schoucha. Avvennero anche dei sanguinosi conflitti fra armeni e mussulmani. Le truppe sono insufficienti ed estenuate dalla fatica.

La situazione è tragica a Kutais; dovunque vi sono delle pattuglie; le case si chiudono al crepuscolo e alla notte avvengono saccheggi ed omicidi.

A Sedlitz la Polizia ed i cosacchi hanno perquisito gli avventori di parecchi caffè per assicurarsi se avevano delle armi e delle bombe. Non ne trovarono. Nondimeno arrestarono ben 36 persone.

Telegrafano da Kiew: «Lo stato di assedio è tolto nelle stazioni di Tarny, Kazatine, Bobrinska, Smela e nelle località circostanti.»

## La preparazione elettorale in Russia

Parigi, 1, ore 8.

Mandano da Pietroburgo, in data di ieri: «Lentamente, senza grande entusiasmo, coloro che desiderano lavorare alla trasformazione della Russia partecipano alla campagna elettorale. I partiti sono ancora ben lungi da una completa formazione; le coalizioni si dissolvono, i diversi gruppi si uniscono e si separano a volta a volta.

«Il partito dell'ordine legale, che si è distinto per la sua ostilità verso il partito dell'opposizione al Governo, ha perduto i suoi capi: uno di essi, il conte Hesenhausen, dichiara di non poter rimanere ligio ad un partito, il quale rinnega le sue dottrine, e, dopo aver riconosciuto, per esempio, l'eguaglianza di tutti davanti alla legge, rifiuta agli ebrei tale beneficio. Coloro che sono rimasti fedeli al partito si fondono nei gruppi di Destra, a cui il Manifesto di ottobre serve di programma.

«Tutto fa ritenere finora che questa coalizione, che si è dedicata alla difesa degli interessi commerciali, agricoli e industriali, riuscirà vittoriosa nelle prossime elezioni. Si tenta ora di appianare tutto ciò che può in alcun modo separare i gruppi di Destra dal partito costituzionale democratico.

«A Mosca si è formato un *club* politico e si spera che si formerà attorno ad esso un partito. I suoi adepti sono reclutati nell'ala Sinistra della lega del 30 ottobre e nell'ala Destra del partito costituzionale democratico. Il prof. principe Eugenio Troubetskoy sarà fra i capi.

«A Pietroburgo, sotto la direzione dei professori Kupman, Karavyeff, Arsenieff, editori della vecchia pubblicazione letteraria *Vrojeschik Yevropy*, si è formata una Lega costituzionale democratica, il cui programma, quale lo pubblica oggi il *Rouss*, non differisce che pochissimo da quello dei costituzionali democratici.

«Per quanto riguarda quest'ultimo partito, Kokoerin, uno fra i più notevoli suoi membri di Mosca, esprime la convinzione che, se le sue speranze di riuscita nelle regioni più centrali dell'Impero non saranno brillanti, alla periferia tutto invece si annunzia in suo favore.

«Non si può dire ancora l'influenza che i partiti estremi eserciteranno sulle elezioni, poichè i provvedimenti repressivi ultimamente presi li hanno paralizzati. L'Unione delle Unioni, che la scorsa settimana tenne le sue sedute a Imatra in Finlandia, si è pronunciata per un boicottaggio delle elezioni, pur lasciando ai suoi membri la loro libertà di azione. Ma l'Unione delle Unioni è un'organizzazione in decadenza e le sue decisioni hanno poca influenza.

«Il Governo prende naturalmente provvedimenti perchè le elezioni riescano secondo i suoi desiderii. I governatori ricevettero circolari con cui si ordina loro di formare Comitati per combattere i movimenti rivoluzionari.

«Gli arresti, le fucilate e le impiccagioni continuano senza fine. L'irritazione è il sentimento dominante in tutti. Ciò non è fatto per far presagire una campagna elettorale pacifica ed entusiastica.»

Londra, 1, ore 8,25.

La *Tribune* ha da Odessa: «A Sebastopoli una Commissione, composta di otto ammiragli, venuta da Pietroburgo, ha fatto un'attiva inchiesta sulla situazione della flotta del Mar Nero.»

## I trasporti di soldati sulla transmanciuriana.

Londra, 1, ore 8.

L'*Agenzia Laffan* ha da Pietroburgo: «La Direzione delle ferrovie di Manciuria telegrafa che dal 14 novembre al 21 gennaio sono stati trasportati nella Russia europea 272,322 soldati e 360 ufficiali, oltre a 1080 cavalli. Una media di cinque treni al giorno ha percorso la linea transmanciuriana, senza contare 41 treni-ospedale.

«Queste cifre non comprendono i riservisti siberiani, poichè con essi il totale generale dei soldati che presero la ferrovia in questo periodo sale a 325,000 uomini.»

## A quali condizioni gli stranieri sono ammessi a Port Arthur.

Pietroburgo, 1, ore 10.

Secondo un telegramma dell'incaricato di affari di Russia a Tokio, il Governo giapponese ha stabilito le regole seguenti alle quali dovranno conformarsi gli stranieri che desiderano andare a Port Arthur, e nelle altre località sottoposte alla giurisdizione del governatore generale del Kuang-tung.

Dei permessi saranno dati dal ministro della guerra del Giappone alle persone che ne faranno domanda per mezzo delle loro Legazioni rispettive a Tokio, alle condizioni seguenti:

1.o Le persone che vanno a cercare i loro effetti per esportarli saranno solo ammesse a passare;

2.o Sarà necessario dare schiarimenti dettagliati del tempo, luogo e partenza e delle località in cui si trovano questi effetti, loro natura, quantità e valore;

3.o Ciascun proprietario può inviare un rappresentante, ma non ne è ammesso che uno solo per dei comproprietari;

4.o Un viaggiatore può soltanto essere accompagnato da tre domestici.

# Il misterioso dramma del "tunnel" di Crick

(Nostra corrispondenza).

Londra, gennaio.

Da una decina di giorni la Polizia di Londra si affatica invano intorno ad un lugubre mistero, che ha trovato il modo di interessare ed appassionare l'opinione pubblica pure nel bel mezzo della lotta elettorale. I giornali dedicano ogni giorno lunghe colonne a quello che essi hanno battezzato «il mistero del *tunnel*»; hanno aperto per loro conto inchieste, vanno raccogliendo dati e testimonianze, si lanciano nelle ipotesi, nelle congetture più variate, ma senza alcun risultato.

Le circostanze del fatto, quali a tutt'oggi si conoscono, stanno così: La sera del 19 gennaio una signorina non ancora ventenne, Lily Rochaid, veniva trovata, sotto il *tunnel* di Crick, mutilata, morta. La signorina Rochaid aveva preso posto a Northampton, in uno scompartimento di seconda classe, ed era diretta al Pensionato cattolico di Prince-Thorpe-Priory. Nessuna indicazione facendo dapprima supporre un delitto, si pensò che la giovinetta fosse caduta per inavvertenza, e la portiera, infatti, era stata trovata aperta, a controvia.

La vittima, frattanto, veniva identificata per la figlia del conte Paolo Rochaid di Dinord, che abita per una gran parte dell'anno in quella località, ove possiede una vasta tenuta. La signorina aveva lasciato Dinord il giorno prima, dopo le sue vacanze per ritornare al Pensionato.

Ma seguiamo, per ordine, le successive risultanze dell'inchiesta, che fu subito aperta, non appena il treno giunse a Rugby, ed i funzionari della ferrovia avvertirono la Polizia e le Autorità dell'accaduto. Che cosa era successo nello scompartimento, ove si trovava la disgraziata signorina?

Era questo il primo problema che si affacciava alla mente di tutti, ed a questo proposito si potè stabilire che il treno su cui viaggiava la signorina Rochaid si era formato a Northampton ed era giunto a venti chilometri da Rugby senza alcun incidente. Cinque chilometri prima di transitare da quest'ultima stazione, il treno entrò nel *tunnel* di Crick che ha una lunghezza di circa seicento metri. E' a partire da questo punto che il mistero comincia. La giovinetta era sola nel suo scompartimento? Aveva un compagno di viaggio? Questa importantissima circostanza rimane tuttora incerta e di difficile elucidazione.

Tutto ciò che potè essere assodato, primamente, fu che, quando il treno si fermò alla stazione di Rugby, la portiera del vagone era aperta. Deposta su di un sedile si trovava una valigia della povera viaggiatrice scomparsa. Non c'era alcuna traccia di lotta, e, nonostante le più minute ricerche, non si è trovato alcun indizio che permettesse di stabilire che alcun altro viaggiatore si fosse trovato nello scompartimento. Quanto alla signorina Rochaid, si scoperse poco dopo che ella era caduta sulla via a centocinquanta metri dall'imbocco del *tunnel*, e che il suo corpo era stato trascinato dal treno per un percorso di trenta metri all'incirca. Aveva la testa sfracellata ed una gamba ed un braccio erano spezzati.

Il cadavere venne tosto trasportato alla stazione di Crick, ed un medico venne chiamato per la necessaria autopsia. Il dottore non rilevò che la vittima avesse riportata, prima della sua caduta, alcuna ferita. La signorina Rochaid aveva indosso un medaglione d'oro racchiudente due fotografie: il ritratto di suo padre ed il ritratto di un prete. Vennero pure trovati un portamonete contenente una somma di cinquanta lire e parecchi gioielli. Il portamonete non pareva essere stato aperto. Ma tutti gli oggetti trovati non furono di alcun aiuto alla Polizia, e nulla, infatti, si rinvenne che potesse permettere di formulare un'opinione certa sugli avvenimenti che hanno preceduto la morte della giovane viaggiatrice.

Nessuno aveva veduto la signorina Rochaid nel suo vagone; nessun l'aveva veduta cadere; nessuno aveva inteso alcun appello, alcun grido. I funzionari ferroviari, per loro conto, opinarono subito che non poteva trattarsi di un accidente. Si aggiunga che la signorina Rochaid, era abituata a viaggiare dalla Francia all'Inghilterra dall'età di otto anni, e da parecchi anni viaggiava sola. L'ipotesi di suicidio è assolutamente esclusa da quanti conoscevano la signorina. Allora?

* * *

Frattanto passarono alcuni giorni, e si potè avere qualche schiarimento su quanto fece la signorina Rochaid nelle poche ore che fu di passaggio per Londra, prima di prendere il treno per Rugby.

Un giornalista ha interrogato parecchi impiegati della stazione di Euston, e l'uno di essi, quello stesso che ha trasportato i bagagli della signorina, è stato assai categorico nelle sue affermazioni. Or bene, quando giunse alla stazione di Euston la signorina Rochaid non era sola. Una signora elegantemente vestita di una gonna oscura e di una giacchetta d'*astrakan* l'accompagnava.

Erano le due e mezzo, circa, del pomeriggio, e per qualche istante le due persone si trattennero a conversare; poi si diressero verso il treno.

Il «porter» si disponeva a mettere i bagagli in uno scompartimento ove già si trovavano parecchie signore, ma la giovane viaggiatrice dichiarò che voleva un posto in un angolo e preferiva trovarsi sola. Salì allora in uno scompartimento attiguo, dove non c'era nessuno. Alle 2,45, vale a dire alcuni minuti prima della partenza del treno, la signora in questione, che era una francese, fu vista parlare alla portiera colla sua amica, e pochi minuti dopo, quando passò il controllore, questi notò che la fanciulla era sola in un angolo del compartimento, e se ne stava colla testa bassa, come abbattutissima.

La presenza della dama sconosciuta alla stazione, sembrava, adunque, dovesse avere una grande importanza, e subito parecchi *detectives* inglesi partirono alla sua ricerca. In pari tempo, il visconte de la Chapelle, imparentato colla famiglia Rochaid, riceveva l'incarico dal padre della vittima di fare una speciale inchiesta sulla morte misteriosa della signorina. Altre circostanze, frattanto, vennero in luce. Si seppe in modo preciso che, appena giunta alla stazione di Euston, la viaggiatrice si recò all'ufficio telegrafico, donde inviò un telegramma alla superiora del suo convento.

Il treno preso dalla signorina Rochaid, contrariamente a quanto prima si era detto, si fermò a Willesden, Bletcley e a Northampton....

Ecco, quindi, due nuovi punti d'interrogazione: l'originale del telegramma inviato alla superiora del convento era veramente stato scritto di pugno della Rochaid? In una delle tre suindicate stazioni era per caso salito qualche viaggiatore nello scompartimento della signorina?

Il visconte De la Chapelle, che chiese ed ottenne di vedere l'originale del telegramma, potè constatare che non solo esso era stato redatto dalla viaggiatrice sua parente, ma, ancora, che la scrittura appariva ferma e regolare.

Ogni ricerca invece per sapere se qualche viaggiatore fosse entrato nello scompartimento a Willesden, a Bletcley od a Northampton, riuscì vana e pure vano riuscì ogni tentativo per rintracciare la misteriosa signora francese, colla quale la Rochaid era stata vista alla stazione di Euston.

* * *

Per dare una spiegazione qualsiasi all'inesplicabile fatto, un giornale londinese pretese che la signorina Rochaid andasse soggetta, viaggiando in ferrovia, ad accessi nervosi, provocati da una specie di paura un poco simile alla vertigine, ed il giornale concludeva che la disgraziata signorina aveva dovuto, durante uno di questi accessi, aprire la portiera e cadere sulla via.

La famiglia però combattè subito questa ipotesi, tacciandola di inverosimile.

La superiora del convento di Prince Thorp a sua volta dichiarava:

— La congettura non regge. La signorina Rochaid non diede mai segno di isterismo e di soffrire di claustrofobia, nè in viaggio nè altrove. Non solo io, ma tutti i suoi professori e le sue compagne possono attestarlo.

Ma ecco nuove complicazioni.

E' stato ultimamente provato, che non tutti i gioielli che la signorina doveva avere con sè furono ritrovati. Fra l'altro, manca una medaglia appesa ad una catena d'oro, ed un braccialetto, pure d'oro: sulla medaglia erano incise le lettere L. G. R. E. I., 14 dicembre 1905. Che ne è stato di questi gioielli? L'enigma non fa che aggravarsi.

Al punto in cui stanno le cose, particolarmente impressionante riesce un articolo sul *Daily Mail*, del prof. Churton Collis, il quale, all'epoca già del dramma del *tunnel* di Merstham, sotto cui era stato trovato sfracellato il cadavere di una giovinetta, aveva chiaramente dimostrato che si trattava di delitto.

Il professor Collis scarta assolutamente ogni ipotesi di suicidio o di accidente.

Secondo lui, è necessaria una inchiesta delle più serie e delle più diligenti, giacchè può darsi benissimo che ci si trovi in presenza dell'opera di un pazzo.

Dall'epoca della morte di miss Money nel *tunnel* di Merstham, tre viaggiatrici hanno subito la stessa sorte ed in circostanze rimaste sempre misteriose.

Il 27 novembre, il corpo terribilmente mutilato della signora Sofia Simmons, venne trovato sulla linea ferroviaria, non lungi dalla stazione di Braxtom presso Buxton.

Il 13 dicembre, veniva rinvenuto sui binarii, vicino alla stazione di South Acton, il corpo di miss Carlotta Mac Graiv. La disgraziata signorina aveva alla testa un'orribile ferita, causata sia dalla caduta, sia altrimenti, cosa che l'inchiesta non ha potuto rivelare.

Il 19 gennaio, la signorina Rochaid cadeva sotto il *tunnel* di Crik.

«E' dunque necessario, — conclude l'articolista, — che le Compagnie ferroviarie si decidano a prendere le dovute precauzioni per proteggere i viaggiatori e specialmente le signorine che viaggiano sole.»

Il fatto che tutte le vittime erano giovani e belle, e che nessuna di esse — salvo forse la Rochaid — fu spogliata di qualche oggetto, dà molto a riflettere....

Si tratta dunque di un maniaco omicida?

Londra fu già terrorizzata da un Jack lo sventratore.... Sarebbe questa un'altra incarnazione del folle sanguinario, il quale si sarebbe fatta la specialità, ora, dell'assassinio in ferrovia e sotto ai *tunnel*?

Se è così — come già fu del leggendario Jack — non si potrà sperar mai che si riesca a scoprir qualche cosa....

E tutto, invece, fa temere che la lugubre serie non sia ancora chiusa.

## Un violento terremoto in regioni lontane.

Ci telefonano da Firenze, 1, ore 20:

Il Padre Alfani, dell'Osservatorio Ximeniano, comunica che alle ore 16,40 di ieri tutti gli apparecchi sismici hanno segnalato una violentissima scossa di terremoto, avvenuta ad oltre nove mila chilometri. La durata della perturbazione degli apparecchi è stata molto lunga e la segnalazione di questa scossa fu più violenta di quante ne siano avvenute in questi ultimi mesi.

# Tumulti alla Camera francese e conflitti in piazza
## per la questione degli inventari nelle chiese.
(Per telefono alla STAMPA).

### L'interpellanza del deputato Allard.
#### Gli incidenti della seduta.

**Parigi, 1, ore 21.**

Alla Camera dei deputati si è avuta una ripercussione dei conflitti di ieri.

*Allard* chiede di interpellare i ministri delle finanze e dell'interno sugli incidenti in occasione dell'inventario dei beni ecclesiastici e sulle misure che contano di prendere per assicurare l'applicazione della legge.

Il ministro *Merlou* accetta la discussione immediata.

*Allard* rimprovera al Governo di non avere protetto gli agenti dell'Amministrazione. « Il Governo non ha fatto nulla per impedire agli agenti di cadere in agguati tesi dal clero. » *(Vivi applausi a Sinistra ed all'Estrema)*.

Narra ciò che avvenne in chiese di provincia, poi passa agli incidenti di Parigi. Protesta vivamente contro l'inerzia del Governo. « A Sant'Etienne du Mont, i cattolici si scagliarono contro un vecchio ». *(Grida a Sinistra: « Sono dei vigliacchi »)*. *(Grida a Destra: « Sparate sulla folla! »)*

Il deputato socialista *Dejeante* grida: « Voi vi comportate come degli *apaches!* »

*Allard* esclama: « I cattolici hanno dimostrato di essere pronti a ristabilire i regimi di altri tempi! »

*Lasies* grida: « Ecco che cosa succede a vedere arrabbiati i montoni! »

*Allard* biasima il Governo perchè la sua Polizia lacerò il manifesto dei socialisti.

*Rouvier* risponde che fu per ordine del Ministero degli esteri che si stracciarono i manifesti cui allude l'oratore, perchè mettevano in causa personaggi della diplomazia e pretendevano che il telegrafo fosse stato interrotto pel pubblico per una notte onde permettere al Governo di dare gli ordini di mobilizzazione.

*Allard* conferma il suo asserto dicendo: « Voi sapete bene che non si fanno patti col clero. Bisognava fare la separazione come noi l'avevamo proposta e nessun incidente sarebbe avvenuto. » Allard chiede che si processino i vescovi e critica vivamente i preti che si iscrivono per ottenere una pensione. Egli chiede che, ove l'inventario non possa farsi, le chiese vengano tolte al culto e i beni della parrocchia siano messi sotto sequestro.

*Rouvier* dice che la legge ordina gli inventari e gli inventari saranno fatti. *(Applausi prolungati a Sinistra; interruzione a Destra)*

Rouvier continua dicendo che sarà fatta rispettare la legge con tutti i mezzi di cui dispone il potere pubblico. « Noi — egli dice — non confondiamo la grande generalità dei cattolici con coloro che li eccitano alla lotta. La nostra moderazione e la nostra fermezza dimostreranno che la lotta religiosa non è da temersi. » *(Applausi a Sinistra)*

*Grousseau* dichiara che i cattolici sono persuasi che l'inventario assicura la trasmissione di una parte dei beni allo Stato.

*Briand* combatte la teoria di Grousseau. Dice che i beni della Chiesa non sono la proprietà di qualche individuo, ma quella dell'insieme dei fedeli. « Noi constatiamo — dice — che il movimento di resistenza è ristrettissimo. La legge è moderatissima e liberale e per questo ogni tentativo fatto contro di essa deve essere represso rigorosamente. La Chiesa passa da una sconfitta all'altra. L'ultima parola rimarrà alla Repubblica. »

*Rouvier* fa un segno di approvazione.

Un deputato della Destra grida: « In questo momento il sangue scorre a Santa Clotilde. »

Un certo numero di deputati della Destra si levano e lasciano la sala come per dire: « Se il sangue scorre, corriamo là. »

*Briand* chiede al Governo di agire con tatto, ma con energia ed applicare la legge senza debolezza.

*Doumer* sospende la seduta essendo essa diventata tumultuosa.

Alla ripresa la Camera è sempre agitata.

*Allard* dice che se si vuole che l'agitazione cessi bisogna colpire le casse dei cattolici.

*De Ramel* (Destra) rimprovera al Governo di violare la legge ed avere commesso un assassinio.

*Rouvier* protesta contro queste parole, e minaccia di abbandonare la sala se non sono ritirate. Tutta la Sinistra applaude Rouvier, chiedendo che De Ramel sia richiamato all'ordine.

*De Ramel*, ripetendo la parola di « assassinio », è richiamato novamente all'ordine, fra le violenti proteste della Destra.

*Dejeante* dà lettura di circolari inviate dal Clero ai fedeli, per invitarli a recarsi in Chiesa.

La discussione è chiusa, dopo una violenta protesta di Lerolle.

Vi sono otto ordini del giorno. Rouvier accetta l'ordine del giorno Grosdidier, Jumel, Maine: « Contando sul Governo, per assicurare l'applicazione della legge »; e respinge ogni aggiunta.

La priorità per l'ordine del giorno Allard è respinta con 447 voti contro 71.

L'ordine del giorno Grosdidier è approvato con 348 voti contro 106.

La seduta è tolta alle ore sette.

Domani, seduta per il bilancio.

### Il Governo eseguirà l'inventario colla forza.

In seguito agli incidenti di ieri nelle chiese, il prefetto della Senna pubblicherà un decreto ordinante ai curati ovvero ai rappresentanti del Consiglio delle Fabbricerie di consegnare ai rappresentanti del Demanio le chiavi della chiesa e conferendo il diritto a questi ultimi di richiedere la forza pubblica per eseguire la missione.

Si ha da Aurillac che ieri fu redatto processo verbale contro un ufficiale superiore in ritiro, che con un colpo di mano tolse il cappello ad un agente di polizia di servizio nella chiesa di Saint-Géraud. Durante l'inventario, quantunque l'ispettore abbia ascoltato con rispetto le proteste del curato, la folla al di fuori emise grida ostili alla sua uscita.

A Ay il ricevitore trovò tutti gli oggetti mobiliari imballati con paglia e carta. Ciò rese impossibile l'inventario, ed il ricevitore fu costretto a ritirarsi fra grida ostili di minaccia.

### I commenti dei giornali francesi

Il *Figaro* dice: « I parlamentari radicali e socialisti, che hanno votato la separazione, hanno avuto il torto di ignorare o di adeguare le delicate suscettibilità delle coscienze. »

La *Libre Parole* nota: « Le scene che si sono verificate in provincia ed a Parigi hanno provato che tutto non è morto in Francia. Invano coloro che sono partigiani dell'accomodamento sperarebbero disarmare colla loro longanimità i loro avversari. »

L'*Humanité*: « E' curioso che la Chiesa, che non ha formulato finora alcuna protesta seria organizzi una resistenza ed una ribellione per una formalità senza importanza. Ciò è un segno manifesto che la Chiesa francese obbedisce più alle preoccupazioni di carattere politico che alle cure di ordine spirituale. »

### Un tumulto a Santa Clotilde.
#### Lépine malmenato.

Oggi non si ebbero quasi disordini in altre chiese di Parigi salvo in quella di Santa Clotilde, situata a poche centinaia di metri dal palazzo della Camera e della maggior parte dei Ministeri. Ma gli incidenti assunsero quivi una vera gravità. I clericali sembrano aver adottato in quest'occasione i metodi piazzaiuoli dei socialisti e degli scioperanti, senza alcun vantaggio evidentemente, tranne quello forse che può derivare da un'agitazione nell'imminenza delle elezioni generali, agitazione che può scuotere l'indifferenza di una parte dei cattolici. Fatto sta che fino dal mezzodì una folla considerevole era ammassata nella chiesa e sulla piazza prospiciente. Fra i cattolici presenti si notavano il senatore De Lamarzelle, i deputati De la Ferronnays, Ramel, Lerolle, conte di Pomereu, Dionigi Cochin, il visconte Melchiorre De Vogüé dell'Accademia francese, molti giovani dei circoli cattolici, signore eleganti e parecchie centinaia di domestici di ricche case. Sui gradini del tempio una folla sovraeccitata gettava grida di: « Viva la libertà! Abbasso i ladri! »

Un funzionario aggredito e percosso.

Attorno alla piazza era un servizio abbastanza imponente di polizia. A un'ora e un quarto Menant, direttore degli affari municipali alla Prefettura della Senna, si presenta solo senza poliziotti per dire al sacerdote Gardey, vicario generale, curato della parocchia, che sarà reso responsabile dei disordini che potranno accadere nella sua chiesa. E' questa evidentemente una solenne sciocchezza, giacchè nessuna legge può rendere un uomo responsabile di ciò che gli altri fanno, quando non è in poter suo di impedirlo. E' da notarsi d'altra parte come il *maire* del 7° Circondario aveva fatto oggi raccomandazione al clero e alla fabbricieria di Santa Clotilde, perchè le formalità dell'inventario non producessero incidenti. Il curato aveva promesso che le cose trascorrerebbero nella massima calma. Dunque Menant si avanza verso la chiesa, ma subito i cattolici ammassati sui gradini si gettano sopra di lui, lo urtano, lo percuotono, gli strappano il soprabito mentre gli altri dimostranti gettano grida. La Polizia interviene e libera Menant, che tutto malmenato è condotto alla *Mairie* del 7° Circondario. Egli aveva ricevuto colpi violenti ed aveva perduto il cappello, il bastone, l'occhialino e il soprabito. Dopo qualche minuto di riposo ritorna alla chiesa di Santa Clotilde col prefetto di polizia. Frattanto alcuni contro-dimostranti elevano la voce, gridando: « Abbasso le *calotte!* Rispetto alla legge! » Ma che! i cattolici rispondono con clamori e schiamazzi. In un momento di calma relativa un signore, che dicono sia un comandante giubilato, certo Lachèze, tenta di arringare i suoi vicini e di predicare la conciliazione e la correttezza. Ma invano! Viene apostrofato violentemente e gli si grida del « Vile! »

Dimostrazioni cattoliche e contro dimostrazioni.

Quindi Odelin, fratello di uno dei sacerdoti della parocchia accentua quest'ostilità con parole violente.

« In circostanze memorabili — dice egli — Constans dichiarò che il Governo avrebbe ceduto. Ebbene insistiamo; cederanno. »

Quest'improvvisazione è salutata da « Evviva! » frenetici.

Frattanto in un angolo della piazza i contradimostranti continuano a gridare: « Abbasso le *calotte!* ». La Polizia interviene e con modi abbastanza bruschi riesce a respingere sia i cattolici che i contro-dimostranti. Ma la scena si aggrava. Uno fra i giovani che si trovava sui gradini del tempio percuote un agente alla testa con un bastone. I poliziotti rispondono, cercano di arrestare l'aggressore; gli altri giovani giungono in suo soccorso e minacciano gli ufficiali di batterli. Ne segue un tafferuglio; corrono colpi. Mentre la dimostrazione continua intorno a Santa Clotilde, il prefetto di polizia decide di prendere provvedimenti energici. Un distaccamento della guardia repubblicana a cavallo arriva e spazza via la piazza della gente che vi si trova.

Alcuni giovani montano allora sulla cancellata che circonda la chiesa e menano colpi di bastone ai cavalli, i quali tirano calci, si impennano; i soldati tentano di rattenerli; alla fine però lo squadrone la spunta e la piazza è resa deserta.

Lépine nella baraonda.

La guardia a piedi viene a stendere un cordone dinanzi alla chiesa. Si vede allora Lépine, prefetto di polizia, avanzarsi ed invitare i cattolici alla calma. Ma questi lo fischiano e lo minacciano; gli agenti accorrono e formano un cerchio intorno al loro superiore. Ma dalla soglia della chiesa i parocchiani fanno piovere sopra di loro bastoni, ombrelli, tutto quanto cade loro fra mani. Un combattimento corpo a corpo accade; i soldati a cavallo finiscono col cedere; vengono fatti però arresti e si portano via tre o quattro feriti. Il combattimento finisce colla vittoria, provvisoria dei cattolici che riescono a chiudere la cancellata e riescono a barricarsi intorno alla chiesa. Lo stesso Odelin interviene e in un momento di silenzio relativo si dirige al prefetto di polizia: « Mi pongo — dice egli — sotto la protezione della vostra alta onorabilità ».

Ma i cattolici intorno a lui fischiano e gli impediscono di continuare. Lépine sforzandosi di dominare il tumulto pronuncia una allocuzione energica: « Sono qui — dichiara egli — non per violare un santuario o un domicilio privato, ma per fare eseguire un provvedimento affatto legittimo; non per impadronirmi dei vostri beni, ma per proteggere un'operazione di censimento necessario. Quando i rappresentanti della legge si presentano non dovreste accoglierli in modo simile. »

Il deputato Dionigi Cochin prende allora la parola e dice: « Certamente Lépine è afflitto come me per lo spettacolo che ci offrono i francesi levati gli uni contro gli altri, mentre non desidereremmo che potersi tendere scambievolmente la mano. Ecco il risultato della politica di odio che si continua da qualche anno; checchè ne sia domando ai cattolici di non più dare lo spettacolo di una lotta tanto inutile; abbiamo manifestato, abbiamo protestato; ora ritiriamoci. »

Numerose grida: « No, no! Facciamo dell'azione. »

Pompe da incendio contro i dimostranti.

Lépine allora chiama telefonicamente due pompe da incendio coll'intenzione di fare bagnare i dimostranti. Le signore aprono gli ombrelli; ma la folla non si muove. Finalmente riuscendo vane tutte le esortazioni e rifiutando i cattolici di aprire il cancello che circonda la chiesa, Lépine, che si è recato a conferire col prefetto della Senna e col ministro dell'interno, decise di forzare la porta mediante i suoi agenti.

Una compagnia di guardie repubblicane va a porre i fucili in fascio nel mezzo della piazza e torna verso la cancellata. Il prefetto è alla testa di questa compagnia. Le guardie, avendo così le mani libere, tentano di aprire la porta della cancellata; ma i dimostranti le percuotono sulle mani e sul capo con bastoni; alcune sono anche ferite da coltellate alle mani.

Esasperate, le guardie chiamano in loro aiuto i compagni che non hanno deposto i fucili. Costoro giungono e col calcio dei fucili tentano di allontanare i dimostranti, i quali si arretrano dapprima, ma poi tornano alla carica e riescono a strappare alcuni fucili dalle mani delle guardie. Gettano grida di trionfo; le guardie raddoppiano di energia; e costringono il prefetto a ritirarsi. Sotto le loro spinte il cancello finisce per vacillare. Allora i cattolici gettano pietre, raccolte non si sa dove, sugli assalitori; vanno essi a prendere nell'interno della basilica sedie che sono destinate a servire da proiettili. Ma non hanno tempo di lanciarne un gran numero; il cancello, strappato infine dai suoi cardini, si rovescia.

Le guardie e gli agenti operano contro i dimostranti, che da parecchi minuti li colpiscono impunemente di dietro alle sbarre e li spingono energicamente. I fedeli cercano di fuggire nella basilica; ma sono arrestati dalle barricate che essi medesimi si avevano innalzato, ponendo le sedie della chiesa le une sopra le altre dietro la porta.

Debbono difendersi contro gli agenti che vogliono arrestarli e si servono dei bastoni.

Il conflitto sui gradini della chiesa.

Accade allora sui gradini della chiesa un tafferuglio spaventoso; i dimostranti e le guardie cadono a terra confusamente; si colpisce a destra e a manca; le donne gettano grida; gli agenti ritornano colla testa insanguinata; i dimostranti sono trascinati via coi volti tumefatti, gli abiti stracciati. Un agente che cade viene calpestato dai dimostranti. I poliziotti e le guardie, che questa resistenza ha prodigiosamente irritati, sono senza pietà. Le donne gridano: « Assassini; vigliacchi ». Ma essi non vi fanno attenzione. Non occorrono più di sette minuti per mandar via la folla dalla piazza e dalla chiesa; ma in questi pochi istanti una sessantina di persone sono ferite.

Durante il tafferuglio alcuni dimostranti avevano chiusa la porta della chiesa, ma i pompieri riuscirono ad aprirla a colpi di scure. Una volta sfondata la porta, la forza pubblica si trova di fronte ad alte barricate di sedie; bisognò rimettere le sedie a posto. L'ingresso delle guardie nella basilica cagionò uno scambio di colpi abbastanza vivi. I dimostranti, che non avevano presa la fuga, furono respinti nel coro e circondati da una doppia siepe di guardie repubblicane; si stabilirono allora sui gradini dell'altare e intonarono canti.

Preti armati di bastone.

Fra essi si trovavano pure dei giovani preti che armati di bastone avevano alcuni istanti prima difeso il peristilio contro la forza. Un vicario della parrocchia vuole invitarli alla calma, ma non vi riesce.

I cantici terminano e si grida: « Viva la libertà; abbasso i ladri! »

Infine l'ispettore del registro può cominciare un simulacro di inventario.

### Il Cantone di Ginevra
### e le vie d'accesso al Sempione.

Ci telegrafano da Berna, 1, ore 21,30:

I membri del Consiglio di Stato del cantone di Ginevra stamane, alle ore 11, furono ricevuti in udienza dal Consiglio federale, dal presidente della Confederazione Forrer e dal consigliere federale Zemp. Il presidente Forrer ricordò che il Consiglio di Stato di Ginevra aveva per lettera informato il Consiglio di avere deciso di domandare la concessione di una linea ferroviaria da Mejrin alla frontiera francese nella direzione di Lons-le-Saulnier. Forrer aggiunse che appena il Consiglio federale avrà ricevuto la domanda di concessione la trasmetterà all'assemblea federale colla sua proposta.

I membri del Consiglio di Stato di Ginevra esposero poi la loro maniera di vedere e presentarono per questo lunghe di nuove vie di accesso al Sempione. Presero la parola poi il consigliere di Stato Fabay, il vice-presidente Odier Vincenzo, Cardonis e Manuard.

Forrer rispose che il Consiglio federale doveva insistere nel domandare al Governo di fare che la questione della linea Frasne-Vallorbe fosse risolta definitivamente in senso affermativo. Fino a tanto che ciò non sarà avvenuto il Consiglio federale non potrà entrare in discussione su altre questioni di vie di accesso al Sempione, ma in caso dopo il Consiglio federale esaminerà colla più grande benevolenza la domanda di Ginevra tenendo conto della sua speciale situazione. Dopo qualche parola del consigliere Zemp, capo federale delle ferrovie, l'udienza è tolta alle 12,45.

Il Consiglio di Stato di Ginevra ha intenzione di presentare sabato al gran Consiglio ginevrino la proposta di legge relativa alla concessione del tronco da Mejrin alla frontiera francese.

### Un conflitto fra l'Egitto e la Turchia
### per un porto del Mar Rosso.

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 20,15:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli che fra la Turchia, da una parte, l'Egitto e l'Inghilterra dall'altra, è scoppiato un conflitto circa Akaba, città situata sull'omonimo golfo del Mar Rosso. Il comandante di Akaba avrebbe costruito un campo militare di fronte ad Akaba per fissare la frontiera tra l'Egitto e la Siria. La Turchia protesta perchè l'Egitto e la Siria fanno parte della Turchia. Secondo il rapporto inglese, l'incidente si sarebbe svolto in modo diverso. Un reparto egiziano sorvegliava la frontiera ed ha trovato una pattuglia turca sul territorio egiziano ed ha domandato che la pattuglia fosse internata, e, in caso dubbio, fosse determinata la frontiera. La Turchia annette grande importanza ad Akaba.

### Una dimostrazione antiaustriaca a Belgrado

Ci telegrafano da Belgrado, 1, ore 20:

Ebbe luogo ieri una grande dimostrazione dinanzi al negozio di un esportatore che aveva convocato un *meeting* contro la guerra di tariffe doganali. La folla percorse le vie emettendo grida ostili verso l'Austria; quindi si recò agli uffici del giornale *La Stampa*, devastandoli e appiccando il fuoco ai locali della Redazione.

La folla si recò infine all'abitazione di Balugdschitch, corrispondente della *Neue Freie Presse*, che dovette mettersi in salvo colla fuga.

### Il programma del Giappone per la Corea.

Ci telegrafano da Tokio, 1, ore 20:

Il marchese Ito ha convocato ieri i giornalisti ed ha loro esposto il programma politico che il Giappone intende seguire nella Corea.

Ito ha dichiarato che il Giappone assumerà completamente la difesa della Corea e si adoprerà a sviluppare l'agricoltura, la silvicoltura, l'industria mineraria e quella della pesca. Curerà sopratutto l'educazione del popolo. I giapponesi — ha detto — devono rispettare le suscettibilità dei coreani che non sono barbari.

# SPORT

### Il padrone dell'avvenire.

« Vi è stato mai uno strumento, per quanto utile nella vita pratica, un congegno meccanico, per quanto ingegnoso e ammirevole, di cui la presentazione, ripetuta ad ogni anno, abbia suscitato tanto interesse quanto ne desta nelle sue esposizioni annuali l'automobile?

« E' sufficiente questo fatto a mostrare il posto eminente che l'automobile ha preso nella vita contemporanea.

« Tra quanto vive oggidì, esso rappresenta il centro della più fervida vitalità, il punto più vitale donde si propagano le più attive correnti dell'avvenire. Mentre tutto il rimanente, compresi anche i validi fattori della nostra civiltà, quali, ad esempio, le ferrovie, sembra invecchiato, sembra appartenere al passato, solo l'automobile ci appare rigogliosamente giovane, solo l'automobile ci appare come il figlio più significativo e prediletto del nostro tempo, e come il padrone dell'avvenire. »

Così Mario Morasso, temperamento eclettino e vigoroso di pubblicista, incomincia un suo brillante articolo, dedicato al III Salon automobilistico e pubblicato nel quinto numero della *Stampa Sportiva*.

E poichè la grandiosa festa che sta per svolgersi nel Parco del Valentino è l'avvenimento sportivo più importante del giorno, la *Stampa Sportiva* — che con l'*Automobile-Club* di Torino ne fu la promotrice — doveva necessariamente esserne altresì l'illustrazione fedele.

All'automobilismo è quindi dedicato il numero intero, che reca al posto d'onore una splendida fotografia di S. M. Vittorio Emanuele III, patrono della Mostra, che verrà inaugurata domani.

La *Stampa Sportiva* si occupa del « Moto-Club » d'Italia e dei Clubs automobilistici italiani, delle prossime grandi prove sportive e turistiche, così da formare una lettura interessantissima. Naturalmente, fu data larga parte alle illustrazioni, così che questo numero della *Stampa Sportiva* sarà accolto da tutti con rinnovata e calda simpatia.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa L. 5; edizione di lusso, L. 10; ogni numero, centesimi 10.

### Gli sports invernali.
#### I campionati europei di pattinaggio.
##### I pattinatori italiani.
##### Un campionato delle truppe alpine.

I nostri pattinatori hanno scelto il campo delle loro esercitazioni presso Oulx, ed a giorni importanti gare si svolgeranno in onore degli skiatori norvegesi. Mentre in Italia si può dire si risveglia la passione per gli *sports* invernali, nei paesi del Nord il pattinaggio dà luogo a manifestazioni di carattere internazionale.

A Davos convengono da ogni parte d'Europa i più provetti skiatori. La neve caduta in grande quantità, che dura da novembre alla fine di aprile, ha ricoperto le strade ed i pendii delle montagne, permettendo ai dilettanti del *bobsleigh*, del *toboggan* e dello *sky* di compiere l'allenamento in previsione delle corse di gennaio e febbraio.

Lo Skating-Club Internazionale ha fatto disputare a Davos, nei giorni 27 e 28 gennaio, i campionati di velocità di pattinaggio per l'Europa, cioè i 500 metri, i 1500 metri, i 5000 metri ed i 10,000 metri, suddivisi in corse di *juniores*, di coppia e in un concorso di figura ed eleganza.

E qui è bene ricordare che tutti i campionati di velocità, eccezione fatta di uno, i 5000 metri percorsi dall'olandese J. J. Eden ad Hamar nel 1894 in 8' 37" 3/5, appartenevano a P. Oestlund di Frandheim e furono stabiliti a Davos nel 1900 rispettivamente i 500 metri in 45" 1/5; i 1000 metri in 34"; i 1500 metri in 2' 23" 3/5; i 10,000 metri in 17' 50" 3/5.

All'odierno campionato di figura hanno partecipato tutti i grandi nomi del pattino. Così Ulrich Salchow di Stoccolma e G. Fuchs di Monaco, entrambi già campioni del mondo e d'Europa, H. Burger di Monaco, E. Herz di Vienna, H. Urbarg di Budapest, P. Thoren e B. Meyer, svedesi, ed E. Hunziker, svizzero, Gundersen, già campione d'Europa, Koning, olandese, campione del mondo, Rochat e Muser, svizzeri.

I *records* del mondo da battersi erano i seguenti:

| *Distanza* | *Detentori* | *Pista* | *Anno* | *Tempo* |
|---|---|---|---|---|
| 500 m. | P. Oestlund | Davos | 1900 | 45"1/5 |
| 1,000 m. | — | — | 1900 | 2'23"3/5 |
| 5,000 m. | Jaap Eden | Hamar | 1894 | 8'37"3/5 |
| 10,000 m. | P. Oestlund | Davos | 1900 | 17'37"3/5 |

Ed ora veniamo ai risultati dei campionati di quest'anno:

*Campionato di 500 metri*. — Questa gara offre l'occasione a Gundersen di battere di 2/5 di secondo il *record* del mondo, stabilito da Oestlund a Davos nel 1900.

E' primo, infatti, Gundersen, in 44" 4/5 (*record* del mondo); 2.o Schilling, in 47" 4/5; 3.o De Koning, in 48" 2/5.

*Campionato di 5000 metri*. — Registriamo in questa seconda gara un'altra vittoria del Gundersen. Egli è primo in 9' 9" 2/5; 2.o De Koning, in 9' 16" 4/5; 3.o Schilling, in 9' 17" 3/5.

*Campionato dei 1500 metri*. — Il *record* non è stato battuto. 1.o Gundersen, in 2' 27" 1/5; 2.o Schilling, in 2' 31" 3/5; 3.o De Koning, in 2' 32" 3/5.

*Campionato dei 10,000 metri*: 1.o De Koning, in 18' 50" 1/5; 2.o Gundersen, in 18' 55" 1/5; 3.o Schilling, in 19' 6" 2/5.

« *Record* » *mondiale dell'ora*. — Questo *record*, che apparteneva ad Edgington di Oxford con 30 chilometri e 590 metri, è stato battuto da De Koning, il quale ha percorso nell'ora chilometri 32 e metri 370.

*Campionato di figure*: 1.o Salchow; 2.o Herz; 3.o Thoren.

*Campionato delle signore*: 1.o Syers (Inghilterra); 2.o Herz (Vienna); 3.a Kronberger (Budapest).

*Concorso di coppie*: 1.i coniugi Syers; 2.i signor Burger e signorina Huebler; 3.i coniugi Johnson.

La riunione di Davos è riuscita importantissima ed ha richiamato la presenza di numerosi *sportsmen*, giunti appositamente dalle più lontane regioni del Nord.

In Italia questi *sports* alpini invernali cominciano ora a fiorire, e sono giovani o noti alpinisti, specialmente di Torino e Milano, che vi si dedicano da qualche mese con passione. I campi di esercitazione non mancano ai pattinatori italiani, per cui le gare future dovranno assumere maggior carattere nazionale, anzichè limitarsi ai pattinatori di una regione. Noi, infatti, non vediamo lontano il giorno in cui anche in Italia si disputerà un campionato nazionale. Se però intanto tutto ciò non è cosa fattibile per quanto riguarda, diremo così, i gran*tiemen*, gli alpinisti dilettanti, ci pare che un campionato militare potrebbe essere promosso dal Ministero della guerra.

Il pattino e lo sky vennero da qualche anno adottati dalle nostre truppe alpine, le quali fanno in ogni stagione invernale lunghi periodi di esercitazioni con gli sky.

Si bandiscono ogni anno campionati di marcia e di nuoto, e perchè non si dovrebbe bandirne uno per i pattinatori?

V. G.

### AUTOMOBILISMO.
### La III Esposizione d'automobili
#### promossa
#### dall'Automobile-Club e dalla "Stampa Sportiva„

Il Comitato della III Esposizione d'automobili ci comunica che la festa inaugurale del III Salon è fissata per sabato mattina, 3 febbraio, alle ore 11. Interverranno le Loro Altezze Reali il Duca di Genova, il Duca degli Abruzzi e se giungerà in tempo da Parigi anche la principessa Laetitia. Fino a venerdì sera non sarà comunicato al Comitato quali dei ministri o sottosegretari di Stato interverranno alla cerimonia, alla quale potranno assistere tutti coloro che avranno il biglietto d'invito.

La III Esposizione, la quale occupa oltre 2200 mq., riuscirà molto più interessante di quelle degli anni scorsi, sia per il numero degli espositori, per l'eleganza degli *stands*, sia per l'importanza delle marche rappresentate.

Il servizio di omnibus, da piazza Castello al Valentino, verrà effettuato mediante sei veicoli: il Comitato ha dovuto in proposito modificare la tariffa di trasporto, nel senso che ogni persona dovrà pagare L. 1 30 per biglietto, ed avrà diritto al trasporto da piazza Castello al palazzo dell'Esposizione, all'ingresso alla Mostra, ed al ritorno sull'omnibus dal Valentino in piazza Castello.

Sono sempre vendibili, sino al giorno 5 corrente, le tessere d'abbonamento presso il Comitato (al Palazzo delle Belle Arti al Valentino), e presso la Libreria Renzo Streglio e C., al prezzo di L. 8, ridotto a L. 5 per i militari, studenti e soci di Società sportive.

Il biglietto d'ingresso all'Esposizione è fissato in L. 1, (L. 0,50 per i bambini, nei giorni in cui non saranno distribuiti i regali, militari, soci di Società sportive).

L'Esposizione sarà aperta ogni giorno dalle ore 10 alle 19, salvo le serate non ancora stabilite. Per il giorno dell'inaugurazione la Mostra si aprirà al pubblico alle ore 14. Dalle 16 alle 18,30 di ogni giorno avrà luogo nel Châlet del Buffet un scelto Concerto, diretto dal maestro Brunetti.

Sabato, 3 corrente, alle ore 20, avrà luogo all'*Hôtel d'Europe* un pranzo, offerto dal Comitato alle Autorità, che saranno intervenute alla festa inaugurale. Alle ore 22,30 avrà luogo la solenne inaugurazione del nuovo locale dell'Automobile-Club di Torino (via Bogino, 13), a cui sono invitati tutti i soci e gli intervenuti al banchetto.

### TIRO A VOLO.
### Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 1, ore 3,5:

Centodiciannove tiratori presero parte ieri l'altro e ieri alla grande *poule d'essai* (5000 franchi e medaglia d'oro), distanza fissa 25 metri.

Riuscirono: 1.o Roberts, che uccise 19 piccioni, tirando 19 colpi; 2.o il conte Chierisati, il quale, tirando pure 19 colpi, uccise 18 piccioni; 3.o Hoggson, il quale uccise 17 piccioni, tirando 18 colpi; 4.o diviso fra Borodrich e conte Davico, i quali uccisero ciascuno 22 piccioni tirando 13 colpi.

L'altra *poule* fu vinta da Malfettani Guido, marchese Ridolfi, E. Moore, conte De Robrero, Asplen, Paccard, Egy, Des Chaux, Gaston Moeremans e conte Cocrain.

### La discussione del bilancio 1906
### al Consiglio comunale di Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 1:

Nella seduta del Consiglio comunale di ieri si discusse ed approvò il bilancio 1906, discussione ed approvazione che procedettero spedite, grazie riguardo alle soddisfacente posizione economica del Comune e secondariamente per la chiara esposizione fatta dall'assessore alle finanze, cav. geometra Botta Secondino e per le esaurienti spiegazioni date da lui e dal sindaco.

In merito alla questione dell'aumento di stipendi, secondo la legge 8 luglio 1904, agli insegnanti, su interpellanza del consigliere Tardini, il sindaco osservò che in bilancio venne stanziata la somma occorrente per detti aumenti secondo la domanda fatta dagli insegnanti, ma, essendovi divergenze nella interpretazione di detta legge fra il Comune ed i maestri, che ricorsero all'Autorità superiore, l'aumento non verrà pagato. Il Comune sollecitò ancora di questi giorni l'Autorità superiore, e si spera fra non molto di avere la sospirata decisione.

Quanto all'illuminazione pubblica, si ravvisa un risparmio nella spesa di L. 4000, dovuto al minor prezzo di concessione fatto dalla Società Cooperativa.

Il consigliere Aluffi proporrebbe la nomina di una Commissione di sorveglianza su detto servizio. La proposta viene presa in considerazione, e su di essa delibererà il Consiglio in una prossima seduta.

L'assessore Gillio Tos cav. Giuseppe domanda che il Consiglio voglia emettere un voto per ottenere un miglioramento nel servizio del portalettere rurali, che, come è allo stato presente, non risponde alle esigenze.

Parimenti, per ottenere una collettoria nella popolosa frazione di San Bernardo il consigliere Gatto domanda l'interessamento del Consiglio.

Il consigliere avv. cav. Lucio Rossi si interessa una volta ancora per le questioni care al suo cuore: il riscatto dell'acqua potabile e la liquidazione dell'antica Cassa di risparmio.

Quanto alla prima, il sindaco risponde che è prossima una riunione, preceduta dal sotto-prefetto, fra la Commissione comunale e l'Ente interessato; quanto alla seconda, dà soddisfacenti assicurazioni.

Si tocca il tasto dell'edificio scolastico, per il quale da un anno circa il Comune attende il risultato delle opposizioni fatte, sperando però gli interessi alla Cassa depositi e prestiti nel mutuo accordatogli.

Su ciò il sindaco non può che manifestare il desiderio che anche questa pratica sia risolta.

### Una Società operaia contro un socialista.

Ci scrivono da Garessio, 1:

A certo Callori Ludovico saltò un giorno il ticchio di trovar cose gravi a ridire sull'andamento della nostra Società Operaia, che, dopo varii anni d'esistenza quieta e metodica, si è spinta, specie per l'opera del presidente cavaliere Casimiro Marro, sulla strada di un meraviglioso incremento.

Il Ludovico Callori si vide pertanto colpito da una querela di diffamazione. Il processo intentatosi a Mondovì venne rinviato per competenza alla nostra Pretura. Il presidente della Società si costituì parte civile col patrocinio degli avvocati Rossi e Randone di Mondovì, accordando la più ampia facoltà di prova.

L'imputato dovette lì per lì ricorrere al patrocinio d'ufficio. Il pretore Bertrandi invitò, pregò per un accomodamento. L'imputato ammise d'aver stima del querelante, nè tentò la prova; i testimoni parlarono chiaro, ma non si trovò il terreno per una..... ritirata. La discussione si svolse serena. La sentenza impone al querelato il pagamento di 20 lire di multa, danni e spese tutte a carico di lui.

### Il freddo nelle Alpi.
### La ferrovia della Jungfrau rovinata in parte.

Ci scrivono da Briga, 1:

Dalle varie stazioni alpine si hanno notizie di freddi eccezionali. Sul Sempione, alla Furka, al Gottardo, di notte, il termometro è sceso fino a 22 gradi sotto zero. Nell'Oberland, certo Veuillet, sarti assiderato. Un' altro morto di freddo fu rinvenuto nell'Oberland. L'ultima violenta bufera di neve ha causato gravissimi danni alla ferrovia della Jungfrau. Alla stazione della Scheidegg, il tetto dell'edifizio fu strappato e l'edifizio demolito. Il deposito della stazione, al ghiacciaio dell'Eiger, ebbe la medesima sorte. Il tetto fu trasportato a 200 metri di distanza. I danni sono ingenti.

### Un naufragio sul Lago Maggiore.
#### Tre vittime umane.

Ci scrivono da Pallanza, 1:

Ieri sera si scatenò sul nostro lago un vento fortissimo, sollevando spaventevoli ondate.

In alto lago si trovavano diversi barconi carichi di merce, fra cui uno grossissimo con parecchi quintali di legna, su cui stavano tre uomini.

Il vento incominciò ad investire violentissimamente questo barcone ed a sballottolarlo, rovesciandovi sopra terribili ondate, sì che in breve incominciò a sommergere. Si trovava a un chilometro circa dalla sponda, all'altezza del paese di Oggebbio.

Il battello *Ticino* vide da una certa distanza la disperata situazione della barca, e diede il segnale d'allarme.

Il battello, che è una torpediniera di servizio alla Dogana di confine, portava personale e doganieri, i quali tosto fecero ogni sforzo per venire in aiuto ai naufraghi. Ma in quella un colpo di vento anche più forte trasportò più lungi il barcone, il quale dopo pochi minuti scompariva nei gorghi.

Per quanti sforzi facesse il comandante del battello, non riuscì che a stento a guadagnare la riva verso Pallanza fra l'infuriare della tempesta e l'imperversare delle onde.

Un altro barcone carico di legna gravemente minacciato pure dalla tempesta, stava già per rimanere capovolto e colare a fondo, quando il provvidenziale passaggio della suddetta torpediniera potè vederlo in aiuto, riuscendo così a scongiurare un altro naufragio.

Dei tre uomini scomparsi finora più nessuna notizia si è potuto avere. Di essi non si conoscono sino ad oggi nemmeno i nomi. Ma essendo essi certamente al servizio di qualche impresa, non si tarderà ad identificarli.

Le Autorità procedono a ricerche e scandagli.

### La crisi nel Consiglio comunale ad Acqui.

Ci scrivono da Acqui, 1:

Come vi ho telegrafato ieri sera, gli assessori comunali hanno date le dimissioni, e il sindaco convocherà lunedì il Consiglio per la nomina dei successori.

Le cause di questa crisi vanno ricercate in un complesso di fatti che possono portare alle seguenti conclusioni:

1. Discrepanza di concetti fra sindaco e assessori, rivelatesi anche in una votazione dell'ultima seduta consigliare;

2. Mancanza di una maggioranza compatta e salda che dia affidamento della fiducia del Consiglio;

3. Difficoltà di completamento della Giunta, mancante di due assessori, in modo omogeneo.

Incerte sono tuttora le previsioni; si spera in ogni modo di poter costituire una nuova Giunta che possa continuare l'amministrazione fino a luglio prossimo, in cui si avrebbero le elezioni generali per dare alle frazioni di Lussito e Moirano una rappresentanza diretta, essendo in corso la pratica relativa.

### Uno scandalo nelle Scuole medie di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 1:

Pare incredibile, e pure è così: sono diversi mesi che un professore di questa R. Scuola tecnica venne traslocato a Spezia, e fino ad oggi non venne rimpiazzato. La cittadinanza è indignatissima.

# CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1180.

### Collegio degli avvocati.

Il Collegio degli avvocati è convocato in adunanza generale per le ore 13,30 di domenica prossima nella sala della Sezione V del Tribunale. L'ordine del giorno reca, fra altro, la rinnovazione parziale del Consiglio.

### Arrivi e partenze.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Galimberti e Rebaudengo ed i senatori Badini e Manfredi.

E' giunto il senatore Biscaretti.

### Perchè il prof. Bertarelli non va a Berna.

A proposito della notizia da noi annunziata della nomina del prof. Bertarelli all'Università di Berna riceviamo la seguente:

« Le ringrazio delle cortesi parole contenute nella *Stampa* d'oggi a mio riguardo, ma evidentemente l'informatore suo è caduto in errore.

« Il fatto nella sua semplicità è questo. L'Università di Berna ha indetto un concorso internazionale per la cattedra d'ordinario di igiene e batteriologia, colla direzione dell'Istituto sierologico svizzero. La Commissione esaminatrice, che tra altri comprendeva i professori Kocher, Sahli e Tavel, mi indicò tra i migliori. La Facoltà medica bernese, a sua volta, esaminava il concorso, e, divisasi in maggioranza e minoranza, su una persona sola conveniva unanime, indicandola al Governo come atta a coprire il posto: la persona del sottoscritto. Ma il Governo, per ragioni varie, pare abbia nominato altri.

« Quindi, come vede, rimango a Torino.

« Perdoni la noia involontaria, e con ogni osservanza.

« 1.o febbraio 1906.

« *Suo obbl.mo*: E. Bertarelli. »

### Un nuovo Circolo a Torino.

Il Circolo « Unione Palatina », testè fondato, che già conta numerosi soci ed ha la sua sede nel vicolo Torquato Tasso, ha inaugurato ieri sera la sua esistenza ed i suoi locali. Molti furono i soci e gli invitati, fra cui moltissime ed eleganti signore e signorine, alcune delle quali dame ed ex-dame del Palazzo e della passata Regina del Marocco.

Il Corpo di musica « Santa Cecilia », diretto dal maestro Mascarelli, verso le ore 21, dopo aver dato concerto nel cortile della sede sociale, venne introdotto nel salone sociale, ove eseguì una marcia intitolata al Circolo inaugurando.

Dopo di che il presidente del Circolo, signor Francesco Minchiardi, ottenuto un po' di spazio e di silenzio fra la folla che assiepava addirittura ogni angolo della sede, pronunciò un discorso di circostanza, spiegando cioè l'intento del Circolo, che è puramente ricreativo, ringraziando cordialmente gli intervenuti alla festa e terminando con un augurio di felice esistenza al Circolo.

Terminata, direcosì così la funzione inaugurale, la festa si protrasse fino a tarda ora fra i concerti e le danze.

In tutta la serata venne fatta un'abbondante e ricca distribuzione di fiori, dolci e vini.

### L'Unione commessi.

Riceviamo dal presidente dell'Unione Commessi:

« Il Consiglio d'amministrazione della Unione Commessi ed Impiegati di commercio, presa conoscenza della risposta data dalla locale Camera di commercio, in seduta del 25 gennaio corrente, alla Commissione per la riforma del Codice di commercio, per quanto riguarda il termine necessario per il licenziamento dei commessi ed impiegati di commercio, fissandolo nelle consuetudini di tre mesi, interpretando il sentimento della intiera classe, porge all'ill.mo presidente comm. Teofilo Rossi l'espressione della più viva riconoscenza, e fa voti che, mercè il suo valido appoggio e di quello di tutte le Autorità, possa questa modesta classe di lavoratori, ma pur tanto importante e benemerita della vita nazionale, in tempo non lontano conseguire l'attuazione dei suoi desiderii, quali: il riposo festivo, la locazione d'opera e l'ammissione dei commessi ed impiegati di commercio alla Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e la invalidità degli operai. »

### Commissione elettorale comunale.

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali è convocata in seduta pubblica oggi, 2, alle ore 17, in una sala al primo piano del palazzo civico.

# I VINTI.

### Un suicidio presso l'Ospedale Mauriziano.

Ieri mattina, verso le 11, l'ortolano Parodi Pietro, abitante alla Cascina Rosa, presso la Barriera di Orbassano, mentre passava sulla strada che è dietro l'Ospedale Mauriziano, vide steso sul suolo il cadavere di un giovane uomo tutto intriso di sangue.

Il Parodi corse subito a dare avviso della triste scoperta all'ospedale; e poco dopo alcune persone, fra cui era pure un medico del nosocomio, accorsero sul posto. Il sanitario non potè far altro però che rilevare la morte dello sconosciuto, avvenuta per lo sparo di un colpo di rivoltella in bocca.

Vicino al cadavere, poco distante dalla mano sinistra era la rivoltella; appoggiata al cancello dell'ospedale vi era una bicicletta, su cui il suicida si era condotto fin sul posto.

I presenti rinvennero due buste aperte, indirizzate al prof. Alfredo Testa, via Lamarmora, N. 10, che, come si seppe dipoi, era un suo amico. Nell'interno erano due lettere firmate Rodella Giuseppe, abitante in via Valperga Caluso, N. 3, presso la signora Cottini.

In una il suicida dice di essersi indotto al suicidio, perchè stanco di soffrire, ed in altra aveva dettato le sue disposizioni testamentarie.

Il Rodella, da quanto si è saputo, era da molto tempo sofferente fisicamente e moralmente in causa della morte prematura di alcuni suoi parenti.

In tasca gli fu trovato il portafoglio contenente L. 425.

Il Rodella aveva 35 anni. Il cadavere, dopo le formalità di legge, venne trasportato al Cimitero generale.

### Un vecchio che s'annega in un pozzo.

Il signor Carlo Bellino, d'anni 71, proprietario della casa N. 40 in via Monte Bianco, affetto da molto tempo da grave malattia che egli riteneva incurabile, ieri, alle ore 14, si alzò dal letto e, sceso nel cortile, si gettò in un pozzo d'acqua viva colà esistente.

Una figliuola del disgraziato, rincasando e non trovando più il vecchio, comprese quanto era avvenuto, e chiamò al soccorso.

Due guardie daziarie ed alcune altre municipali, non riuscendo da sole ad estrarre dal pozzo l'infelice, chiesero l'aiuto dei pompieri, un distaccamento dei quali partì in gran fretta dalle Fontane di Santa Barbara per portare l'opera sua.

Dopo un quarto d'ora di faticoso lavoro il vecchio fu estratto e portato nel suo letto. Gli venne praticata la respirazione artificiale, ma inutilmente. Il dott. Castelfranco, giunto poco dopo, ne constatò la morte.

### Disgrazia o suicidio?

Per cura di due guardie municipali incaricate, verso le 8,30, venne ricoverato al San Giovanni certo Giuseppe Schira, scalpellino, d'anni 32, da Pont Canavese, il quale era stato trovato poco prima adagiato nel letto della Dora, sotto il Ponte Mosca, in un punto in cui l'acqua è alta pochi centimetri.

I sanitari gli riscontrarono la frattura del femore destro e una ferita lacero-contusa alla fronte. Lo Schira disse a tutta prima che si era gettato giù volontariamente dal ponte, ma poscia smentì questa versione, dicendo che non si ricordava bene le circostanze della brutta avventura. Sembra così assai più verosimile l'ipotesi che il disgraziato, essendo ubbriaco, sia caduto casualmente dal ponte. Come abbia potuto passare la frigida notte nell'acqua semigelata è davvero un mistero!

Lo Schira narrò di essere venuto a Torino in cerca di occupazione. A giudizio dei medici dovrà rimanere in cura non meno di un paio di mesi.

## Agitazione fra i cocchieri pubblici in causa di un servizio automobilistico.

I nostri assidui della rubrica sportiva sanno che il Comitato dell'Esposizione d'automobili, che verrà inaugurata sabato, ha disposto perchè per tutto il periodo di apertura della Mostra venga attivato un servizio di trasporti automobilistici da piazza Castello al Valentino per comodità del pubblico che ancora non ha potuto concedersi il piacere di una corsa sul veloce veicolo.

Appena la notizia di questa «novità» fu a conoscenza dei cocchieri pubblici, suscitò in essi un vivo malumore, dovuto al timore di una inattesa concorrenza.

Una Commissione di cocchieri si recò pertanto dal commissario regio per sporgere reclami e chiedere la proibizione del temuto servizio. Il commissario regio si riservò di conferire col prefetto; ma questi, rispondendo in merito, disse che non vedeva per qual giustificato motivo avrebbe dovuto vietare un servizio che si risolveva in un vantaggio pel pubblico.

In seguito a questa risposta i cocchieri si adunarono alla Camera del lavoro e decisero di rinnovare la domanda fatta e di attendere fino a venerdì sera la risposta dell'Autorità, riservandosi, in caso di nuovo rifiuto, di deliberare sull'opportunità di uno sciopero di protesta.

## Una falsa denuncia di rapina.

Un giovanotto diciottenne, certo Riccardo S., si recò mercoledì alla sezione di P. S. Monviso e narrò che, verso le ore 22, un individuo l'aveva aggredito in piazza Solferino e derubato di poche lire. Il funzionario che ricevette la denunzia, sapendo che in quell'ora nella piazza era disposto un largo servizio di agenti e carabinieri, accolse molto sospettosamente la narrazione del giovane, e con abili domande lo fece, come si suol dire, «cantare». Il Riccardo S. finì per dare tutt'altra versione del fatto, confessando di essere stato costretto a pagare lo scotto di un altro compromettente.

Fu perciò mandato alle carceri giudiziarie e denunciato al procuratore del re.

### I ladri.

La signora Tribaudino Clotilde, negoziante in piazza Consolata, N. 12, denunziò che il giorno 27 dello scorso mese ignoti ladri le rubarono un quadro del valore di 4 lire, e tre giorni dopo forse gli stessi ladri le rubarono altri due quadri (esposti al pubblico all'esterno del negozio) del valore di 20 lire.

— Il sig. Carasso Francesco denunziò che mercoledì ignoti ladri, approfittando della sua assenza da Torino, penetrarono nella sua abitazione in corso Vercelli, N. 20, e vi rubarono varii oggetti d'oro e d'argento del valore di circa 170 lire.

### Fra due veicoli.

All'angolo della via Mazzini e San Francesco da Paola la carrozza tranviaria N. 55 della Società B.-T., linea Valentino, manovrata da Arnosi Giacomo, ebbe un urto con un carro «tamagnone» condotto da Trinceri Luigi. La sola tranvia riportò la rottura di parecchi vetri. Nessun male alle persone.

### Lite, ferimento ed arresto.

Mercoledì, nello stabilimento del sig. P. Cottino, in via Monti, 24, vennero a lite certi Fotto Carlo e Corbellano Biagio. Ad un tratto il primo afferrò una squadra di ferro e colpì il secondo al capo producendogli una lesione giudicata guaribile in 15 giorni. Il Fotto fu arrestato.

### Cronaca minuta.

Le guardie municipali fecero ricoverare nell'Ospedale oftalmico il ragazzo Ferla Luigi, d'anni 10, per una ferita piuttosto grave all'occhio sinistro, riportata in corso Palestro, causa un sasso lanciatogli da un compagno rimasto sconosciuto; e medicarono nel preparato antisettico il macellaio Quaretta Giuseppe, che in regione Cavoretto si era inavvertitamente ferito con un coltello al dito medio della mano sinistra.

### La grave caduta d'un elettricista.

Mentre ieri, nell'edificio delle Belle Arti al Valentino, dove si sta preparando il terzo Salone automobilistico, l'elettricista Mario Palmiero, d'anni 20, abitante sulla strada del Regio Parco, 33, stava lavorando sopra una scala a mano, scivolò e cadde rimanendo al suolo privo di sensi. Dai suoi compagni di lavoro Riccardo Rosetti e Michele Comba fu trasportato al San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare senza pronunciarsi per aver constatato i sintomi d'una commozione cerebrale.

### Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali.

Dalla signora Gazelli di Romano Maria, un portamonete contenente discreta somma e minuti oggetti; dalla signora Gareffa Emilia, una tessera della R. Università; dal signor Gastaldi Luigi, una polizza di pegno; dal signor Ferrero Carlo, un portabiglietti di stoffa contenente carte di nessun valore ed un portamonete con pochi centesimi; da una guardia municipale, un anello di metallo giallo.

### Smarrimento.

Ieri mattina, giovedì, alle ore 9 circa, un povero impiegato e padre di famiglia, percorrendo il piazzale del Dock e via Cernaia, ha smarrito una piccola borsetta color verde contenente due rotoli di L. 55 in argento, frutto dello stipendio di gennaio, ricevuto mezz'ora prima dal proprio principale.

Chi l'avesse trovata e la consegnasse in Municipio, oltre fare opera altamente nobile e pietosa, riceverebbe una buona mancia.

### Giovanna d'Arco.

Nel resoconto «Giovanna d'Arco» fu, per errore di stampa, attribuita al presidente una frase faceta che invece fu pronunciata da uno del pubblico.

### *PICCOLA CRONACA E COMUNICATI*

*Cooperativa case economiche per ferrovieri Torino* (via Sacchi, 3). — Assemblea generale dei soci sabato, 17 corrente, ore 21, nei locali di via Sacchi, N. 3, per l'ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza; progetto di massima per la costruzione del primo fabbricato; modificazioni statutarie richieste dal Ministero.»

*Circolo San Salvario* (via Goito, 11). — Domani, 3 corrente, ore 22, veglia danzante.

## Stato Civile di Torino

*1° febbraio 1906.*

NASCITE: 18, cioè maschi 13, femmine 5.

MATRIMONI: Falco Gio. Batta con Musinato Maria ved. Falco — Mosata Umberto con Fassoni Annetta — Muggetti Pietro con Rossi Maddalena — Pastore Gio. Batta con Chialva Androetta detta Anna — Trinchero Francesco con Trinchero Maria.

MORTI: Bernardi Giovanni, d'anni 82, di Bricherasio, negoziante, via Principe, 21.
Durando dott. Nicolò, id. 68, di Viù, medico-chirurgo, via Santa Chiara, 20.
Galeazzi Elisabetta (ved.) nata Piovano, id. 76, di Carmagnola, pens., via San Secondo, 45.
Benedetto Camillo, id. 29, di Settimo Torinese, cocchiere, via Vanchiglia, 11.
Gallo Costanza, id. 70, di Neive, orologiaia, piazza Emanuele Filiberto, 1.
Camis de Fonseca, id. 72, di Livorno, commerciante, via Juvara, 18.
Massia Maria (ved.) n. Bacca, id. 71, di Volvera, casalinga, via dei Fiori, 22.
Dardanelli Giuseppina (ved.) n. Barberis, id. 78, di Rocca de Baldi, eg., via Deposito, 3.
Ramellini Olimpia, id. 78, di Torino, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 24.
Severino Clara, id. 9, di Pinerolo, scolara, corso Vinzaglio, 27.
Cerominatti Giuseppe, id. 7, di Torino, scolaro, cascina Grange (Pozzo Strada).
Franchino Emilio, id. 41, di Torino, negoziante, strada antica di Rivoli, 96.
Rua Teresa (ved.) n. Frola, id. 75, di Agliè, casalinga.
Demaria M. Margherita (ved.) n. Brillardo, id. 75, di Centallo, cucitrice.
Aichino Luigi, id. 70, di Torino, calzolaio.
Audisio Cassilda, id. 19, di Chivasso, tessitr.
Fornori Giovanni, id. 30, di Alpignano, elettr.
Aimaretti Stefano, id. 60, di Torino, music.
Bruno Pietro, id. 50, di Torino, maestro.
Pattarino Enrico, id. 41, di Nizza Monf., proc.
Paletto Candida, id. 8, di Baldissero Torinese.
Citto Antonio, id. 45, di Cigliano, contadino.
Cerutti Maria n. Bergialli, id. 72, di Favria.
Più 3 minori di anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc., 12. Non residenti in questo Comune 3.

## Una scossa di terremoto in Savoia.

Ci telefonano da Grenoble, 1, ore 0:

Il sismografo della Facoltà di scienze ha registrato, alle ore 16,4 di ieri, una scossa sismica in direzione sud-est.

# Arti e Scienze

### Serata Zucchini-Malone.

La signora Gilda Zucchini-Malone è attrice ed artista, che non ha bisogno di molte parole per essere ricordata al pubblico.

Il suo nome è ormai legato con i più saldi vincoli al così detto «ruolo», che da tanti anni sostiene con molto onore nelle nostre Compagnie drammatiche. Gilda Zucchini-Malone è la più schietta, e potremo dir anche, unica superstite della schiera delle valenti «Madri nobili» o «attrici madri» o «caratteristiche», che dir si voglia. La sua versatilità va dal dramma alla commedia, ed in questa, specialmente, il pubblico conosce quale sia la sua vivacità comica.

E' quindi lecito pensare che lo spettacolo di stasera all'Alfieri, per quanto riproduca una vecchia e nota commedia: *La Dora*, di Sardou, acquista un interesse speciale, perchè l'attrice ed interprete che si festeggia — come è uso nei venerdì di questo teatro — porta stavolta il nome simpatico della «madre nobile», al quale s'intitola quest'annunzio.

### Teatro Rossini.

Un'attraente spettacolo offre stasera l'attore brillante Giovanni Bonelli in occasione della sua recita d'onore. Il programma reca: *'L tiraborse d' Porta Palass*, tre atti di F. Serra, e *Na faccenda al bel marchè*, due atti di F. Garelli.

### Una conferenza sul Trentino

Aderendo cortesemente all'invito del Circolo Trentino di Torino, il prof. cav. Ottone Brentari terrà la sera di venerdì, 9 corr., alle 20,45, nel salone della Borsa, una conferenza con proiezioni allo scopo di illustrare il Trentino.

### Conferenze agrarie.

Questa sera, 2, alle ore 20,45, nell'aula del Comizio Agrario, via Stampatori, N. 4, avrà luogo la 14.a conferenza del corso pubblico col tema: *Malattie e nemici delle piante*; relatore il professore dott. Pietro Voglino.

## Un grave incendio al Cotonificio Ligure.

Ci telefonano da Genova, 1, ore 23:

Stamane, alle ore 5,30, si sviluppò un incendio nel Cotonificio Ligure, gerito dalla ditta G. B. Figari e C. a Rossiglione. Il fuoco si sviluppò nel riparto della filatura, e pare sia stato causato da qualche scintilla provocata dall'attrito delle macchine. L'incendio continuò fin verso mezzogiorno e distrusse totalmente il riparto, cagionando un danno di circa mezzo milione. Alle ore 11 giunsero a Rossiglione diciotto pompieri da Genova, comandati dal capitano Conti. L'opera dei pompieri impedì che l'incendio si propagasse alla rimanente parte dello stabilimento.

La fabbrica fu distrutta per la lunghezza di circa ottanta metri. Tutta la popolazione era sul posto terrorizzata per l'immane catastrofe. Tre operai, che si erano adoperati per l'estinzione dell'incendio, rimasero leggermente feriti.

Rimangono disoccupati, a causa del disastro, circa settecento operai, poichè anche il riparto dello stabilimento rimasto intatto non può funzionare, essendo stata distrutta la macchina della forza motrice.

La Ditta era assicurata presso le Compagnie «Allianza», «Reale», «Italia» e «Veneta».

## L'incendio di un grande albergo a Lugano.

Ci telegrafano da Lugano, 1, ore 20:

Stanotte è scoppiato un gravissimo incendio nel Beausejour, uno dei palazzi del Grand Hôtel. Malgrado il lavoro intenso dei pompieri e dei cittadini subito accorsi sul posto unitamente alle Autorità, l'opera del fuoco, favorito dal vento gagliardo e da molto legname che si trovava sul luogo per riparazioni, distrusse tutto, non rimanendo in piedi che i muri del grandioso edificio. Molte suppellettili di gran valore andarono distrutte. Tutt'oggi gran folla stazionò ove il disastro è avvenuto. La circolazione delle tranvie sulla via sottostante all'albergo fu sospesa per evitare ogni pericolo. La causa dell'incendio si attribuisce a contatto di fili elettrici.

# ULTIME NOTIZIE

*(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).*

## Dopo il voto.

### Gli uomini della giornata.

**Roma**, 1, ore 24.

Appena terminata la seduta, i deputati si sono riversati nei corridoi, commentando clamorosamente il voto odierno. E' impressione di molti che esso non sia sufficientemente chiaro.

L'on. Bissolati, ad esempio, come confermerà nel suo commento al *Tempo*, dice che «il discorso di Sonnino fu vago ed indeterminato, mentre Sacchi fu elevato e decisamente preciso nelle sue dichiarazioni. Ora dunque, si domanda Bissolati, sui capisaldi esposti dal Sacchi, è possibile un Ministero di coalizione?»

La risposta appare ardua assai. Giolitti, se non avesse appoggiato il Ministero, forse si sarebbe aperta la via alla successione. Sonnino d'altra parte — si osserva — non ha parlato con quella chiarezza che la situazione parlamentare, di già troppo oscura, richiedeva. Sacchi nel suo breve discorso è stato esplicito ed ha fissati i capisaldi di un'azione di Governo, come lui la intende, specie in materia di politica ecclesiastica.

Gallo, dal canto suo, ha attaccato il Fortis unicamente perchè non seppe formare un Ministero di colore, e difatti su questo tema il presidente del Consiglio polemizzò oggi con l'on. Gallo. Un Ministero Giolitti è possibile? Gli avversari del deputato di Dronero dicono francamente, e non senza ragione, che l'on. Giolitti è stato travolto col Ministero Fortis.

Si parla quindi con fondamento di un probabile Ministero Sonnino o Sonnino-Gallo. Ma ogni previsione sulla soluzione della crisi aperta dal voto odierno, in questa prima ora, è prematura. Domani si potrà vedere più chiaro.

## Fortis rassegna le dimissioni del Ministero al Re.

**Roma**, 1, ore 24.

Stasera, alle 21,30, dopo il Consiglio dei ministri, l'on. Fortis si è recato al Quirinale per rassegnare al Re le dimissioni del Ministero. Il Re si è riservato di deliberare in proposito.

Domani, alle 11, il Ministero comunicherà alla Camera le sue dimissioni dichiarando di rimanere in carica per gli affari di ordinaria amministrazione. La Camera sarà convocata a domicilio. Così da domani si entrerà nel periodo di una nuova crisi ministeriale che da tutti si prevede lunga e laboriosa.

Domani, alle 16, il Senato è pure convocato per le comunicazioni del Governo in seguito al voto di oggi alla Camera.

## Attacchi dell'"Avanti!„ a Giolitti.

### Giudizi sugli altri oratori.

**Roma**, 1, ore 23.

Perchè possiate farvi un'idea della disparità di giudizio fra i membri del gruppo socialista parlamentare, eccovi come giudica l'*Avanti!* il discorso dell'on. Sonnino: «Un discorso forte ed acuto nella parte critica, cauto nelle questioni positive. Esso non fu che l'espressione di una promessa per la quale si possono e si debbono fare tutte le diffidenze, ma per la quale i fatti solo potranno dare il giudizio, come i fatti lo diedero delle assai più larghe e ripetute e non mantenute promesse di Giolitti e Fortis.

«Ripetiamo quindi — scrive l'*Avanti!* — per conto nostro che il gruppo parlamentare socialista non può nè deve spotecare voti o tanto meno la fiducia politica per nessun Ministero borghese. Il partito socialista vuole sopratutto uscire da questo pantano politico di affarismo e di clericalismo massonico, e vuole che la politica del suo Paese si metta, come in Francia e Inghilterra, sulla strada maestra e luminosa delle leggi, di interesse collettivo e di classe.»

Dei discorsi di Giolitti, Sacchi e Gianturco così scrive: «Ha parlato poi Giovanni Giolitti, il quale, pretendendo di far dimenticare l'atroce canzonatura che per cinque anni egli ha fatto al Parlamento ed al Paese, e pretendendo di attribuire al suo Governo il merito dei sacrifici sostenuti e delle conquiste fatte dal proletariato italiano, ha ottenuto dalla Camera (meno pochi ascari), e specialmente dall'Estrema Sinistra, il contegno che si meritava.

«In seguito, le precise e recise dichiarazioni dell'on. Sacchi hanno riaffermata la modernità del suo pensiero politico come rappresentanza di una piccola e media borghesia, in Italia, purtroppo, ancora politicamente troppo timida ed inerte. Specialmente le affermazioni del pensiero laico contro il clericalismo dentro e fuori della scuola, hanno meritato la più aperta approvazione, specialmente dell'Estrema Sinistra.

«L'on. Gianturco ha dichiarato il suo voto contrario con parecchie riserve non liberali circa al suffragio universale e alla politica ecclesiastica, e perciò, male accolto dall'Estrema Sinistra.

«Ciò conferma il nostro pensiero, che la strada da percorrere è molto lunga, prima di realizzare un'organizzazione sincera dei partiti politici sulla base degli interessi di classe.

«La coalizione delle Opposizioni non può essere scevra di incongruenze. Tutto starà a vedere ancora e scoprire quali fatti positivi di governo e di riforme esso potrà dare al Paese quando sarà al Governo.»

## La riunione della Commissione d'inchiesta pel Benadir.

### Bonasi presidente.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

Questa mattina, alle 11,30, coll'intervento del ministro degli esteri, si è riunita alla Consulta la Commissione d'inchiesta per il Benadir. Erano presenti Bonasi, De Martino, Daneo, Garofalo, vice-ammiraglio Marchese, generale Spingardi, ed i segretari della Commissione, Rossetti e De Martino.

Il ministro ricordò alla Commissione le ragioni che avevano consigliato la sua costituzione, ed ha ricordato la precedente Commissione d'inchiesta per l'Eritrea, che pur essendo composta dei più varii elementi, potè giungere a conclusioni unanimi, a causa della perfetta obbiettività con cui è proceduto lo svolgimento del compito, e servì di guida per l'azione governativa. Egli spera che altrettanto avverrà questa volta, tanto più in quanto intende seguire i suggerimenti che dalla Commissione attuale gli verranno, limitando intanto la sua azione ai provvedimenti indispensabili, e riservandosi di interrogare la Commissione quando altri di maggiore importanza fossero necessari.

Rispose al ministro, Bonasi, decano, ringraziando ed assicurando anche, a nome dei colleghi, che la Commissione no procederà nei suoi lavori colla maggiore ponderatezza ed obbiettività.

Ritiratosi Di San Giuliano, la Commissione procedette alla nomina del presidente, venendo acclamato Bonasi. Stabilito l'ordine dei lavori, si tolse poi la seduta. Sabato, alle 16, seconda riunione.

## La questione per l'uccisione del soldato Di Vincenzo alla Canea.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

La *Tribuna* ha da La Canea che continua la resistenza dei consiglieri del Governo alla domanda dell'Italia di una soddisfazione completa di indennità per l'uccisione del soldato Di Vincenzo. Essi, tanto per tergiversare, hanno fatto la proposta di un'inchiesta internazionale sui fatti di Campanò e di Giorgiopolis, salvo ad accordare l'indennità quando l'inchiesta dicesse che fosse dovuta. La proposta è stata respinta dal console d'Italia ed i consiglieri del Governo essendosi rivolti ai rappresentanti delle altre tre Potenze protettrici, questi hanno ricevuto l'ordine dai loro Governi di appoggiare puramente e semplicemente la domanda dell'Italia e di respingere la proposta d'inchiesta.

## L'interpellanza di Morgari sugli arresti di Torino.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,30:

L'on. Morgari decise di interrogare il ministro degli esteri sulle ragioni dei recenti arresti di Torino e sulle intenzioni del Governo nel caso che venisse proposta l'espulsione dello studentessa russa Gutemann.

## Le condizioni di salute di Costantino Nigra

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

Costantino Nigra si trova a Roma ed abita nella sua elegante e sontuosa casa di via Gregoriana. Egli esce poco o punto di casa e non si è mai riavuto del tutto dall'influenza di cui sofferse lo scorso autunno. Nigra non sta male, ma ha bisogno di qualche riguardo. Stamane il presidente Canonico si è recato a fargli visita. Nigra e lui, oltre a tutto, sono amici intimi perchè sono stati insieme scolari nella stessa camerata nel vostro celebre Collegio delle province.

## Gli studi del senatore Frola sull'assedio di Torino.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 24:

Il senatore Frola non perde il suo tempo. Trovandosi a Roma egli ha ripreso certi suoi studi sul memorabile assedio di Torino, di cui fra poco celebreremo il Bicentenario. Stamane Frola ha passato la mattinata nell'Archivio segreto del Vaticano, dove ha trovato documenti preziosi, fra gli altri, una relazione del nunzio di Torino, scritta otto giorni dopo la sanguinosa zuffa fra piemontesi e francesi sotto le mura di Torino. Finchè avrà tempo disponibile, Frola si consacrerà a questi studi, e sabato passerà tutta la mattinata nell'Archivio segreto. E' inutile dirvi che le Autorità ecclesiastiche, preposte all'Archivio, hanno accolto il senatore italiano con ogni sorta di cortesia.

## Per la navigazione interna.

Ci telegrafano da Venezia, 1, ore 22,15:

Il Comitato locale per la navigazione interna, nella sua importante seduta odierna, deliberò di iniziare particolari studi pei lavori inerenti alla navigazione del porto di Venezia al Po, coordinandola con la sistemazione dei canali trevigiani e friulani.

Il Comitato incaricò anche una Commissione di allestire una relazione, distinguendo i lavori da reclamarsi al Governo subitamente, da altri di maggiore importanza per il concretamento del progetto della Commissione ministeriale.

## LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

## In attesa di un "raggio di luce„

*(Dal nostro inviato speciale).*

**Algesiras**, 1, ore 18,45.

Mentre la Conferenza ufficiale indugia sovra cose senza importanza, alcuni diplomatici, fra i più interessati, continuano a lavorare anche fuori delle sedute, e, come suol dirsi, tra le quinte. Gli ottimisti, invero, esagerano intorno ai risultati già ottenuti, ma sarebbe da pessimisti il negare che si siano iniziate serie trattative. Tra Revoil Radowitz, Reynault e Tattenbach avvennero colloqui numerosi e prolungati, ed in cui si notò la massima cordialità, ma a che cosa, questi colloqui hanno fatto capo? Nessuno lo sa, perchè nessuno parla, ma è certo che si ha il desiderio di trovare prontamente un terreno d'intesa, e che Visconti-Venosta cerca di facilitare una soluzione felice. Ecco i fatti acquisiti. Tutto il resto è nel dominio delle speranze e delle previsioni vaghe.

Si hanno speranze di una possibile intesa sovra le questioni che riguardano l'istituzione della Banca, e si crede che l'intesa su di ciò condurrà all'intesa sulla questione della Polizia.

Tutte le soluzioni magnifiche, però, che i *reporters* ebbero come cose compiute od in via di compimento sono semplici sviluppi fantastici dei libri giallo e bianco.

Nulla si potrà sapere di preciso — dicono i diplomatici — prima della settimana prossima. In diplomazia «domani» vuol dire «fra otto giorni». La fretta, per dei signori come Nicholson, che pure è uno dei diplomatici più moderni, non esiste.

Dunque solo fra otto giorni avremo la possibilità di veder risplendere nel cielo un «raggio luminoso». Ma, come mi diceva questa sera un diplomatico prudente, stiamo sempre in guardia che il raggio di luce annunciato ed atteso non si risolva in un fuoco d'artificio.

**Jean Carrère.**

## Le proposte marocchine circa le imposte.

### Un incidente nelle sue vere proporzioni.

**Algesiras**, 1, ore 20.

Nella seduta ufficiale è stato approvato senza modificazioni il progetto del regolamento delle imposte. I marocchini hanno fatto numerose obbiezioni e sottoporranno il progetto al loro Governo. La questione delle dogane non è stata trattata. Il progetto sulle imposte è noto. Il solo punto nuovo è che la Conferenza non crede di accettare le proposte marocchine relativamente alle tasse sui posti telefonici e telegrafici.

La prossima seduta avrà luogo sabato mattina alle ore 6.

La voce si è sparsa all'uscita della Conferenza, di un incidente, che si riduce alle seguenti proporzioni: White trovava ingiusto che l'entrata delle imposte procurate sugli stranieri dagli agenti consolari fosse diminuita di una percentuale a pregiudizio del tesoro sceriffiano per coprire le spese di cessione, poichè le Potenze stesse chiedono l'esazione per mezzo dei consoli. White presentò un emendamento chiedente che la imposta sugli stranieri fossero esatte dal Maghzen, appena che l'organizzazione dell'esazione marocchina sarà sufficiente. La Spagna, che conta il maggior numero di connazionali al Marocco, si oppose a questo emendamento, dichiarando che l'esazione marocchina sarebbe contraria al diritto di giurisdizione dei consoli. Siccome la Spagna manteneva la sua opposizione, malgrado l'esempio dei paesi a capitolazione, come la Turchia, ove le imposte sono percepite dal Governo locale, White cercando innanzi tutte l'armonia della discussione e non volendo ferire i sentimenti della Spagna, ritirò puramente e semplicemente il suo emendamento.

## Sbarco di truppe turche al Marocco?

**Melilla**, 1, ore 20,5.

Lo steamer imperiale *Turki*, che incrocia nelle vicinanze di Mecchica, pare sia in attesa del momento opportuno per sbarcare truppe.

## Gli orrori del saccheggio di Homel

### Cinque ebrei fucilati a Varsavia.

**Pietroburgo**, 1, ore 19,30.

La città di Homel è in rovina. Gli ospedali sono pieni di feriti. Molti sono stati amputati. La circolazione pubblica fu ristabilita dopo le ore 17. Seicento impiegati di negozi sono senza lavoro. La popolazione è atterrita dallo spettacolo degli orrori accaduti per opera dei cosacchi, dei poliziotti, dei dragoni e dei vagabondi. La miseria è spaventosa.

Si ha da Varsavia che per ordine del Tribunale militare cinque israeliti sono stati fucilati per agitazione terrorista.

## Dissidi personali fra Edoardo e Guglielmo II.

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 21:

Secondo l'*Allgemeine Zeitung*, il re Eduardo, dopo aver deciso di partecipare ai funerali del re Cristiano, mutò repentinamente idea appena seppe che l'imperatore Guglielmo si recava pure a Copenaghen. Da oltre un anno Eduardo eviterebbe di incontrarsi con Guglielmo, che gli sarebbe insopportabile.

## Una bomba nei forni municipali di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 21,35:

Stanotte la guardia daziaria Corfari, stando di sentinella sulla terrazza sovrastante i forni del mulino municipale, intese un corpo pesante cadere sopra le tavole situate sul lucernario e che riparano i sottostanti fornai che manipolano il pane. La guardia, mossa da curiosità, si avvicinò alla tettoia e scorse un oggetto pesante che mandava fumo ed odore di polvere. Si trattava di una bomba, di cui bruciava la miccia. Intuendo un pericolo, la guardia prese l'involto e lo gettò in un giardino attiguo all'edificio, e corse quindi ad avvertire i pompieri di guardia nel sottostante cortile. In quello stesso momento si udì una fortissima detonazione che fece tremare tutto lo stabilimento. Il personale, spaventato, accorse da ogni punto. Si constatò allora che il filo telefonico del mulino penzolava rotto, forse tagliato appositamente perchè non si comunicasse colla città.

Per mezzo di un altro telefono si è avvertito il Commissariato di sicurezza. Accorsero funzionari e guardie per le prime constatazioni. Si suppone che la persona che lanciò la bomba sia entrata nel giardino scavalcando il muro ed abbia lanciato il proiettile nell'intendimento di farlo cadere entro il lucernario, sotto il quale di notte lavorano i fornai.

## Il sussidio del Municipio di Cuneo per la Cuneo-Carrù.

Ci telefonano da Cuneo, 1, ore 23:

Questa sera il Consiglio comunale ad unanimità di voti deliberava di portare da L. 50 mila a 100 mila il sussidio del nostro Comune per la tranvia Cuneo-Carrù, a condizione che rimanga invariato il progetto nella parte che contempla la stazione sull'altipiano di Cuneo e possibilmente siano eliminati i passaggi a livello sulla ferrovia. Il sussidio verrà pagato quando la tranvia sarà aperta all'esercizio.

Il Consiglio deliberò pure l'acquisto dei terreni e fabbricati lungo la riva del Corso Stura per la somma di L. 18 mila. Inoltre deliberò di pagare per tre anni, a titolo di esperimento, l'annuo sussidio di 600 lire al novello servizio della guardia medica permanente istituito all'Ospedale di Santa Croce.

### Speranze d'accordo nello sciopero dei tranvieri genovesi

Ci telefonano da Genova, 1, ore 23,15:

Soltanto questa sera la situazione dello sciopero accenna ad un miglioramento, in seguito ad una formula concretata in una riunione che ebbe luogo questa sera nel palazzo della Prefettura, presenti il prefetto, l'assessore anziano De Pessan, l'assessore Croce, il direttore della Società tranviaria e un rappresentante degli operai; procedendo le trattative felicemente, come pare siano state iniziate questa sera, è probabile che lo sciopero possa terminare domani sera e che il lavoro venga ripreso nel mattino di sabato. Gli scioperanti tennero nel pomeriggio una riunione, nella quale decisero sulle modalità per la distribuzione dei soccorsi.

## Un proto sfracellato dal treno a Terontola.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20:

Ieri partì da Firenze, alle ore 17,30, il treno N. 1, diretto a Roma, condotto dal capo-treno Adolfo Martini, di 42 anni, da Firenze. Quando il treno giunse alla stazione di Chiusi, il Martini ricevette un telegramma dal capo-stazione di Terontola annunziante che in quella stazione un proto, volendo salire in una vettura mentre il treno era in movimento, era caduto, rimanendo informe cadavere. Il treno giunse con un'ora di ritardo. Si ignorano i particolari.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*(Palazzo Madama)* — 1o febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 744,4; ore 15: 744,7; ore 21: 748,9.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 6,5 Minima + 1,0

*(Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama).*
Temperatura massima del giorno 1° + 6,6
Temperatura minima della notte dal 3 all'1 — 0,2

2 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 43; tramonta alle ore 17, minuti 39.

*Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):*
Temperatura massima del giorno 31 + 6,0
Temperatura minima della notte dal 31 all'1 — 2,6

### Bollettino Meteorico

| Stazioni italiane | Nelle 24 ore Temperatura mass. | min.* | Cielo | Stazioni estere | Temperatura |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 15.2 | 8.7 | sereno | Pietroburgo | —2.3 |
| Milano | 4.7 | —1.8 | » | Odessa | —0.8 |
| Brescia | — | — | — | Amburgo | 1.2 |
| Venezia | 6.8 | —0.8 | nebbioso | Vienna | —2.0 |
| Bologna | 9.1 | 2.5 | sereno | Trieste | 2.0 |
| Ancona | 0.7 | —0.8 | piovoso | Madrid | — — |
| Livorno | 7.2 | 2.6 | sereno | Alessandria | 12.4 |
| Firenze | 12.6 | 4.0 | » | Parigi | 1.4 |
| Roma | 12.8 | 4.8 | » | Nizza | 4.0 |
| Bari | 16.3 | 8.0 | 1/2 cop. | Ginevra | —1.0 |
| Napoli | 10.4 | 6.8 | » | Costantin.li | 5.7 |
| Palermo | 18.9 | 8.0 | piovoso | Malta | 11.5 |
| Messina | 14.8 | 6.0 | » | Tunisi | 10.2 |
| Cagliari | 14.8 | 6.0 | 1/2 cop. | | |

### Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 24:

La facilità con cui la liquidazione si è effettuata ieri, ha prodotto impressione tanto più favorevole in quanto che da alcuni giorni la speculazione si mostrava più ottimista relativamente alla Conferenza di Algesiras.

Il buon mercato del denaro, accertato nell'ultima seduta, produsse il suo effetto, e determinò il rialzo dei fondi dello Stato. Gli affari non sono ancora particolarmente attivi; ma cominciano le domande particolarmente sulla rendita francese e sui fondi russi.

BORSA DI VIENNA, 1.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 677 50 | Lire italiane (carta) | [illegible] |
| Lombarde | 176 75 | Rend. Austr. (arg.) | 100 10 |
| B. Anglo-Austriaca | 309 75 | id. in carta | 100 25 |
| Austriache | 670 50 | Union Bank | 542 — |
| B. Austro-Ungarica | 1632 — | Rend. Austr. in | 115 75 |
| Napoleoni d'oro | 19 13 | Ungherese 4 in oro | [illegible] |
| Argento | 100 — | Ungherese 3 1/2 0/0 | 97 21 |
| Cambio su Parigi | 95 67 | B. Paesi Bassi | 442 50 |
| Cambio su Londra | 240 40 | | |

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 1.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | 20 39 | Obbl. Ferr. It. 3 0/0 | 72 25 |
| Cambio su Parigi | 81 20 | Obbl. Meridionali | 77 10 |
| Cambio su Italia | 81 35 | Obbl. di Roma | — — |
| Credito Austriaco | 213 12 | Ferr. Meridionali | 148 90 |
| Rendita Italiana | 104 20 | Ferr. Mediterranee | — — |
| Id. fine mese | — — | Banca Commerciale | — — |
| Cons. Prussa. 4 0/0 | 101 80 | Russo (contanti) | 213 60 |
| Rend. Turca 1 0/0 | 41 27 | | |

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 1 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consol. inglese | 90 11/16 | Nuovo | 69 — |
| Rendita Italiana ex | 104 1/4 | Uruguay | [illegible] — |
| Argento fino | 30 1/8 | Versam. fatti alla Banca | |
| Spagnuola | 94 1/4 | d'Inghilt. L. st. | [illegible] |
| Turco spec. | 93 7/8 | Ritirate dalla Banca d'In- | |
| Egiziano 1903 | 105 — | ghilterra L. st. | [illegible] |
| Giapponese | 99 1/4 | | |

### Roma, 1° febbraio 1906.

| CONSOLIDATI | Con godimento in corso | Senza cedola |
|---|---|---|
| 5 0/0 lordo | 105 14 80 | 103 14 80 |
| 4 0/0 netto | 104 48 21 | 102 98 21 |
| 3 1/2 0/0 netto | 103 40 50 | 101 65 50 |
| 3 0/0 lordo | 72 81 67 | 71 71 67 |

### CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 2 febbraio. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,12** (giornaliero).

**Roma**, 29 gennaio-3 febbraio — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100,10** settimanale).

**Genova**, 31 gennaio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 10 —; Londra 25 15 3/4; Germania 123 70; Svizzera 99 80 ; Belgio 99 80.

### TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, febbraio (sera) 31 1

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Farine 12 M. | — pel corrente | Fr. | [illegible] | [illegible] |
| » | — per febbraio | | [illegible] | [illegible] |
| » | — marzo-aprile | | [illegible] | [illegible] |
| » | — 4 mesi da maggio | | [illegible] | [illegible] |

Mercato sostenuto.

| | | |
|---|---|---|
| Zucchero rosso 88 disp. | [illegible] | [illegible] |
| » raffinato id. | [illegible] | [illegible] |

Mercato sostenuto.

| | | |
|---|---|---|
| Zucchero ... disponibile | [illegible] | [illegible] |
| » ... 4 mesi da marzo | [illegible] | [illegible] |

Mercato calmo.

LIVERPOOL, febbraio (sera) 31 1

Cotoni — Tendenza dei mercati americani, irregolare — brasiliani, più facile — Egiziani, ferma — Surate, invariata. — Domanda per il mercato in generale buona.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Vendite della giornata | balle N. | 12,000 | 12,000 |
| cui per la speculazione | » » | [illegible] | [illegible] |
| Importazione | » | [illegible] | [illegible] |
| Futuri americani: tendenza sostenuta: domanda: attiva | | | |
| per corrente | » | [illegible] | [illegible] |
| per gennaio-febbraio | » | [illegible] | [illegible] |
| per marzo-aprile | » | [illegible] | [illegible] |
| per maggio-giugno | » | [illegible] | [illegible] |

Americani in rialzo 1/100.
Brasiliani in ribasso di 1/100.

HAVRE, febbraio (sera) 31 1

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cotoni Vendite | balle N. | [illegible] | [illegible] |

Mercato calmo.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Caffè Vendite | Sacchi N. | [illegible] | [illegible] |

Mercato calmo.

ANVERSA, febbraio (sera) 31 1

Frumento — Mercato sostenuto.

| | | |
|---|---|---|
| Petrolio raffinato — per corrente | 17 1/8 | 17 1/8 |
| — 4 m. da marzo | 18 — | 18 — |

Mercato calmo.

*Leggete in sesta pagina*

**Odio di Fratello**
e
**Le lagrime dell'amore**

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.
TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette Amelia Soarez), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti di Jones — L. 0 60.
TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. siciliana diretta dal cav. G. Grasso), ore 20,30: *Nica*, scene siciliane in tre atti di Nino Martoglio — L. 0 70.
TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virginia Reiter), ore 20,45: *Dora o le spie*, commedia in 5 atti di V. Sardou (Serata dell'attrice Zucchini-Maloni) — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Compagnia equestre reale Gerona Schulz), ore 20,45: Grande rappresentazione — L. 0 60.
TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *'L tiraborse 'd Porta Palass*, commedia in 3 atti di Serra; *'N faccenda al bel marchè*, commedia in 2 atti di F. Garelli (Serata dell'attore Giovanni Bonelli) — L. 0 50.
TEATRO TORINESE (Tilly, Bébé, domatrice): dalle ore 14 alle 17 esposizione e rappresentazione dei dieci leoni — Ore 20,30: Rappresentazione e pasto alle belve — L. 0 20.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

# Scadenze del 15 febbraio.

**Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 15 febbraio di voler rinnovare in tempo l'abbonamento.**

**Il prezzo annuo è per**

**" La Stampa „ L. 16,50**

| | |
|---|---|
| ***Stampa e Donna*** | L. 23 50 |
| ***Stampa e Stampa Sportiva*** (ediz. comune) | » 20 50 |
| ***Stampa e Stampa Sportiva*** (ediz. di lusso) | » 25 — |
| ***Stampa, Donna e Stampa Sportiva*** (ediz. comune) | » 27 50 |
| ***Stampa, Donna e Stampa Sportiva*** (ediz. di lusso) | » 32 — |

## Come si compone il nuovo Consiglio comunale

Ieri, verso le 15,30 ebbe termine l'adunanza dei presidenti degli 83 Uffici elettorali costituitisi per i Comizi di domenica scorsa.

La votazione riportata dagli 80 candidati riusciti primi, è presso a poco quella da noi già pubblicata martedì.

Tranne che per il Bachi, la graduatoria rimane inalterata.

Ripetiamo, tuttavia, più sotto, per tutti gli ottanta primi candidati, la votazione definitiva, la quale venne ieri proclamata per ciascuno dall'Assemblea dei presidenti insieme alla loro elezione a consiglieri del Comune di Torino:

| | | |
|---|---|---|
| 1. | *Albertini* cav. Giacomo, deputato | 16,066 |
| 2. | *Denis* comm. Agostino | 15,907 |
| 3. | *Brayda* cav. Riccardo, ingegnere | 15,851 |
| 4. | *Frola* comm. avv. Secondo, sen. | 15,820 |
| 5. | *Rossi* comm. avv. Teofilo, deput. | 15,789 |
| 6. | *Bedini-Confalonieri* comm. avvocato Alfonso, senatore | 15,775 |
| 7. | *Palberti* comm. avv. Romualdo, senatore | 15,757 |
| 8. | *Fenoglio* cav. Pietro, ingegnere | 15,717 |
| 9. | *Vicarj* cav. Mario, ingegnere | 15,709 |
| 10. | *Chironi* comm. avv. Giampietro professore | 15,705 |
| 11. | *Depanis* comm. avv. Giuseppe, industriale | 15,693 |
| 12. | *Fiorio* cav. Cesare, industriale | 15,661 |
| 13. | *Bruno* cav. Franco, avvocato | 15,659 |
| 14. | *Frescot* comm. Cesare, ingegn. | 15,626 |
| 15. | *Ceriana* cav. Arturo, ingegnere | 15,626 |
| 16. | *Musso* comm. Giuseppe, geom. | 15,614 |
| 17. | *Durio* cav. Achille, industriale | 15,609 |
| 18. | *Tacconis* cav. Camillo, dott. chim. | 15,590 |
| 19. | *Palestrino* comm. Paolo, avvocato | 15,577 |
| 20. | *Pia* cav. Carlo, esercente | 15,575 |
| 21. | *Usseglio* comm. Leopoldo, avv. | 15,573 |
| 22. | *Rinaudo* comm. Costanzo, prof. | 15,546 |
| 23. | *Coppo* cav. ing. Scipione, prof. | 15,529 |
| 24. | *Carugi'à* cav. Enrico, avvocato | 15,522 |
| 25. | *Cibrario* comm. avv. Giacinto, sen. | 15,515 |
| 26. | *Compans di Brichanteau* marchese Carlo, deputato | 15,512 |
| 27. | *Gioberti* comm. Emilio, avvocato | 15,490 |
| 28. | *Casana* cav. ing. Severino, senat. | 15,494 |
| 29. | *Thaon* di Revel conte Ignazio, sen. | 15,342 |
| 30. | *Biscaretti di Ruffia* conte R., sen. | 15,255 |
| 31. | *Rignon* conte Felice, senatore | 15,234 |
| 32. | *Villa* comm. avv. Tommaso, dep. | 14,816 |
| 33. | *Carle* comm. prof. Ant., med.-chir. | 14,804 |
| 34. | *Zecchini* cav. ing. Mario, direttore Stazione Agraria | 14,764 |
| 35. | *Balbo Bertone di Sambuy*, conte Ernesto, senatore | 14,736 |
| 36. | *Bozzolo* comm. prof. C., med.-chir. | 14,727 |
| 37. | *Scarfiotti* cav. avv. Lodov., ind. | 14,662 |
| 38. | *Daneo* comm. avv. Edoardo, dep. | 14,652 |
| 39. | *Leclaire* cav. Giovanni Paolo, ind. | 14,623 |
| 40. | *Cauvin* Alberto, commerciante | 14,586 |
| 41. | *Rossi* Angelo, senatore, industr. | 14,582 |
| 42. | *Bonelli* comm. Enrico, ingegnere | 14,579 |
| 43. | *Sincero* ing. Francesco, industr. | 14,571 |
| 44. | *Geisser* cav. Alberto, avvocato | 14,548 |
| 45. | *Brosio* Edoardo, esercente | 14,485 |
| 46. | *Ratti* Carlo, esercente | 14,484 |
| 47. | *Gazelli-Brucco* conte Paolo | 14,464 |
| 48. | *Foglieni* comm. prof. L., med.-chir. | 14,374 |
| 49. | *Bigotti* comm. L., ten.-gen. ris. | 14,354 |
| 50. | *Amar* cav. Moise, avvocato | 14,349 |
| 51. | *Bolmida* cav. Carlo, avvocato | 14,342 |
| 52. | *Nasi* Carlo, avvocato | 14,301 |
| 53. | *Gribaudi* Alberto, commerciante | 14,276 |
| 54. | *Bona* comm. Adolfo, avvocato | 14,264 |
| 55. | *Dumontel* comm. Federico, ind. | 14,195 |
| 56. | *Vandoni* cav. Pietro, med.-chirur. | 14,181 |
| 57. | *Cattaneo* cav. prof. Riccardo, avv. | 14,178 |
| 58. | *Vignolo-Lutati* cav. Celestino, medico-chirurgo | 14,133 |
| 59. | *Ricci des Ferres* bar. Carlo, avv. | 14,050 |
| 60. | *Corsi* marchese Alessandro, avv. | 14,013 |
| 61. | *Balbo di Vinadio* conte Cesare | 14,009 |
| 62. | *Crispolti* marchese Filippo | 13,950 |
| 63. | *Invrea* marchese Franco, avv. | 13,934 |
| 64. | *Fino* Saverio, avvocato | 13,908 |
| 65. | *Nofri* Quirino, impiegato | 11,673 |
| 66. | *Cagno* G. B., avvocato | 11,473 |
| 67. | *Sini* Zino, professore | 11,279 |
| 68. | *Caviglia* Pietro, medico-chirurgo | 11,240 |
| 69. | *Balsamo-Crivelli* Gustavo, prof. | 11,182 |
| 70. | *Casalini* Giulio, medico-chirurgo | 11,144 |
| 71. | *Daghetto* Pier Giovanni, latt. gaz. | 11,142 |
| 72. | *Gherardini* Plinio, avvocato | 11,139 |
| 73. | *Castellano* Carlo, professore | 11,122 |
| 74. | *Allasia* Leandro, avvocato | 11,107 |
| 75. | *Lava* prof. Giovanni, med.-chirur. | 11,099 |
| 76. | *Del Bondio* Libero, impiegato | 11,088 |
| 77. | *Onetti* Luigi, pittore | 11,042 |
| 78. | *Bachi* Donato, ragioniere | 11,012 |
| 79. | *Sambucco* Carlo, professore | 11,002 |
| 80. | *Scaravelli* Cleto, avvocato | 10,987 |

A completare la cronaca elettorale di questi giorni, dobbiamo dire che al lavoro compiuto dagli Uffici municipali, sopraintendeva l'avv. cav. Camillo Colomba, supplente segretario-capo; coadiuvato con molto zelo ed intelligenza dal capo dell'Ufficio delle elezioni, geom. Eugenio Caglieri, e da tutti gli impiegati dell'Ufficio municipale stesso.

Il verbale dell'adunanza dei presidenti venne redatto e letto dall'avv. Ettore Ferrari, dell'Ufficio legale.

### CRONACHE AMENE

## La filosofia.... della barba

Un medico francese si è dato, a quanto sembra, la clinica lascia un discreto margine di tempo da..... perdere, ha avuto la luminosa idea di chiedere agli uomini più conosciuti della Francia il loro parere niente meno che..... sulla barba.

L'inchiesta, diremo noi, di carattere peloso, si è limitata alla patria di Figaro, ma ha fruttato egualmente una messe copiosa di opinioni, tra le quali i fautori dell'onore del mento e i nemici suoi possono attingere il conforto di nomi illustri alle loro idee.

E' vero che molti, anzi, tutti gli interrogati erano per forza parte in causa, poichè ogni uomo od è barbuto e non lo è, o lo è..... così così; ma se le risposte perdono tutte di parzialità, non sono per questo meno curiose.

Jules Claretie, il delicato quanto..... peloso romanziere parigino, dichiara che la barba è l'espressione più perfetta della potenza.

Un poeta, Boulenger, con un'immagine veramente graziosa, si augura che l'umanità non si rada più la barba, così come non dovrebbe tagliare più la superba chioma degli alberi.

Vaudereau crede la barba un correttivo della fisonomia.

Altri distinguono. Froment Meurice divide l'umanità in categorie. Le mascelle nette e vigorose di Cesare devono restar nude; alle facce alla Guglielmo II si addicono i mustacchi; ai magistrati ed ai notai (il gusto mi pare un po' antiquato) le basette; agli ufficiali i baffetti che appena adombrano le labbra; ai soldati il pizzo e, aggiunge il caustico letterato, anche il rasoio, perchè almeno si è sicuri che di tanto in tanto saranno obbligati a..... lavarsi; ai vecchi le barbe lunghe; al poeta la barba ondeggiante in un sapiente o profumato disordine.

Un altro, opportunista per eccellenza, se la cava prontamente così: la barba d'inverno, perchè tien caldo; le gote rase d'estate, perchè si sta freschi.

Pochissimi sono poi *a priori* nemici assoluti della villosa appendice al mento.

***

L'ottimo dottore che promosse l'inchiesta, e del quale conviene pure dire il nome, Berillon, non ha inteso, come si potrebbe dubitare, sprecare il suo tempo. Egli, membro di varie Società di psicologia e di scienze sociali, vuole scorgere fra l'individuo e la barba un profondo nesso spirituale, che mi guarderò bene dall'approfondire. Forse l'eccellente dottore può non aver torto: però è lecito supporre anche il contrario.

Lo scibile ha avuto ed ha infiniti e geniali rappresentanti fra gli uomini barbuti.

Soltanto con sveltezza acrobatica nei secoli, e scegliendo così a casaccio, è innegabile che Mosè, Socrate, Cristo, San Paolo, Marco Aurelio, Carlo Magno, Newton, Michelangelo, il divino Leonardo, Shakespeare avevano, od almeno pervennero a noi..... con tanto di barba.

Si dice che l'onor del mento sia il distintivo degli uomini forti e crudeli. La mitologia ci dipinse Giove, Marte, Nettuno barbuti. La storia ricorda forniti di barbe invidiabili Domizio, Attila, Belisario, Federico I, il truce Ezzelino da Romano, fino a venire, per far presto, al più umile e tutto nostro brigante Gasparoni.

Ma il palleggiarsi dei nomi nelle questioni non serve a cavar un ragno da un buco. Si potrebbe seppellire i paladini della barba con una caterva di nomi non meno celebri. Basti ricordare Dante, il Petrarca, il Wagner. E se è vero che la barba incute rispetto e paura, tanto che la sapienza pedagogica dei nostri buoni nonni non ha saputo trovare spauracchio più efficace della famigerata figura di Barbablù, il terribile principe che si divora le mogli come tanti pasticcini, non si può in coscienza credere che la barba denoti ferocia od ambizione. Nerone, Cesare, Napoleone, ecco una terna celebre di ambiziosi e di crudeli perfettamente sbarbati.

Quindi, con buona pace dei sottili e gravi studiosi di psicologia..... pilifera, si può conchiudere modestamente che, come non è l'abito che fa il monaco, così non è la barba che fa l'uomo, anzi è l'uomo..... che fa la barba. Al che gli ostinati seguaci del Berillon potranno ribattere che il monaco si riconosce pure dall'abito che porta: così l'uomo si riconosce dalla sua barba.

Ad ogni modo lasciamo la questione insoluta.....

***

E' più bello l'uomo piloso o l'uomo raso? e fra le barbe quale è il tipo ideale e perfetto?

Anche qui la questione è assai..... arruffata. In genere si propende a credere che un bel volto sia quello che più si avvicini alle sembianze femminili e si ricordano Paride, Apollo, Mercurio, Adone, Antinoo dalle leggiadre e tutte rase guancie. Ma anche qui servono a poco le citazioni e, convinto che nel sesso forte la bellezza sia una eccezione, parmi meglio chiedere se piace di più l'uomo raso e il barbuto. E la risposta non può esser data che da colei alla quale dobbiamo piacere, la donna.

Si potrebbe bandire un *referendum* fra le gentili lettrici. Eppoi bisogna distinguere tra barba e baffi. Un uomo senza la prima, via si capisce, ma senza baffi un uomo non può in genere piacere gran che alle donne italiane se una spiritosa signora di quella nazione che pare abbia dichiarato odio mortale ai baffi, l'Inghilterra, si è lasciata sfuggire questa preziosa confessione: « In amore il bacio di due labbra senza baffi è insipido: gli è come mangiare dell'insalata senza aceto. »

Che la barba renda piacevole l'uomo lo si deve credere, se chi la ha ci tiene *assai* e la sacrifica solo quando cominciano ad infiltrarsi dei fili traditori d'argento..... La barba di Leopoldo II del Belgio è nel suo candore un capolavoro del genere; quella di re Oscar di Svezia — ahi! non più di *Norvegia* — e quella di Nicolò II di Russia non sono meno simpatiche di quella di Loubet.

Quanto poi al miglior genere di barba, confesso la mia incompetenza. Giudici autorevoli in materia sarebbero certamente..... i barbieri.

Noto appena di volo che certe foggie di barba vanno scomparendo: il pizzo alla Mefistofele che dà al volto un'aria di sarcasmo e di mistero indefinibile, la mosca che ebbe tanta fortuna nel secondo impero, le basette già così care agli uomini di toga e ai banchieri sono tutte forme condannate all'oblio e oramai fanno qualche apparizione solamente in quella grande finzione di vita che è il teatro. Restano e trionfano ancora le belle barbe piene, quadrate od a punta..... Del resto, è questione di moda e la moda è tanto volubile.....

***

Una pillola che difficilmente il sesso forte potrà digerire è l'argomento — non si spaventino le mie lettrici — delle donne barbute.

Il sullodato Berillon si ferma con una certa compiacenza su questa novissima concessione di beltà muliebre. Così enumera alquante donne dei tempi andati e dei presenti, le quali sono in grado di far arrossire un'infinità di rappresentanti del sesso forte e..... sbarbato.

Ma, quel che più importa notare si è che — contrariamente all'opinione comune — la donna barbuta non è una virago. La barba infatti, non sopraggiungendo che quando l'evoluzione completa della giovinetta è terminata, l'apparizione di quella strana appendice sarebbe impotente a modificare uno spirito già orientato. Conservato resta quindi l'eterno fascino femminino in tutta la sua interezza e la donna barbuta trova perciò l'uomo che — fatta astrazione con una dose veramente ammirabile di buon volere — dall'originale ornamento, se ne innamora. Ciò sarebbe spiegare perchè molte delle donne che il Berillon ci ricorda sono coniugate: da Barbara Unterin a Margherita di Parma donna di governo e sorella a Carlo V; da madame Delait torinese a Bertha Akaira.....

E se le donne moderne avessero più spirito, la collezione aumenterebbe assai, nota con un certo rimpianto il nostro dottore, e lo credo anch'io, come credo che non nuocia a certi tipi di bellezza femminile una lieve peluria sopra le labbra.

Ma, Dio mio! la peluria non è la barba ed è da augurarci che le figlie d'Eva, le quali sentono diventare le loro leggiadre sembianze pelose, continuino a far in modo che noi uomini non ce ne abbiamo ad accorgere.

Di donne barbute per ora ci bastano quelle che si fanno ammirare nei baracconi sulle fiere...

## Una Esposizione Nazionale di animali da Cortile in Saluzzo.

Il Comizio agrario di Saluzzo, in seguito al voto della sua assemblea generale del 26 novembre u. s., ha deliberato di indire in Saluzzo, in occasione delle frequentatissime feste patronali di San Chiaffredo e precisamente nei giorni 1, 2, 3 e 4 del venturo settembre, una grande Esposizione nazionale di animali da cortile di razze paesane e forestiere. A tale Mostra è stato assicurato l'aiuto morale e finanziario del Comune e di altri enti, nonchè l'appoggio della benemerita Società scotonica e di insigni avicultori. I premi vi saranno maggiori del solito; vi sarà poi uno speciale concorso che costituisce una novità per l'Italia.

Se a ciò si aggiunga che nell'agro saluzzese è diffusissimo l'allevamento del pollame, che il commercio di questo è ramo importantissimo di quel fiorente mercato, e che la città di Saluzzo deliziosamente situata è ricca di memorie storiche e di monumenti specialmente medioevali, che i suoi dintorni sono svariatissimi e tra i più belli del nostro bellissimo e pittoresco Piemonte, non dubitiamo che gli allevatori di animali da cortile vorranno prender nota di tale Mostra per prepararsi ad esporvi, certi di farvi ottimi affari.

## La perdita di un incarto relativo alla Cuneo-Nizza

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 20:

La *République Française* pubblica un articolo dal quale risulta che la discussione del progetto della ferrovia Cuneo-Nizza dinanzi al Senato è ritardata perchè si è perduto l'incarto relativo a questo affare.

## Claretie vuol ritirarsi dalla Comédie Française.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 20:

*L'Echo de Paris* dice che Claretie ha chiesto di ritirarsi da amministratore della Comédie Française: si sarebbe allora pensato a sostituirlo con Marcel, amministratore della Biblioteca Nazionale, ma Dujardin-Beaumetz si sarebbe opposto alla designazione di costui.

# Novità librarie.

### Scienze.

FEDERICO VON BERNHARDI: *La nostra cavalleria nella guerra dell'avvenire. Considerazioni sull'impiego, ordinamento ed istruzione.* Versione dal tedesco del colonnello Maraisla Bianchi d'Adda. — Roma, Enrico Voghera. Pag. 220. L. 4.

DOTT. TERESITA RUATA: *Insidie alla vita. Lettere di igiene moderna.* — Torino, Unione Tipografico-Editrice. Pag. 224. L. 2 50.

ALFREDO RUBINO: *Formulario terapeutico. Manuale di terapia clinica.* Seconda edizione. — Casa Ed. dottor Francesco Vallardi, Milano. Pag. 764.

IACOPO ANDREANI: *Il progettista di costruzioni architettoniche.* — Torino, G. B. Paravia e Comp. Pag. 422 e 247 incisioni.

PROF. UMBERTO TAGLIASACCHI: *La scrittura normale e diritta. Corso di esercizi per le scuole elementari.* Quaderni no. 1, 2, 3 e 4. — L. 0 50.

— *Esemplari di scrittura normale e diritta.* — Pagine 20. L. 0 80.

E' noto che coi programmi ministeriali del 29 gennaio 1905 è stata imposta nelle nostre scuole elementari la scrittura normale e diritta. L'opera del professore Umberto Tagliasacchi fornisce una guida perspicua ed efficace per questa nuova scrittura. La correda un volumetto di esemplari nitidi ed accurati, che sarà di grande giovamento agli alunni e di aiuto agli insegnanti.

LUIGI LUCATELLO: *La diagnosi clinica delle malattie interne.* Vol. I (*Diagnosi delle malattie da infezione*). — Unione Tipografico-Editrice, Torino. Pag. 360. Lire 9.

### Scienze giuridiche e sociali.

ARTURO LIA: *L'imposta mobiliare e la riforma dei tributi diretti in Italia. Ordinamento, funzione, proposte.* — Roma-Torino, Casa Ed. Naz. Roux e Viarengo. Pag. 268. L. 4.

GIOVANNI CARANO-DONVITO: *Trattato di diritto penale finanziario.* Vol. II. Parte speciale: *La penalità nelle leggi tributarie italiane.* — Roma-Torino, Casa Ed. Naz. Roux e Viarengo. Pag. 360. L. 4.

### Romanzi e Novelle.

TERESA CORINNA UBERTIS: *Giovinezza.* Libro per signorine. — S. Lattes, editore, Torino. Pag. 342. Lire 3.

PAUL HERVIEU, dell'Accademia Francese: *L'Alpe omicida.* Traduzione di Salvatore Besso. — Milano, Fratelli Treves. Pag. 225. L. 2 50.

RICCARDO PIERANTONI: *Cavalleria moderna.* Novelle con illustrazioni di Lemmo Rossi Scotti. — Firenze, R. Bemporad. Pag. 258. L. 3 50.

ALFREDO DE CASTRO: *Dyingium.* — Roma-Torino, Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo. Pag. 597. Lire 6.

GIUSEPPE GIORANELLI: *Rimario della lingua italiana.* Seconda edizione. — Roma, A. C. E. S. D. A. Pag. 721. L. 6.

### Arte.

PROF. VITTORIO VALTON: *La Miniatura su pergamena.* Corso teorico pratico.

Il prof. Valton, noto miniaturista della nostra città, raccoglie in quest'opera il frutto della sua esperienza personale nell'arte di miniare pergamene.

### Storia.

P. ILARIO RINIERI: *Napoleone e Pio VII (1804-1813).* Relazioni storiche su documenti inediti dell'Archivio Vaticano. — Torino, Unione Tipografico-Editrice. Pag. 841. L. 10.

MARINO MAZZIOTTI: *La rivolta del Cilento nel 1828 narrata su documenti inediti.* — Roma-Milano, Soc. Ed. Dante Alighieri di Albrighi e Segati. Pag. 246. L. 2 50.

### Storia e critica letteraria.

ETTORE PRAZZA: *Le anime al passo d'Acheronte e la « terza » volta in Dante.* — Lodi, Soc. Tip. Wilmant. Pag. 37. L. 1.

### Diritto e sociologia.

G. SALVIOLI: *I difetti sociali delle leggi vigenti di fronte al proletariato e il diritto nuovo.* — A. Reber, editore, Palermo. P. 108. L. 3.

### Varie.

B. RAVIZZA: *Disposizioni dei Comuni del Regno secondo il censimento del 10 febbraio 1901.* — Ulrico Hoepli, 1906. Pag. 282. L. 3.

## Scosse di terremoto.

Il prof. Boccardi, direttore del R. Osservatorio, cortesemente ci comunica:

« Il sismografo del R. Osservatorio Astronomico a Palazzo Madama registrò ieri da ore 10,10 ad ore 18,35 una lunga perturbazione sismica. Si scorgono nella registrazione quattro massimi principali, il maggiore dei quali verso le ore 17,25.

« La solita visita pubblica all'Osservatorio (1.o e 3.o venerdì d'ogni mese) assumerà domani speciale importanza, poichè, tempo permettendo, i visitatori avranno agio di osservare le macchie che attualmente si scorgono sul sole. »

# Borse, Mercati e Commercio

## Borsa di Torino.

**1° febbraio.**

*Godimento dal 1° gennaio.*

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 07 1/2.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da 10 a 200): prezzi nominali 105 12 1/2.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da L. 25 e 5): prezzi nominali 105 12 1/2.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 45.
Contr. del matt. in c. 103 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 55.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 55.

*Godimento dal 1° ottobre.*

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 73.

Az. Soc. R. Züst, costr. aut.-m. (Intra) (nuove) — C. del matt. in l. 148 50 f. c.
Az. Soc. Autom. Rapid. — C. del matt. in l. 227, 227 50, 228, 226 f. c.

**CAMBI UFFICIALI.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Francia 3 denaro | 100 10 | — | lettera | 100 20 |
| Svizzera 3 | 99 77 1/2 | — | » | 99 87 1/2 |
| Londra 4 | 25 15 | — | » | 25 19 |
| Germania 5 | 123 72 1/2 | — | » | 123 82 1/2 |

Rendita 5 0/0 p. c. 105 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 103 45.

*Prezzi dei valori per fine prossimo:*

**Azioni**

| | | | |
|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 1330 — 1331 — | Züst | 147 — 148 — |
| B. Comm. | 978 — 979 — | | 157 — — — |
| | 979 50 — — | Ghiaccio | 67 — 70 — |
| Bancaria | 355 — — — | Savona Palm. | 96 — 96 50 |
| Banco Roma | 1.7 — — — | Italo | 360 — 357 — |
| Ansaldo Armstrong | 555 — | Rapid | 224 — 227 — |
| Diatto | 560 — — — | | 226 — 227 — |
| Fiat | 1800 — — — | | 226 — — — |
| Fiat Ansaldi | 246 — 232 — | Ansaldi e C. | 754 — 751 — |
| | 230 — — — | | |

### Prezzi nominali 1° febbraio.

**Debiti redimibili.**

**Prestiti** — 100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . — — ; 100 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . — —

**Obbligazioni** — 100 Asse Ecclesiastico 5 ojo . — — ; 100 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a [illegible] —

**Certificati** — Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

**Obbligazioni** — 100 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo . 300 — ; 100 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . 510 — ; 100 Ferrovia Maremmana 5 ojo . — ; 500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . 337 50 ; 250 Str. ferr. Novara 5 ojo . [illegible] — ; 500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . [illegible] — ; 500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo . [illegible] — ; 250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo . — — ; 500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 334 —

100 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . — — ; 150 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1885) . — — ; 500 Id. 3 ojo (Em. 1884) — — ; 500 Id. 3 ojo (Em. 1886) — — ; 500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . [illegible] — ; 500 Str. ferr. Livor. A [illegible] ; 500 » B [illegible] ; 500 » C [illegible] ; 500 » D [illegible] ; 500 Str. ferr. Cent. toscane e Asciano Grosseto s. A 3 ojo 373 50 ; 500 Id. id. serie B — — ; 500 Id. id. serie C — — ; 500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo . 500 — ; 500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . 500 — ; 500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 ojo [illegible] — ; 500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 500 —

**Azioni** — 250 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 ojo [illegible] ; 500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi: Bra, Castagnole, Castagnole Mortara . 145 —

### Titoli garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni** — 500 Ferrovie sarde di nuova Emiss. 1879 (L. decreto 8 agosto 1879) 3 ojo . 300 — ; 500 Id. id., serie C (1a emissione 1882) 300 — ; 500 Id. id., serie D (2a emissione 1883) 300 —

**Prestito** — 500 Unificato della città di Napoli 5 ojo 100 —

**Cartelle** — 500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . 490 — ; 100 Credito Comun. e Provinciale . . 501 — ; 100 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 3/4 ojo . . . . 500 —

### Titoli non garantiti dallo Stato.

**Cartelle.** — 500 Fond. di S. Paolo 5 ojo . . . . 517 — ; 500 Id. id. 4 1/2 ojo. 500 25 ; 500 Id. Banca Italia 3 ojo 3/4 . . . . [illegible] — ; 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo . . . . 510 — ; 500 Id. id. id. 4 1/2 ojo 522 50 ; 500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 501 —

### TITOLI SPECIALI.

**Azioni.**

**Bancarie.** — (600) B. d'Italia 1331 — ; 500 Banca Commerc. Italiana di Milano 975 — ; 500 Credito Italiano 662 — ; 750 Società Bancaria Italiana . . . 352 — ; 100 Banco di Roma 177 — ; Banca di Torino (stampigliate) . 78 — ; 500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 155 —

**Trasporti.** — 500 Società ferrovie Meridionali . . 745 — ; 250 Id. id. Secondarie Sarde gna . . . 300 — ; Id. id. Sicule . 645 — ; Id. id. Mantova-Modena . . 630 — ; Id. id. Biella . 570 — ; Id. id. Pinerolo (1a emissione) . . 430 — ; Id. id. Pinerolo (2a emissione) . . 415 — ; Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 500 — ; Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 160 — ; Id. Anon. Tramways Vercellesi 401 — ; Id. ferr. Vomero 52 — ; Id. Moni. Tramways-Omnibus . 393 — ; Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

**Elettricità, luce ed ind. meccaniche.** — Società Ital. Gas 302 ; Id. Consumatori Gaz-Luce . . 231 — ; Id. Off. Savigliano 1130 — ; Id. Elettric. Alta Italia . . . 165 — ; Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . 1420 — ; Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 255 — ; Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . 86 — ; Id. id. di Apostolo Righi . . 100 — ; Id. Elettrotecnica Italiana . . 170 — ; Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . 747 — ; Id. Anon. Officine già Diatto . 591 — ; Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . 72 — ; Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 318 — ; Id. Fonderia di metalli (Nebiolo e C.) 290 — ; Id. Av. Termotec. già Tarizzo e C. . — — ; Id. Siderurgica di Savona . . . 565 — ; Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 80 — ; Id. Italiana di Elettrochimica . . 2 2 —

Società Fabb. Italiana d'automobili (F. I. A. T.) . . 1800 — ; Id. Acciai. Terni 2045 — ; Id. Officine Elettriche Genovesi . 564 — ; Id. R. Züst, costr. autom. (Intra) (n.) 148 — ; Id. Autom. Rapid 230 — ; Id. Garage Carr. Automob. Alessio . 31 50 ; Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . 245 — ; Id. Italiana dei Forni (Genova) . — — ; Id. Cantiere navale di Muggiano 455 — ; Id. Camona, Giussani, Turrinelli . 40 — ; Id. Junior (Fabbrica Automobili) 48 — ; Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . 560 — ; Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. 170 — ; Id. A forni Oreggor. 319 —

**Industrie alimentari ed affini.** — Società Acque potabili di Torino . 670 — ; Id. Generale Immobiliare Agricola 270 — ; Id. Anon. Agricola Ind. « La Cedigoro » 36 — ; Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 94 — ; Id. Italiana del ghiaccio artificiale 61 — ; Id. « Eridania » di Genova . . . 1477 — ; Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 381 — ; Id. Italiana Conserve Alimentari . — ; Id. Soc. Ferraresi 773 — ; Id. Romana Fabbrica Zucchero . 186 —

**Industrie varie.** — Società Cartiera Italiana . . . 1087 — ; Id. Cartiere Merid. 185 — ; Id. Manifattura Lane Borgosesia . 480 — ; Id. Calci Casale 225 — ; Id. Lavori Pubblici [illegible] ; Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) . 100 — ; Id. Laterizi di San Teodosio . . 90 — ; Id. Anon. Pellami e Calzature . . 231 — ; Id. id. Consorzio Importaz. Carboni 100 — ; Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 170 — ; Id. id. Tess. stampati (Milano) . . 105 — ; Id. Istituto Romano di beni stab. 336 — ; Id. Miniera Boll. Trezza Albani (Bologna) . . . . 136 — ; Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) . 890 — ; Id. di Montepomi 160 —

**Obbligazioni.**

Consorzio d'irrig. Agro Vercelese . 494 — ; Ferr. Meridionali 361 50 ; Id. Sec. Sardegna 500 — ; Id. Sarde, serie A 341 50 ; Id. id. id. B 300 — ; Strade ferr. della Sicilia 3 ojo oro . 503 — ; Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 512 — ; Offic. Savigliano 515 — ; Società Siderurgica di Savona . . 514 — ; Id. Napolet. Impresa Elettriche . 500 — ; Società Carb. di calcio (Roma I.) . 508 — ; Id. Min. di Montepromino . . . 480 — ; Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 500 — ; Id. Min. e Elba (Genova) . . . 510 — ; Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 503 — ; Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 500 — ; Prestito Provinciale Alessandria . 489 — ; Id. Città Torino 1897 511 — ; Id. Prov. di Lucca 461 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

CRONACA DELLA BORSA — 1° febbraio.

Sull'inizio della riunione il pubblico si affollava agli acquisti, ma in chiusura subentrò la calma. I Bancari tutti erano fermi, in ripresa la Comit sul 979; il Banco Roma ebbe discrete trattazioni da 227 a 227 75. Fra gli Automobili, la Fiat in riposo; specialmente attiva la Rapid, per la quale affaroni per 25 titoli il prezzo di 224, sali a 226; dopo le ore 17 ritornò sul primitivo prezzo. Italo e Züst calme sui prezzi conquistati; la Savona ebbe larghe trattazioni. Ghiaccio artificiale domandato a 67; l'Ansaldi sul 750 con affari difficili; Diatto più calma: aperta a 560, discese a 555, con transazioni più nominali che reali. Le Rendite e Ferroviari furono intrattati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

1° febbraio — Ore 18,30.

Nella seduta pomeridiana spirava l'aura del realizzi; i bancari, però, erano resistenti. Comit sul 979, Credito Italiano sul 662, Banca d'Italia negletta. Gli automobili contrastati: per la Fiat, sforzatosi il prezzo di 1820-1830, si discese a 1805: l'Italo, aperta a 357, discese offerta a 354; Rapid trattata discretamente sul 225; Züst domandata a 148; Fiat-Ansaldi trovava denaro a 233. La Diatto ebbe qualche trattazione da 565 a 556; gli altri industriali negletti. Si constatò qualche offerta di Azioni Meridionali, ma le offerte caddero nel vuoto, difettando la contropartita.

Azioni Banca d'Italia 1330.
» Banca Commerciale 980, 978 1/2, 979.
» Banco di Roma 127, 127 1/2.
» Meridionali 744.
» Fiat 1800, 1805.
» Italo 357, 356, 355.
» Rapid 225.
» Fiat-Ansaldi 233.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 16:
Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 17.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 30.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per contanti 103 50.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corr. 103 60.
Banca d'Italia 1326 — Istituto Italiano 565 — Banca Commerciale 979 — Credito Italiano 666 50 — Banco Roma 126 50 — Bancaria Italiana 354 — Banco Generale 100 — Meridionali 746 — Navigazione Italiana 501 — Tramways Omnibus 404 50 — Acqua Marcia 1540 — Gas 1466 — Condotte d'acqua 439 — Acciaierie di Terni 2050 — Elba 520 — Ansaldo 566 — Ferriere 307 — Metallurgica 171 — Piombino 307 — Antimonio 342 — Mercantiche 166 — Nord Carrara 895 — Montecatini 123 — Albani 140 — Alluminio 1100 — Miniere Lignitifere 32 — Turrinelli 40 — Italiana Forni 48 — Eritrea 16 — Fiorentia 72 — Immobiliari 330 — Beni Stabili 330 — Imprese Fondiarie 173 — Carburo Italiano 1427 — Carburo Piemontese 200 — Valnerina 242 — Azoto 500 — Elettrochimica 261 — Concimi 133 — Forni elettrici 221 — Solfati 54 — Vinalcre 56 — Zuccheri Romani 107 — Zuccheri Valsacco 121 — Molini Pantanella 93.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 20:

*Borsino delle ore 12.*

La Rendita ancora nominale si quota anche stamane a 105 07 pei contanti e 105 27 per fine mese.

Buone contrattazioni abbiamo avuto sui valori, e specialmente per la Banca d'Italia; le Terni, Metallurgiche, Armstrong, Edison, Elba e Savona tutti progrediti di qualche lira. Le Distillerie Italiane, dopo aver sfiorato un 218, declinarono a 214 50.

Cambi stazionari.

*Borsa Ufficiale delle ore 16.*

Completati ieri regolarmente la liquidazione di fine gennaio, oggi abbiamo ancora quasi tutte sostenute.

La Rendita fece 105 27, 105 30 per fine mese. La Commerciale da 976 a 979; la Banca d'Italia 1331, 1328, 1329; il Credito 663, 665; le Edison 972, 975, 973; le Ceramiche 414; il Carburo 1426, 1430; le Savona 510, 514; le De Angeli 400 50; i Molini Alta Italia 381, 380; le Elba 528, 531; le Distillerie 215, 218. Agitate le Terni a 2563, 2570, 2552. Le Armstrong da 553 a 560; e le Meridionali da 747 50 a 744. Dimenticate le Italo-americane a 601; e calme le Rubattino a 502 50.

Cambio 100 12.

Ricordiamo che da oggi il Lanificio Rossi paga 40 lire per azione.

## Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 18:
Rendita 105 25 — Banca 1325 — Comit 977 — Credito 663 — Meridionali 745 — Mittel 445 — Rubattino 503 — Raffineria 414 — Industrie 300 — Eridania 1477 — Marsini 302 — Terni 2564 — Armstrong 555 — Elba 528 — Savona 500 — Molini 380 — Siderurgica 500 — Carburo 1432 — Kerka 327 — Imprese 175 — Italo 360 — Rapid 227 — Officine 630 — Voltri 102.

## Borse Italiane

*Corsi di chiusura del 1° febbraio.*

| Valori | Genova | Roma | Milano | Firenze |
|---|---|---|---|---|
| Rend. It. 5 ojo p.c. | — — | 105 10 | 105 05 | — — |
| » » f.m. | 105 27 | 105 24 | 105 25 | 105 30 |
| » 3 1/2 ojo p.c. | 103 45 | 103 40 | 103 70 | 103 70 |
| » 3 ojo | — — | 73 — | — — | — — |
| Banca d'Italia | 1329 — | 1326 — | — — | 1328 — |
| Meridionali | 747 — | 746 — | 745 — | 745 — |
| Mediterranee | 445 — | 445 — | 445 — | 445 — |
| Banca Generale | — — | 31 — | 34 — | — — |
| Lanificio Rossi | — — | — — | 1680 — | — — |
| Cotonif. Cantoni | — — | — — | 975 — | — — |
| Nav. Gen. Italiana | 503 — | 503 — | 503 — | — — |
| Raffin. Zuccheri | 413 — | — — | 413 — | — — |
| Casse Sovvenzioni | — — | — — | 11 — | — — |
| Società Veneta | — — | — — | 118 — | — — |
| Obbl. Meridionali | — — | — — | [illegible] | — — |
| » Ferr. Ital. | — — | — — | [illegible] | — — |
| Cr. Fond. - B. It 4 ojo | — — | — — | [illegible] | — — |
| » » 4 1/2 ojo | — — | — — | 500 — | — — |
| Cassa Rispar. 5 ojo | — — | — — | 517 50 | — — |
| » » 4 ojo | — — | — — | 507 — | — — |
| Acqua Marcia | — — | 1540 — | — — | — — |
| Immobiliare | — — | 330 — | — — | — — |
| Società Tranvia | — — | 404 50 | — — | — — |
| » Gas | — — | 1466 — | — — | — — |
| Condotte Acqua | — — | 439 — | — — | — — |
| Banco Roma | — — | 127 50 | — — | — — |
| Credito Italiano | 663 — | 661 — | 663 — | — — |
| Soc. Ital. Carburo | — — | 14.5 — | — — | — — |
| Soc. Ital. Bancaria | — — | — — | 354 — | — — |
| Ist. It. Cred. Fond. | — — | 565 — | — — | — — |
| Banca Commerc. | 979 — | 979 — | 976 — | — — |
| Azioni Terni | 2564 — | — — | 2565 — | — — |
| » Edison | — — | — — | 973 — | — — |
| Eridania F. Zucch. | 1477 — | — — | — — | — — |
| Risanamento | 41 — | — — | — — | — — |
| Ansaldo-Armstr. | 555 — | — — | — — | — — |
| Cambi: | | | | |
| Francia | — — | 100 12 | 100 17 | 100 16 |
| Londra | — — | 25 16 | 25 16 | 25 16 |
| Germania | — — | 123 72 | 123 75 | 123 75 |

Tendenza ferma.

## Borse Estere

| **Borsa di Parigi.** 1° gennaio | Chiusura |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili | — — |
| » » 3 0/0 | 99 22 |
| » » 3 1/2 0/0 | — — |
| Rendita Italiana 5 0/0 | 104 90 |
| Cambio su Londra a vista | 25 14 |
| Consolidati inglesi | 90 9/16 |
| Obbligazioni Lombarde | 332 50 |
| Cambio sull'Italia | perdita 1/8 |
| Turco Nuovo unificato | 91 70 |
| Banca di Parigi | 1434 — |
| Tunisino | 491 — |
| Egiziano 4 0/0 rend. | 105 75 |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | 96 20 |
| Rendita Spagnuola Estera 4 0/0 | 92 87 |
| Banca Ottomana | 621 — |
| Argento fino | 110 50 |
| Credito Fondiario | 716 — |
| Suez | 4505 — |
| Lotti Turchi | 186 — |
| Ferrovie Meridionali | — — |
| Rendita Russa nuova | 87 50 |
| Rendita Portoghese 3 0/0 nuova | 69 65 |
| Banca di Francia | — — |
| Cambio su Madrid | 23 12 |
| Banca Commerciale Italiana | — — |
| Rendita Serba 4 0/0 | 81 50 |

Tendenza ferma.

### Aggio e prezzo dell'Oro.

**Londra.** 31 — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/2 [illegible].
**Buenos Ayres.** 30 (sera). — Prezzo dell'oro [illegible] per 100 pesoi oro.
**Lisbona.** 31 — Aggio dell'oro 5 —.

### Prezzo dell'Argento.

**Londra.** 31. — Argento pence 30 [illegible] all'oncia, standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
**Parigi.** 31. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 110 50.
**Nuova York.** 31. — L'argento si quota a centesimi di dollari 65 3/4 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

### TELEGRAMMI COMMERCIALI

| MERCATO DI NEW YORK | | 31 |
|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 87 [illegible] |
| » Parigi | » | 5 15 [illegible] |
| Petrolio Standard White | C. | 7 80 |
| » » a Filadelfia | » | 7 75 |
| Cotone Middling | » | 11 [illegible] |
| » » a New Orleans | » | 11 3/16 |
| Entrate cotoni nella giornata | Balle N. | 24,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | [illegible] |
| » pel Continente | » | [illegible] |
| Frumento rosso | D. | 91 [illegible] |
| Grano turco | » | 49 1/2 |
| Farine extra | » | 3 40 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | — |
| Caffè — Mercato sostenuto. | | |
| » — Rio fair disponibile | C. | 8 [illegible] |
| » — » good pel corrente | C. | 8 [illegible] |
| Zucchero Muscovado N. 12 | C. | 3 [illegible] |

## MERCATI

### Mercato dei cereali di Torino

*del 1 febbraio 1906.*

Mercato calmo.
Grani di Piemonte al quint. da L. 23 75 a 24 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 75 a 27 25 — Grani esteri di forza da 26 75 a 27 25 — Granoni da 14 [illegible] a [illegible] — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da [illegible] a [illegible] — Avena da [illegible] a [illegible] — Avene superiori e grigie da 21 75 a 22 25 — Segale da 20 [illegible] a [illegible] — Riso mercantile da 31 50 a 35 50 — Riso Bertone da 34 [illegible] a 35 50 — Farine marca numero uno da 29 75 a 30 25 — Farine marca B comune da 27 75 a 28 25 — Farine marca B superiore da 28 50 a 31 50 — Semola dura da pasta da 27 [illegible] a 27 75 — Crusca di frumento da 16 [illegible] a 16 50.
Avena estera fuori dazio.

### Bestiame.

ASTI, 31 gennaio 1906.
Buoi N. 58 — Vacche [illegible] — Vitelli [illegible] — Vitelli lattanti [illegible] — Cavalli 16 — Muli 6 — Asini 8 — Maiali 80 — Pecore 16 — Capre 6 — Agnelli 14 — Capretti 6 — Totale N. [illegible].

CARMAGNOLA, 31 gennaio 1906.
Buoi e manzi al miriagramma da L. [illegible] a [illegible] — Vitelli da [illegible] a [illegible] — Giovenche e vacche da macello da [illegible] a [illegible] — Maiali da [illegible] a [illegible] — Id. da latte per capo da [illegible] a [illegible] — Agnelli da [illegible] a [illegible] — Conigli da 1 [illegible] a [illegible].
Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. [illegible]; 2.a [illegible]; di buoi e manzi 1 [illegible]; di moggie e giovenche [illegible]; di vacca [illegible].

CHIERI, 30 gennaio 1906.
Buoi e manzi da macello al Mg. da L. [illegible] a [illegible] — Id. da lavoro da 7 [illegible] a [illegible] — Vitelli da macello da [illegible] a [illegible] — Porcenni castrati id. da [illegible] a [illegible] — Pecore e montoni da [illegible] a [illegible] — Agnelli al chilo da 1 [illegible] a 1 [illegible].

CUNEO, 30 gennaio 1906.
Buoi da macello al miria da L. [illegible] a [illegible] — Vitelli da [illegible] a [illegible]; id. da latte da [illegible] a [illegible] — Maiali da [illegible] a [illegible] — Vacche da [illegible] a [illegible] — Montoni da [illegible] a [illegible].
Carne di bue al chilo L. 1 [illegible]; di vitello [illegible]; di vacca [illegible]; di maiale [illegible].

### Cereali.

CARMAGNOLA, 31 gennaio 1906.
Grano al quintale da L. [illegible] a [illegible] — Segala da [illegible] a [illegible] — Meliga da 17 [illegible] a [illegible].

CHIERI, 30 gennaio 1906.
Frumento al quintale L. 24 [illegible] — Meliga id. [illegible] — Segala id. L. 21 [illegible].

CHIVASSO, 31 gennaio 1906.
Frumento al quintale 1a qualità L. [illegible]; id. 2a qual. [illegible] — Meliga nostrana 1a qual. [illegible]; id. 2a qual. [illegible] — Pignoletto 1a qual. [illegible]; id. 2a [illegible] — Segala 1a qual. [illegible]; id. 2a qual. [illegible] — Avena 1a qual. [illegible]; 2a qual. [illegible].

CUNEO, 30 gennaio 1906.
Frumento al quintale da L. [illegible] a [illegible] — Barbariato [illegible] a [illegible] — Segala da [illegible] a [illegible] — Meliga da [illegible] a [illegible] — Frumentone da [illegible] a [illegible].

### Farina, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 31 gennaio 1906.
Riso al quintale da L. [illegible] a [illegible].
Grissino 1.a qualità al chilo cent. [illegible]; 2.a e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma [illegible]; pane fino eccedente il peso di un ettogramma [illegible]; casalingo [illegible].
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

CHIVASSO, 31 gennaio 1906.
Farina di frumento, marca B. per quintale, L. [illegible] — Id. marca C. [illegible] — Paste semola [illegible] — Id. farina [illegible] — Riso bianco 1a qual. per quintale [illegible]; id. 2a q. [illegible].
Tassa del pane: pane, grissino e pane fino non eccedenti grammi [illegible] al chilo cent. [illegible]; fino eccedente il peso di [illegible] grammi [illegible]; casalingo [illegible]; bruno [illegible].
Il pane di lusso di semola e grissini soprafino non è sottoposto a tassa.

CUNEO, 30 gennaio 1906.
Farina marca N. 1 al quintale fuori dazio da L. [illegible] a [illegible] — Id. B da [illegible] a [illegible] — Semola dura da pasta da [illegible] a [illegible].
Riso al quintale da L. [illegible] a [illegible].
Pane bianco 1.a qual. al chilo cent. [illegible]; casalingo [illegible]; bruno o di barbariato [illegible]; grissino [illegible]; paste di semola [illegible]; di farina 1.a qual. [illegible]; di 2.a [illegible]; bruna [illegible].

### Foraggio.

CARMAGNOLA, 31 gennaio 1906.
Avena al quintale da L. [illegible] a [illegible].

CHIVASSO, 31 gennaio 1906.
Fieno al quint. L. [illegible] — Ricetta [illegible] — Paglia [illegible].

CUNEO, 30 gennaio 1906.
Fieno al miriagramma da L. [illegible] a [illegible] — Paglia da [illegible] a [illegible].

### Frutta e verdura.

CARMAGNOLA, 31 gennaio 1906.
Patate al miria da 1 [illegible] a 1 [illegible] — Castagne fresche da 1 [illegible] a [illegible] — Secche [illegible] a [illegible].

CHIVASSO, 31 gennaio 1906.
Fagiuoli bianchi al quintale L. [illegible] — Fagiuoli colore [illegible] — Cipolle al miriagr. 1 [illegible] — Patate [illegible].

CUNEO, 30 gennaio 1906.
Fagiuoli bianchi al quintale da L. [illegible] a [illegible] — Id. comuni da [illegible] a [illegible] — Patate al miria [illegible] a [illegible] — Castagne fresche [illegible] — Id. secche da [illegible] a [illegible] — Noci da [illegible] a [illegible].

### Legna e carbone.

CHIVASSO, 31 gennaio 1906.
Legna forte 1a qual. per quintale L. [illegible]; id. 2a qualità [illegible]; id. dolce 1a qual. [illegible]; id. 2a qual. [illegible].

CUNEO, 30 gennaio 1906.
Legna forte al miria da L. [illegible] a [illegible].

### Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 31 gennaio 1906.
Polli alla coppia da L. [illegible] a [illegible] — Capponi da [illegible] a [illegible] — Galline [illegible] — Galline faraone da [illegible] a [illegible] — Piccioni da [illegible] a [illegible] — Anitre da [illegible] a [illegible] — Uova alla dozzina da L. [illegible] a [illegible].

CHIERI, 30 gennaio 1906.
Polli alla coppia da L. [illegible] a [illegible] — Capponi id. da [illegible] a [illegible] — Galline id. da [illegible] a [illegible] — Galline faraone id. da [illegible] a [illegible] — Piccioni id. da [illegible] a [illegible] — Tacchini id. da [illegible] a [illegible] — Anitre id. da [illegible] a [illegible] — Oche id. da [illegible] a [illegible] — Conigli per capo da [illegible] a [illegible] — Uova alla dozzina da [illegible] a [illegible].

CHIVASSO, 31 gennaio 1906.
Uova alla dozzina L. 1 [illegible].

CUNEO, 30 gennaio 1906.
Pollame per capo L. 1 [illegible] — Uova alla dozzina [illegible].

### Società Torinese

per la stagion. ed essaggio delle sete (già A. Bertoldo e C.)

Operazioni del 1 febbraio 1906.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzini | C. | 12 | Kg. | [illegible] |
| Trame | » | [illegible] | » | [illegible] |
| Greggie | » | [illegible] | » | [illegible] |
| Articoli diversi | » | [illegible] | » | [illegible] |
| Totale | C. | [illegible] | Kg. | [illegible] |
| Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. [illegible] | | | Kg. | [illegible] |

## FALLIMENTI

*Domodossola.* — Venne dichiarato il fallimento di Sirtori Giuseppe, negoziante in combustibili, residente in Villadossola; giudice delegato avv. Vincenzo Baretta; curatore provvisorio avv. Pietro Vecchietti; prima adunanza 16 corrente; termine presentazione titoli 19 corrente; chiusura verifiche 8 marzo; non è fissata la cessazione dei pagamenti. Attivo L. 6946 36; passivo L. 12,337 46.

***

*Cuneo.* — Venne dichiarato, ad istanza della Ditta Filipponi e Levi di Torino il fallimento di Bianco Chiaffredo fu Chiaffredo, residente a Colle Marra, negoziante ambulante di tessuti; giudice Caccia Vittorio; curatore Segre avvocato Angelo di Cuneo; prima adunanza 16 febbraio, ore 14; termine presentazione titoli 30 giorni; chiusura verifiche il 16 marzo, ore 14.

***

*Aosta.* — Venne dichiarato il fallimento di Stevenin Roberto, proprietario esercente il *Modern Hôtel Robert* in Issime (Gaby) su istanza della Ditta Garbasi, di Torino. Giudice delegato avv. Segre; curatore provvisorio avvocato Fusinaz; prima adunanza 16 febbraio, ore 10; verifica crediti 10 marzo. Termine per presentare le domande un mese.

## CONCORSI.

E' aperto un concorso a dodici posti nell'Istituto Forestale di Vallombrosa per l'anno scolastico che comincia nel marzo p. v. Di essi, sei posti sono riservati ai giovani che hanno la licenza liceale o d'istituto tecnico, in base a concorso per titoli; gli altri sei sono conferiti in seguito a concorso per esame, che si terrà in Roma nei giorni 1, 2 e seguenti di marzo. Le domande d'ammissione ai concorsi, così per titoli che per esame, dovranno pervenire al Ministero d'agricoltura non più tardi del 15 marzo. Maggiori schiarimenti si potranno avere presso la Prefettura (Divisione 3.a) o presso la locale Ispezione Forestale.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(75)

# Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

### di Théodore Cahu e Paul de Sémant

Ad un tratto Rosa comprese, dal rumore dei passi sul pavimento, che egli s'inoltrava. Entrò, infatti, nel salotto e passò presso Rosa, senza vederla, perchè la porta e la portiera la nascondevano a mezzo; del resto, la poca luce che veniva dal focolare lasciava tutta la camera in una penombra. Giunto in mezzo al salotto, egli disse, a mezza voce:

— Dove s'è ella cacciata? Vediamo un poco:

Trasse di tasca un astuccio, e accese un cerino.... e nell'istante stesso in cui la luce del cerino illuminò la camera, un grido terribile, grido di spavento, quasi di demenza, lo fece bruscamente voltarsi.

Rosa aveva riconosciuto Ruggero de Vionne!

Ella fissava su lui lo sguardo smarrito; fremette scorgendo la benda nera che celava la ferita fatta dal colpo di fucile di Dervannes.

— Sì, sono io! — disse Ruggero. — Non abbiate paura.

Ma ora che l'incertezza era cessata, per Rosa, ora che ella aveva riconosciuto il suo nemico, cagione di tutta la sua sventura, ella sentiva ritornarle l'energia, il coraggio.

In un attimo ella comprese che il conte la teneva alla sua mercè, senza soccorso possibile; ella comprese chiaramente che l'avevano condotta in quella solitudine per darla in mano a quell'uomo..... e comprese che la lotta era impossibile, e che unico scampo, per lei, era la fuga.

In quella circostanza tragica ella ebbe l'ispirazione istintiva dell'astuzia, e, ciò che vale meglio, dell'astuzia calma.

— Infine, signore, — disse ella con voce abbastanza calma, — che volete da me?

Ruggero la guardava negli occhi; la vide più calma di ciò che non sperava, perchè egli temeva, a giusto titolo, lo spavento provocato dalla vista del suo volto a mezzo coperto dalla benda nera. Ma no! Rosa Bonheur non pareva spaventata; e in luogo della lotta che prevedeva, il conte vedeva ora la possibilità di una conversazione.

— Via! — riprese egli; — sono felice di vedere che voi mi perdonate la maniera un po' libera colla quale mi sono introdotto..... Vi dirò, signorina, qual è il motivo che mi ha qui condotto....

Ma siccome il cerino consumato gli bruciava le dita, egli lo buttò, ne accese un altro e si diresse verso il caminetto per dar fuoco ad una candela. Allora, ratta come il lampo, Rosa si slanciò fuori del salotto, trasse la porta a sè, e la chiuse a chiave..... Poi corse a quella del giardino e un istante dopo ella fuggiva rapidamente sul *boulevard* deserto...

. . . . . . . . . . . . . . . .

Ruggero de Vionne, a quella fuga inaspettata, rimase un minuto stupefatto; poi, senza transizione, si sentì invaso da una tremenda collera...., Giocato! Era giocato da quella fanciulla! Il desiderio della vendetta, il sentimento del ridicolo della sua situazione, lo misero fuori di sè. Egli si precipitò sulla porta..... Rosa, fuggendo, aveva udito l'urto d'un mobile rovesciato, poi un'ingiuria, una maledizione insultante al suo indirizzo. Ma, constatando la sua impotenza, Ruggero presto comprese che, nelle circostanze in cui si trovava, suo primo interesse era di evitare ogni scandalo, perchè non avrebbe potuto dare una spiegazione plausibile quando la polizia se ne fosse immischiata. Pieno di rabbia, furente, egli dovette contenere la sua collera: la porta di comunicazione del salotto alla camera da pranzo era aperta; egli attraversò il salotto e la sala ed uscì nel vestibolo: scese quindi nel giardino, varcò la soglia del cancello che Rosa aveva lasciato aperto, rialzò il colletto del suo soprabito e camminò frettoloso sul marciapiedi finchè giunse presso la carrozza che lo aveva condotto.

— Ah! è lei? — domandò il cocchiere. — Dove andiamo ora?

— 251, via d'Amsterdam!.....

— Bene, signore.

La vettura partì. Quasi a capo del *boulevard* il cocchiere scorse, su una panca, una donna, Rosa Bonheur, quasi distesa, col capo arrovesciato sulla spalliera. Il lettore già conosce la riflessione ironica che egli fece in quel momento:

— Eccone una che ha mal scelto il suo tempo per darsi una cotta!

E sa anche il lettore che, nella vettura, Ruggero di Vionne, profondamente assorto nei suoi pensieri d'odio, non aveva visto nulla. Non immaginava, lo sciagurato, che era passato a due metri di distanza dalla fanciulla che perseguitava, nè che una buona donna del popolo, qualche minuto dopo, sarebbe venuta in soccorso di quella povera vittima della Fatalità.

IX.

**Rimorsi di vegliardo.**

Mezz'ora più tardi, Ruggero de Vionne era dalla Rajou, alla quale raccontava i fatti, lagnandosi con lei di essere stato ingannato.

— Nessuno v'ha ingannato, mio caro conte, — rispose Lisa con asprezza — io ho fatto tutto il possibile per compiacervi..... voi siete stato malaccorto..... la colpa è vostra.

— Ma come! — esclamò il conte con collera — M'avevate detto che avrei trovato quella fanciulla a mezzo addormentata, che tutto era preparato a quello scopo..... vi ho creduta, v'ho dato dieci mila franchi e mi sono trovato di fronte ad una donna di me più sveglia, che se n'è fuggita mettendomi sotto chiave!..... Chiamate ciò aver preso le vostre precauzioni!..... e osate pretendere che io sono stato malaccorto? Non soffro, signora Lisa, che alcuno si prenda giuoco di me.

— Ma, mio caro conte, — replicò Lisa conciliante, — io sono spiacente quanto voi..... più di voi, forse....

E dopo un istante di riflessione soggiunse:

— Non c'è da andar in collera per così poca cosa..... Voi l'avrete, la vostra bella, ve lo prometto. Lasciatemi tempo d'accomodare questa faccenda, abbiate fiducia in me e riguadagnerete il tempo perduto.

Ella voleva tenersi i dieci mila franchi di Ruggero, e, sovratutto, ella ci teneva a soffocare ogni rumore, ogni scandalo che avesse per risultato di condurre la Polizia a mettere il naso in quell'affare..... Il conte, a quest'ultimo riguardo, aveva la medesima apprensione.

— Bene, — disse egli, più calmo, — riparleremo di ciò. Pel momento, voi non avete che una cosa a fare, ed è di recarvi immediatamente laggiù per vedere che cosa vi accade ed aggiustare la faccenda senza scandalo, se è possibile. Io vado a casa mia, a Parigi..... mi farete sapere le notizie.

Ruggero andato via, Lisa con Felicita presero una carrozza e si fecero condurre al Boulevard Lachat. Tutto, nel *chalet*, era rimasto nello stato che era dopo la partenza del conte; il cancello del giardino era aperto e Rosa non era rientrata al *chalet*.

Perplesse, le due donne esplorarono tutti gli angoli dell'abitazione, del giardino..... Non trovarono nessuna. Molto inquieta, Lisa Rajou uscì sul *boulevard*, lo risalì, lo ridiscese sino a lontana distanza..... Nulla..... il *boulevard* era deserto.

— Strano! — mormorò. — Dove può essere andata?

*(Continua).*



**Società Veneziana di Navigazione a Vapore**

**VENEZIA**

**Società Anonima — Capitale L. 4,000,000**

Gli Azionisti della Società Veneziana di Navigazione a Vapore sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria il giorno 13 febbraio p. v., alle ore 15, in una sala della locale Camera di Commercio, gentilmente concessa, per trattare i seguenti argomenti:

**Parte ordinaria.**

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio sociale chiuso al 31 dicembre 1905.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Presentazione e discussione del Bilancio e conseguenti deliberazioni.
4. Determinazione del compenso ai Sindaci per l'esercizio 1905.
5. Nomina di cinque Consiglieri d'Amministrazione per gli esercizi 1906-1909, essendo scaduti per sorteggio i signori:
   TREVES dei Bonfili bar. sen. comm. Alberto
   SCARPA cap. cav. Eugenio
   STUCKY cav. Giovanni
   CORINALDI Co. ing. cav. Amedeo
   COEN cav. Giuseppe Beniamino
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1906.

**Parte straordinaria.**

1. Proposte di modificazione degli articoli 1, 4 e 5 dello Statuto sociale.

Qualora si rendesse necessaria una seconda convocazione, essa avrà luogo il giorno 20 febbraio stesso, alla stessa ora, e nella stessa località. L'Azionista, per essere ammesso all'Assemblea, dovrà depositare le sue Azioni non più tardi del giorno 8 febbraio p. v. presso le seguenti Ditte bancarie:

| | |
|---|---|
| ALBERTO TREVES & C. | Venezia |
| CREDITO ITALIANO | Milano |
| CREDITO ITALIANO | Torino |

le quali rilascieranno i biglietti d'ammissione.

L'Azionista potrà farsi rappresentare all'Assemblea da un altro Azionista avente diritto di farne parte, mediante delegazione sul biglietto di ammissione, od anche mediante lettera.

*Venezia, 23 gennaio 1906.* 2330 V

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
A. TREVES.



**Manifattura di Lane in Borgosesia**

**SOCIETA' ANONIMA**

**Autorizzata con R. Decreto 16 aprile 1873**

**Capitale sociale interamente versato L. 2,500,000**

Con deliberazione del Consiglio di amministrazione del 23 gennaio 1906 ed a termini di legge, gli Azionisti della Manifattura di Lane in Borgosesia sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 20 febbraio 1906, alle ore 14 precise, nel locale della sede sociale in Torino, corso Re Umberto, N. 16.

**Ordine del giorno:**

1° Relazione del Consiglio;
2° Rapporto dei Sindaci;
3° Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1905 e riparto utili;
4° Proposta d'affitto dell'impianto idro-elettrico di Roccapietra e condizioni relative al contratto;
5° Nomina di Amministratori;
6° Nomina dei Sindaci e dei supplenti.

In conformità all'art. 179 del Codice di commercio, il bilancio suddetto si troverà depositato negli Uffici della Società quindici giorni prima dell'Assemblea unitamente al rapporto dei Sindaci.

A norma dell'art. 25 dello Statuto hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositati i loro titoli.

Il deposito si farà non più tardi del 10 febbraio prossimo in Torino alla sede della Società, corso Re Umberto, 16, ed in Milano alla sede succursale, via Monte Napoleone, 36, ed a Borgosesia, presso quella locale Amministrazione.

Torino, il 27 gennaio 1906.

2246 *LA DIREZIONE.*



Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(264)

# Le lagrime dell'amore

ROMANZO

### di PIERRE SALES

— Tu l'hai, tuttavia, già minutamente letto oggi.

— Non è la stessa cosa. Ho bisogno di intenderlo dalla vostra voce scientifica! Ho bisogno di dirmi che è uno spirito metodico come il vostro, quantunque distratto, che mi stabilisce questa ammirevole verità, che la fortuna dei Lauzun-Chabrillac, se non fosse stata arrestata per via da quel bandito in guanti gialli che voi avete anche l'onore di possedere per nipote..... Oh! ma scusate, zio! — fece egli con un'irriverente riverenza.

— Perbacco! — replicò Tiburzio. — Non ti ho detto che ero in tutto e per tutto con te in questa faccenda..... O almeno colla verità! Quando penso!

Egli trasse il testamento dal portafogli e lo spiegò religiosamente.

— Quando penso che, per colpa mia, la verità ha potuto rimanere tanti anni nascosta in un vecchio quadro! E quelle lettere, quelle lettere che il marchese di Aspremont mi aveva confidate!

— Siate ben certo, zio, — fece Giovanni ironicamente, — che le abbiate spedite quelle lettere! Non avete voi messo un rapporto dell'Accademia al loro posto? E non le avete gettate fra la carta straccia?

Tiburzio scosse le spalle.

— Io ti dico che il marchese era morente, quasi completamente paralizzato..... Quando mi vide, così bruscamente, ne ebbe un sussulto, riacquistò qualche istante d'energia per farmi prendere la lettera che era già pronta, per mia cognata di Lauzun-Chabrillac, sotto un cortinaggio della sua camera, ed un'altra per Le Boutu. Egli parlava appena, ma ho compreso assai bene che quelle lettere erano della massima importanza, e dovevano contenere le sue supreme volontà. Senza dubbio, egli svelava che il suo testamento era in quel quadro....

— In quei due quadri, zio! Non c'è bisogno di un grande sforzo di immaginazione per indovinare che quello del Louvre deve essere simile a quello che Le Boutu si è ostinato a conservare.

— Ohimè — disse Tiburzio, ancora tutto sconvolto al pensiero dello scandalo che stava per iscoppiare.

Ma egli l'aveva proclamato con intera sincerità. Egli era, prima di ogni cosa, per la verità, e meno, forse, dal punto di vista della giustizia che dal punto di vista della scienza, del metodo. Il suo spirito, in ciò, era posseduto di giungere alla precisione delle cose, come quando faceva un esperimento nel suo laboratorio.

Egli rilesse a voce alta il testamento così minuzioso, così esplicito del marchese di Lauzun-d'Aspremont.

Giovanni, che fumava beatamente un delizioso sigaro, mormorò:

— Mi pare di libare del latte....

E quando la lettura fu finita, egli disse:

— In complesso il marchese, che conosceva anche meglio di noi sua moglie ed il suo figliastro, aveva inteso nettamente di diseredarli senza rovinarli, poichè assegnava loro ancora duecentomila lire di rendita; e la maggior parte della fortuna era destinata alla dolce ed adorabile Marta..... Questo si spiega finalmente il perchè quel farabutto, il quale non l'amava, e del resto la fece terribilmente soffrire..... osò sposarla. Io non saprei spiegarvi, zio, il piacere che provo nell'avere così ben letto, un tempo, nel suo giuoco. Senza saperlo, io avevo, invero, avuto l'intuito di tutto questo.

— Sarebbe dunque erroneo — disse Tiburzio — che il duca possedesse questo testamento.

— Capperi. Era in tre copie, zio. Non è infatti la mia immaginazione che mi ha fatto leggere sul documento queste parole: «*Fatto in triplice copia.*»

— E' giusto!

— Il vostro spirito metodico avrebbe forse qualche obbiezione contro questo probabilità? Una copia era nel ritratto destinato a Le Boutu, un seconda nel quadro del gran corsaro che si trova al Louvre, ed un terzo..... Eh, zio, dubitereste voi che il terzo non sia caduto tra le mani di quei furfanti?

— Ma..... il testamento, così chiaro, che si trovava nello studio del notaio Gardanne?

— Anteriore di data a questo, zio, se voi ve ne ricordate. E poi..... e poi se l'onorabilità del notaio Gardanne non potrebbe essere posta in dubbio, vorreste voi ricordarvi chi era allora primo sostituto nel suo studio?

— Lebucheis — disse Tiburzio abbassando il capo.

— Lebucheis, che fu anche più, da quell'epoca in poi, l'uomo di fiducia della vecchia italiana. Non vi siete mai chiesto, zio, perchè quella vecchia Caterina De Medici aveva dato a quest'uomo la propria sorella in isposa? Voi non potrete mancare dallo scoprire che il testamento trovato nello stipo del notaio Gardanne..... era falso. Se fosse diversamente, me ne stupirei. Io poi vi prego di farmi qualche osservazione, zio, se nel corso dei miei ragionamenti trovate qualche cosa di illogico.

— Riconosco, anzi, che è difficile pensare altrimenti che come pensi tu.

— E come tutto, in seguito, si concatena! Il duca sposa Marta perchè ha un terrore spaventevole che si scopra il vero testamento. Ora, se esso si scoprisse, potrebbe rispondere tranquillamente: «Sono diseredato? Sta bene; ma ereditò mia moglie!» E quando Marta scomparve, egli si è fatto subito premura di far la corte a quella pazza di mia sorella, che si credeva orfana, mentre non aveva altro pregio agli occhi del duca che di diventare l'ereditiera..... in mancanza di sua cugina.

— Ma, nipote mio, — osservò Tiburzio, — tu ti ritrovi nella stessa situazione; vale a dire, press'a poco ridotto all'impotenza dinanzi a questo fatto, che è sempre la moglie del duca che possiede questa immensa fortuna ed il loro figlio poi.

— Perdono, perdono, zio..... La situazione muta completamente. Voi sapete che mai il demonio mi ha indotto a far qualche cosa, e non è per riconquistare una parte di credità che noi impugnamo il testamento. Ma bisogna che il duca si arrenda. Bisogna che i cinque milioni che sono dovuti al Le Boutu o quelli che sono dovuti a me ed a voi.....

— Tu pensi bene che io non intendo reclamarli.....

— Nessuna delicatezza, da parte vostra mi stupisce, zio. Ma io non ho precisamente le stesse ragioni per mostrarmi generoso, ed intendo essere rifuso del mio capitale cogli interessi composti. Parimenti, intendo che il mio amico Le Boutu s'abbia tutto il suo, fino all'ultimo centesimo. Ed ecco la bella eredità egregiamente decapitata, d'un colpo. Quello che resta poi non apparterrà più al duca, ma a sua moglie ed a suo figlio..... Vedete il bravo uomo ridotto alle minime proporzioni? Confessate che sarebbe uno spettacolo divertente..... Poi, siamo non sarà tutto qui.....

Giovanni aveva pronunciato queste ultime parole con un accento così strano, che Tiburzio gli gittò uno sguardo, sbalordito.

— Che c'è dunque ancora? — interrogò egli.

Ma Giovanni sorrise misteriosamente:

*(Continua).*